

# Sì alla Vita

15 maggio 1975 – 15 maggio 2025

Un Bollettino speciale dedicato alla nostra storia



# Sì alla Vita

15 maggio 1975 – 15 maggio 2025

Un Bollettino speciale dedicato alla nostra storia



# Sì alla Vita

15 maggio 1975 – 15 maggio 2025

Un Bollettino speciale dedicato alla nostra storia





Bollettino d'informazione

# Sì alla Vita

Organo dell'Associazione SÌ ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 3101 – 6903 Lugano – www.siallavita.org  
Tel. +4191 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

## 15 maggio 1975 – 15 maggio 2025

### Un Bollettino speciale dedicato alla nostra storia

# 50 ANNI

Il 15 maggio 2025 abbiamo festeggiato i 50 anni dalla fondazione dell'Associazione "Sì alla Vita" della Svizzera italiana. Mezzo secolo, volato via quasi senza accorgersene. Una straordinaria e irripetibile avventura umana che ha visto un piccolo gruppo di persone, che credevano nella necessità di impegnarsi coi fatti, e non solo a parole, nel creare e far vivere un'associazione affinché il "no" all'interruzione volontaria di gravidanza non rimanesse una semplice dichiarazione ideologica, di principio, ma fosse accompagnata da misure concrete di sostegno ed aiuto in campo sociale, morale, economico, medico e giuridico. Un'associazione che conta oggi circa 1'400 soci e perlomeno altrettanti simpatizzanti e sostenitori.

#### 4'000 bambini che in parte non sarebbero mai nati

"Sì alla Vita", in questi cinquant'anni, ha **aiutato a nascere nella Svizzera italiana più di 4'000 bambini**, moltissimi di loro non avrebbero mai aperto gli occhi su questa terra bellissima e, allo stesso tempo, difficile e che non regala nulla a nessuno. Soprattutto ai bambini non desiderati e alle famiglie in difficoltà. La nostra Associazione ha da sempre come scopo di **promuovere il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento e di ricercare i mezzi idonei per appoggiare lo sviluppo di questa vita**, nonché di aiutare e sostenere tutti quelli che hanno il compito di proteggerla nel campo sociale, legale ed educativo. Una protezione della vita umana che deve estendersi anche alla vita che si è sempre più spesso tentati di definire "senza senso" o "senza valore". Siamo convinti che come nel 1975 abbia oggi più che mai senso impegnarsi in questo delicato ma entusiasmante ambito umano. La gioia della nascita di un bimbo è per noi la più grande ricompensa!



#### Migliaia di colloqui, molte preoccupazioni, tanto dolore, ma anche grande gioia

Sono stati **migliaia i colloqui** che le nostre collaboratrici e i nostri specialisti hanno avuto in questi anni **con madri e famiglie in difficoltà per l'affacciarsi alla vita di un bambino**. Solo chi l'ha vissuto di persona sa quanto dolore, quante preoccupazioni, quanti problemi ci sono stati sottoposti, con la speranza – qualche volta con l'incredulità – di potere trovare delle soluzioni. **Molte volte ci siamo riusciti**, per la gioia di parecchi genitori, permettendo a tanti bambini

di nascere in un ambiente più sereno e senza il continuo assillo di debiti, precetti esecutivi, disoccupazione, minacce e violenze di famigliari contrariati dalla nascita di bimbi indesiderati.

**Altre volte abbiamo dovuto arrenderci** di fronte a decisioni di chiusura totale alla vita umana nascente. Abbiamo sempre rispettato le persone che hanno preso queste decisioni, anche se non potevamo condividerle e scelte in favore della vita erano possibili: ma, credeteci, **abbiamo molto sofferto con - e per - loro. E per i bambini ai quali hanno rinunciato.**

“Sì alla Vita”, grazie ai suoi soci, amici e sostenitori, in mezzo secolo ha raccolto **oltre 11 milioni di franchi svizzeri**, in grandissima parte riversati a madri e famiglie in difficoltà per l'affacciarsi alla vita di un bambino “non previsto” o indesiderato. Senza contare le innumerevoli **garanzie** che abbiamo prestato a destra e a manca per rendere possibile anche a chi non ne aveva i mezzi di occupare un appartamento adeguato ad una famiglia con un figlio in più. Per non parlare delle centinaia di **letti, lettini, carrozzelle, fasciatoi, completini, abiti e suppellettili** che abbiamo consegnato a chi ne aveva impellente bisogno. Abbiamo svolto, inoltre, un lavoro di **coordinamento e di valorizzazione** delle numerose risorse finanziarie e umane esistenti sul nostro territorio. Un'attività perlomeno altrettanto importante della ricerca di fondi propri. Ai nostri contributi e aiuti devono essere pertanto aggiunti **altri cospicui importi** (le cifre esatte si trovano nei rispettivi bilanci annuali): si tratta di mezzi finanziari e aiuti in natura messi direttamente a disposizione - su nostra richiesta - di chi ne aveva bisogno da altre organizzazioni, quali associazioni, fondi di solidarietà, fondazioni, strutture d'aiuto pubbliche e private, ecc.

### **2'750 franchi “investiti” per aiutare a nascere un bambino sono troppi?**

Sappiamo benissimo che le statistiche sono relative. E che il rischio di monetizzare qualsiasi cosa, compresa la vita umana, sia grande e l'operazione sicuramente opinabile. Non possiamo però non porci una domanda. **L'importo medio di franchi 2'750.-- “investito” da “Sì alla Vita” per aiutare a nascere ognuno degli oltre 4'000 bambini di cui ci siamo occupati in mezzo secolo è troppo elevato? Noi siamo convinti di no. Anzi: siamo sicuri che si tratta di un importo quasi risibile.**

Ne siamo tanto più convinti se pensiamo al **valore incommensurabile di ogni vita umana**. Tenuto anche conto che tale importo comprende, oltre agli aiuti diretti, anche le spese vive per far conoscere meglio i valori umani in gioco, per le campagne in occasione di iniziative e referendum, per pubblicare il nostro Bollettino d'informazione, per far funzionare l'Associazione.

Spesso ci siamo domandati come far fronte agli impegni finanziari assunti nei confronti delle persone che avevano riposto in noi tutta la loro fiducia. Le risposte le abbiamo, però, sempre avute. Chi è credente potrà dire che la Provvidenza esiste, e noi siamo fra questi. Altri potranno sostenere che la solidarietà umana non è una parola vuota: ed è vero. Sia

come sia, pur non avendo mai messo un soldo da parte, la nostra Associazione è sempre riuscita a dare risposte adeguate e dignitose alle richieste delle mamme e delle famiglie che ci hanno fatto partecipi dei loro problemi e difficoltà.

### **Un'attività apprezzata anche dall'ente pubblico**

Il lavoro svolto dalla nostra Associazione è **apprezzato anche dall'ente pubblico**, che spesso domanda di potere attingere alle nostre risorse per far fronte rapidamente ai bisogni di persone in difficoltà, senza dover sottostare alle rigide regole imposte dalla burocrazia. Quando possiamo rispondiamo molto volentieri anche a queste richieste, nonostante che i nostri mezzi siano limitati rispetto alle cifre di bilancio dello Stato e dei suoi servizi. Da diversi anni il nostro “Servizio SOS-Madri in difficoltà” è riconosciuto **dal Dipartimento della sanità e della socialità del Cantone Ticino** nell'offerta di servizi sociali.

In un momento in cui Cantone e Comuni, a causa delle ristrettezze finanziarie, devono ridurre drasticamente gli importi disponibili per l'aiuto sociale il ruolo dei privati diventa ancora più importante. Noi faremo quanto possibile: i nostri amici sanno che non ci tireremo indietro.

### **Una scelta alternativa di cui nessuna mamma si è mai pentita**

Chi ci segue da tanti anni sa quanto sia faticoso il lavoro nel delicato settore dell'aiuto alla vita umana nascente. Il *background* culturale non è certo d'aiuto. Proporre soluzioni alternative all'interruzione legale di gravidanza, magari in situazioni apparentemente senza via d'uscita, non è facile e non suscita sempre consensi! Eppure possiamo affermare una cosa, senza temere di essere smentiti: **nessuna delle mamme** che in tutti questi anni ha scelto l'**alternativa** di far nascere il proprio bambino, piuttosto che quella dell'interruzione volontaria della gravidanza, **se ne è mai pentita**. Non che tutto sia (stato) rose e fiori. Tutt'altro: in molti casi le difficoltà, anche grandi, non sono mancate. Ma si è riusciti insieme ad affrontarle. Cercheremo di continuare su questa strada.

### **Come è evoluta nel tempo la nostra missione a sostegno della maternità**

Le richieste di aiuto sono costantemente aumentate nel tempo mentre le persone disposte ad assumersi l'onere di aiutare e stare accanto a chi ha problemi dovuti ad una gravidanza non voluta o con problemi di natura familiare, sociale, relazionale e finanziaria sono diminuite. Il volontariato, così prezioso e presente in altre realtà, non attira nel nostro campo i giovani e le persone che hanno impegni lavorativi spesso onerosi. Per fortuna i nostri soci e sostenitori non ci hanno mai fatto mancare il loro sostegno amichevole e importante, soprattutto in ambito finanzia-

rio. Il dono generoso di tutto quanto può servire a mamme in attesa, neomamme o a bambini piccoli (carrozzelle, vestitini, lettini, giocattoli), è pure di grande aiuto. Il nostro piccolo gruppo di responsabili delle attività di sostegno e aiuto quotidiano è fortunatamente molto ben formato, professionale ed efficiente, capace anche di fare "rete" con le altre realtà e enti – soprattutto sociali - attivi sul territorio. Sarebbe però molto bello e apprezzato se altre persone si unissero a noi.

### Le difficoltà più frequenti che incontrano oggi le mamme che si rivolgono a noi

I problemi finanziari e relazionali sono quelli principali. Si formano spesso convivenze precarie, che durano poco, ma che hanno come conseguenza spesso non voluta una gravidanza. Manca frequentemente una formazione scolastica e professionale adeguata del padre o della madre, che non permette di trovare un'occupazione adeguata con un salario dignitoso e sufficiente a far fronte agli impegni della famiglia. Ci si carica di debiti senza sapere poi come potere farvi fronte. Spesso, inoltre, le coppie si formano tra persone che – l'una, l'altra o entrambe - si trovano in difficoltà finanziarie, assistenza o in AI, con tutti i problemi che ne conseguono. Molte famiglie, soprattutto monoparentali, contano molto sugli assegni AFI e API che, per loro natura, sono di durata limitata. Una difficoltà particolare è rappresentata dagli alti costi di nidi d'infanzia per le mamme che volessero lavorare. Si sente, qui, la mancanza del sostegno intergenerazionale: tante nonne e zie sono giovani e lavorano. Non hanno tempo, forze e voglia per occuparsi di figlie e nipoti.

### Molte storie che ci hanno particolarmente colpito

Nei cinquant'anni della nostra splendida avventura abbiamo vissuto centinaia di storie straordinarie e toccanti. Vorremmo condividere la gioia che si ha quando una donna decide - contro ogni apparente logica ma rincuorata, accompagnata e aiutata adeguatamente - di tenere il suo bambino e di non abortirlo. La discrezione che caratterizza la nostra attività ci impedisce di parlare di casi concreti. Nessuna delle mamme che abbiamo aiutato si è mai pentita di non aver rinunciato a far nascere il suo bimbo. Avere un bambino non è una malattia, non può essere solo causa di angoscia e problemi. No: aspettare un bimbo deve essere motivo di gioia e di fiducia nel futuro, nonostante tutto. La società odierna – il deserto demografico ticinese sembra dimostrarlo – abbiamo l'impressione che pensi diversamente, purtroppo.

### Cosa significa per noi "difendere la vita" nel contesto attuale

Significa ricordare a tutti che ogni vita umana, per quanto piccola e indifesa come quella nascente, è unica e irripetibile.

Rinunciare a un bambino è una sconfitta per tutti, che lascia segni indelebili. Significa impegnarsi, non solo a parole, perché il nascituro sia protetto e aiutato ad

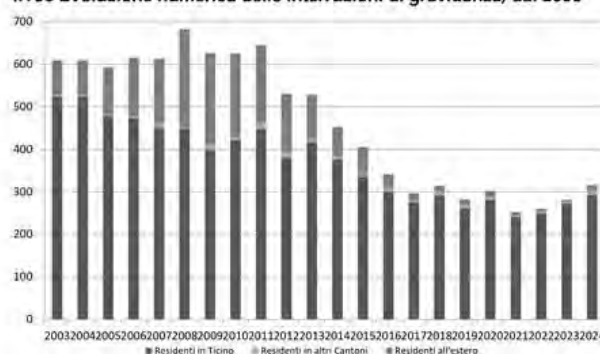
avere un futuro sereno insieme alla sua mamma e alla sua famiglia.

### Come promuovere il valore della maternità tra le nuove generazioni

Non è semplice. Bisognerebbe prima di tutto rendere coscienti della bellezza e del messaggio di speranza e gioia che significa l'attesa e la nascita di un bambino. Questo sarebbe un compito anche dell'Ente pubblico.

Nel 2024 in Ticino ben 316 donne hanno effettuato un'interruzione legale di gravidanza, con un incremento del 12.55% dei casi in un anno. Si è tornati alle cifre del 2018. Senza contare il numero di nascite vanificate dall'uso della pillola del giorno dopo o dei cinque giorni dopo. Da sempre consideriamo un nostro dovere far conoscere questi dati, altrimenti relegati in due righe del Rendiconto del Consiglio di Stato e del tutto sconosciuti ai più.

4. T30 Evoluzione numerica delle interruzioni di gravidanza, dal 2003



Per la nostra Associazione vi è la necessità di essere maggiormente conosciuta. Ciò vuol dire anche essere presenti – oltre che con il nostro sito Internet [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org) - sui social-media e sui media in generale, dato che le giovani generazioni (ma non solo loro!) ignorano spesso la nostra esistenza e le molte possibilità che ci sono per guardare con fiducia e serenità al futuro quando si aspetta un bambino.

### I nostri progetti per sostenere in futuro le donne durante e dopo la gravidanza

Sono quelli di sempre e contenuti nel nostro prospetto "Chi siamo Perché aiutiamo Come aiutiamo Come potete aiutarci", disponibile all'indirizzo [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org). Perché aiutiamo? Perché sappiamo per esperienza che per la donna una gravidanza non è sempre soltanto motivo di gioia, ma comporta spesso anche gravi problemi. Come aiutiamo? I nostri sforzi si concentrano, dapprima, sull'ascolto e su un aiuto immediato, tempestivo ed efficace. In seguito offriamo un aiuto psicologico e morale, un aiuto medico dove necessario, un aiuto giuridico, aiuti finanziari e in natura.

### Il messaggio che vogliamo lanciare alle mamme di oggi

Siete importanti e portatrici di speranza per il futuro. Fatevi aiutare quando avete problemi, vi sentite in-

comprese o sole. Noi di Sì alla Vita siamo qui anche per questo. Chiamateci al 091 966 44 10 o scrivete un'e-mail all'indirizzo [info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org). Consultate il nostro sito [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org) per vedere come possiamo esservi vicini. Migliaia di donne l'hanno fatto in questi 50 anni e le loro attese non sono andate deluse.

### **Il messaggio del Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento della Sanità e della Socialità Raffaele De Rosa in occasione del nostro 50° anniversario**

È con sincera riconoscenza e profonda ammirazione che accolgo l'invito a sottolineare con voi, care lettrici e cari lettori del Bollettino, i 50 anni dell'Associazione Sì alla vita. Una tappa significativa, che testimonia l'impegno costante e appassionato profuso nel corso degli anni a favore delle donne, delle madri, delle famiglie e, più in generale, della nostra comunità.

In un ambito tanto delicato e complesso come quello della maternità, un sostegno che si fonda sull'ascolto attento, sul rispetto profondo e su una presenza empatica rappresenta un elemento essenziale, soprattutto per chi si trova in situazioni di fragilità. È proprio attraverso relazioni di questo tipo che si può offrire alle madri un accompagnamento significativo, capace di fare la differenza nei momenti più difficili. Le associazioni come 'Sì alla Vita' svolgono un ruolo determinante nel nostro tessuto sociale, in maniera sussidiaria all'intervento dell'ente pubblico: sono spesso il primo interlocutore per chi si trova ad affrontare un momento critico e hanno la capacità di offrire presenza, orientamento e sostegno concreto.

Accanto all'importanza del sostegno diretto alle persone, va evidenziato anche l'importante contributo che viene dato sul piano dell'informazione e della sensibilizzazione. In questo senso, è importante continuare a lavorare in maniera sinergica fra tutti gli enti presenti sul territorio, ciascuno con il proprio ruolo.

Il percorso intrapreso da 'Sì alla Vita' mezzo secolo fa rappresenta un esempio concreto di solidarietà, lungimiranza e responsabilità civica. È anche un invito a continuare a investire nella qualità delle relazioni umane, che sono alla base di ogni vera presa a carico.

A nome del Dipartimento della sanità e della socialità, esprimo gratitudine per quanto è stato fatto finora e formulo i migliori auguri per il prosieguo dell'attività dell'Associazione.

### **Le parole di San Giovanni Paolo II che hanno ispirato il nostro impegno: «È in questione l'uomo»**

Il 26 febbraio 1979 Papa Giovanni Paolo II ricevette in udienza i partecipanti al secondo congresso europeo dei Movimenti per la vita.

Il Pontefice, citando la Costituzione pastorale «Gaudium et Spes, n. 51», affermò che *«Dio, Signore della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita umana, dal momento del concepimento, deve essere protetta con la massima cura»*.



Carlo Luigi Caimi consegna a Papa Giovanni Paolo II il testo e i documenti esplicativi dell'iniziativa per il diritto alla vita.

«Questo incontro mi offre l'occasione di dire a voi una parola di lode e di incoraggiamento a perseverare nel nobile impegno che vi siete assunto in difesa dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali. Voi lottate perché sia riconosciuto ad ogni uomo il diritto a nascere, a crescere, a sviluppare armoniosamente le proprie capacità, a costruire liberamente e dignitosamente il proprio destino trascendente. Sono questi scopi altissimi. (...)

Si tratta di un'opera di grande umanità, che non può non raccogliere l'approvazione di ogni persona consapevole delle possibilità e dei rischi a cui va incontro questa nostra società.

**Non vi scorragino le difficoltà, le opposizioni, gli insuccessi che potete incontrare sul vostro cammino. È in questione l'uomo e, quando è in gioco una simile posta, nessuno può chiudersi in un atteggiamento di rassegnata passività senza, con ciò, abdicare a se stesso.**

Come Vicario di Cristo, Verbo di Dio incarnato, io vi dico: abbiate fede in Dio, Creatore e Padre di ogni essere umano; abbiate fiducia nell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio e chiamato ad essergli figlio, nel Figlio. In Cristo, morto e risorto, la causa dell'uomo ha già avuto il suo verdetto definitivo: la vita vincerà la morte!»

La nostra storia nei Bollettini d'informazione di Sì alla Vita:  
in 50 anni ne sono stati pubblicati 243

Una scelta di alcuni fra i più significativi

## Il primo numero del Bollettino d'informazione Sì alla Vita

No. 1 Settembre 1975

# Bollettino d'informazione Sì alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI ALLA VITA - Sezione Ticino  
Casella postale 10 - 6903 Lugano  
Telefono (091) 2 80 88 — Conto chèques postali 69 - 8606 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte  
Abbonamento: annuo Fr. 5.—  
Redattore di questo numero: Carlo Luigi Caimi

## CHI SIAMO

Il 15 maggio 1975 è stata costituita a Lugano la Sezione Ticino dell'Associazione svizzera SI ALLA VITA. All'inizio della sua attività pubblica essa vuole presentarsi per mezzo del suo bollettino mensile.

### L'Associazione Svizzera

Nel 1971, dopo aver lanciato una petizione che raccolse 180'000 firme, un gruppo di giovani fondò l'Associazione SI ALLA VITA. Indipendente da qualsiasi gruppo politico o confessionale essa si sviluppò rapidamente: le sue sezioni, cantonali o regionali, coprono attualmente tutto il territorio della Confederazione. Presidente è Roger Bonvin, già presidente della Confederazione.

L'Associazione ha come scopo di promuovere il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento e di ricercare i mezzi idonei per appoggiare lo sviluppo di questa vita, nonché di aiutare tutti quelli che hanno il compito di proteggerla nel campo sociale, legale ed educativo.

SI ALLA VITA intende proteggere la vita umana, anche quella degli anziani, degli ammalati e degli handicappati, anche la vita che si è soliti definire «senza valore».

### La Sezione Ticino

La Sezione Ticino vuole appoggiare queste finalità anche nel nostro Cantone. A questo scopo ha eletto un Comitato composto da 15 persone, presieduto dal dott. Romolo Regazzoni, chimico.



**Grazie d'avermi  
lasciato vivere!**

## Il nostro programma

SI ALLA VITA intende inizialmente rivolgere la sua attenzione a due campi ben precisi:

1. **l'informazione** obiettiva ed approfondita della popolazione, soprattutto nell'ambito del problema dell'aborto, per mezzo del bollettino mensile, di conferenze e proiezioni di film e diapositive;
2. **un servizio d'aiuto immediato per madri** che, prima o dopo la nascita del bambino, si trovano di fronte a difficoltà che non possono risolvere da sole o nell'ambito della famiglia. A questo scopo è in funzione, sotto la denominazione SOS - SI ALLA VITA: AIUTO ALLE MADRI, il numero telefonico (091) 2 53 33.

Per ulteriori raggugli concernenti queste iniziative rimandiamo all'ultima pagina del presente bollettino.

Dal Bollettino d'informazione n. 20-21 dell'aprile-maggio 1977, pag. 2

SI' ALLA VITA

**DOCUMENTI**

## Jérôme Lejeune: una fede nella vita

Jérôme Lejeune non è un personaggio sconosciuto ai nostri lettori. Ne abbiamo già parlato più volte ed abbiamo riprodotto sul nostro Bollettino diversi suoi articoli, soprattutto di carattere scientifico, riferentesi a problemi connessi con l'origine della vita e con l'aborto. In ogni suo scritto, in ogni sua presa di posizione, si può riscontrare — sempre — un dato fondamentale: il suo immenso rispetto nei confronti della vita umana in tutti i suoi stadii.

Pensiamo di far cosa gradita proponendo il testo di un'intervista rilasciata dal professor Lejeune alla Televisione della Svizzera Italiana. L'intervista è a cura di Giulio Villa Santa.

Jérôme Lejeune, medico, professore di genetica all'Università di Parigi. Certamente uno dei primi dieci scienziati europei. Ha scoperto nel 1959 che il mongolismo, questa anomalia congenita che si presenta all'incirca in un neonato su seicento, è dovuto a un cromosoma in più: in tutte le cellule di un mongoloide i cromosomi, i bastoncini sui quali sta scritto tutto il destino ereditario di un essere, sono 47 anziché 46. Il professor Lejeune non ammette però che si possa impedire a un mongoloide di venire al mondo. Egli non dispera che si riesca, in un futuro imprevedibile, a curare il mongolismo, a fare come se quel cromosoma di troppo non ci fosse. A questo traguardo sono dirette oggi le sue ricerche, e si tratta di un traguardo altrettanto impegnativo, forse, quanto può esserlo l'esplorazione automatica di un altro pianeta. Ma non è per la speranza di guarirli che egli ritiene si debbano lasciar nascere anche coloro che sono votati alla sofferenza e alla solitudine. Ne fa una questione di principio. «Io credo» — egli dice — «che i malati abbiano il diritto di vivere e che i medici non siano fatti per uccidere i loro malati». In nome di questo intransigente principio, il professor Lejeune è stato il maggior ispiratore del movimento «Laissez-les vivre», che ha combattuto in Francia un'accanita battaglia contro l'introduzione della legge che liberalizza l'aborto. E in questa veste, egli si è scontrato con numerose «star» della biologia e della medicina francese, più stupefatte che contrariate di vedere un collega porsi su tutt'altra linea che su quella della «logique du vivant». Ma, in realtà, chi è quest'uomo, apparentemente contraddittorio, nel quale sembrano coesistere due distinte anime della Francia, quella religiosa e quella razionalista? Un dogmatico travestito da ricercatore d'avanguardia? O uno spirito più libero di altri dai miti del no-

stro tempo? Comunque sia, certo non succede spesso di accostare una persona facendosi domande come queste!

*Professor Lejeune, prima che uno scienziato, lei è un medico. Ora, che cosa l'ha spinto a fare il medico? Forse qualche avvenimento particolare della sua infanzia o della sua adolescenza?*

È molto difficile rispondere. Ho l'impressione di aver fatto medicina perché amo i bambini. E l'idea di occuparmene è sempre stata per me qualche cosa di naturale, forse anche perché il vecchio medico di famiglia che ci curava era molto simpatico. Ho quindi pensato che aveva un bel mestiere: ed è probabilmente questo che mi ha spinto a scegliere la medicina. Non mi ricordo di avvenimenti particolari.

*L'infanzia, allora, è stata anche un po' il punto di partenza delle sue idee, della sua filosofia, oltre che della sua attività di uomo di scienza...*

Sì, ho avuto un'infanzia assolutamente deliziosa. Mio nonno era veterinario e mi ha insegnato, quando ero ancora un bambino piccolo, a curare gli animali. Mi ha anche insegnato che gli animali possono avere delle malattie, come i bambini piccoli. Ed è forse per questo che, anche se io sono un medico specializzato per i bambini, mi sono sempre interessato a tutta la biologia e a tutta la vita degli animali... Perché mi sembra che tutti facciano parte della stessa grande famiglia, che è quella degli esseri viventi.

*Dall'epoca di questa sua infanzia, però, immagino che Lei oggi abbia di che sentirsi lontano. Per esempio, la battaglia che Lei ha condotto contro la legge per l'introduzione dell'aborto in Francia è stata persa. Questo non la fa sentire un po' fuori del proprio tempo?*

Prima di tutto, vorrei far notare che non ho condotto nessuna battaglia. Un medico non si batte. Non sono né un cavaliere né un generale.

*Però Lei è stato visto un po' così...*

Ho cercato di difendere i bambini. Non ero io che li attaccavo, era la legge che li attaccava. E non c'è stata battaglia tra la legge e me. Ero semplicemente l'avvocato naturale di quelli che erano in pericolo, niente di più.

*Lei non si sente quindi affatto straniero nel suo tempo?*

No, per niente. È il mio tempo che ritarda! È la legge che è in ritardo di 2400 anni. Siamo noi ad essere in anticipo. Quando si è dalla parte della vita, quando si è dalla parte dei vivi, non si può essere fuori moda. Solo la morte è fuori moda. La vita è sempre nuova. Io non credo quindi che si sia persa una battaglia. Penso soltanto che la legge francese ha dichiarato guerra ai bambini, una guerra di cinque anni. E una guerra si può vincere. Una legge non è una battaglia.

Questa legge ha detto: «Ora i bambini possono venire uccisi». Ma noi siamo qui per difenderli, sempre.



Il professor Lejeune con l'intervistatore Giulio Villa Santa.

## Dal Bollettino d'informazione n. 20-21 dell'aprile-maggio 1977, pag. 3

SI ALLA VITA

*Lei ha detto che se si sta dalla parte della vita non si può essere fuori moda. Solo la morte è fuori moda. Non so però se la biologia attuale, la biologia dominante, perlomeno, quella delle Università, sia davvero dalla parte della vita. Oggi, questa biologia ci insegna, mi sembra, che la vita è un po' il capolavoro della morte. Che cioè, la vita, alla sua origine, è scaturita da forze completamente cieche della materia, completamente prive di un'intenzione, di uno scopo. Lei che cosa ne pensa di questa interpretazione, l'interpretazione del «caso» e della «necessità»?*

Il punto è sapere che cosa significhi il «caso» e cosa la «necessità». Quello che noi chiamiamo il «caso» è l'insieme delle cause che non conosciamo, quello che noi chiamiamo la «necessità» è l'insieme delle cause che siamo capaci di spiegare. Allora, è vero che tutto al mondo è dovuto al «caso» e alla «necessità», ossia alle cause che ignoro e alle cause che conosco. Ma il «caso» è semplicemente la misura della nostra ignoranza. Quando si dice «per caso» non si è detto niente! Si è detto semplicemente «Non lo so»: e non si può costruire una scienza sull'ignoranza. Si può costruire la scienza sul modo progressivo di distruggere il «caso». A partire dal momento in cui si sa qualche cosa, non è più un «caso». E un «caso» soltanto quando non si sa perché è capitato. Dunque: lo scopo della scienza, lo scopo finale, è proprio quello di cercare di eliminare il «caso» e sapere perché un dato fatto è successo.

*Ora, professor Lejeune, se io Le chiedessi che cosa si nasconde in realtà dietro il «caso», evidentemente andrei un po' troppo in là perché, a questa domanda, nessuno, penso, può ancora rispondere. Però, una Sua risposta a questa domanda, immagino che Lei se la sia data. Tutti noi, infatti, abbiamo le nostre certezze irrazionali, per così dire. Quindi, che cosa c'è, per Lei, dietro questa parola che significa tanto poco, dietro il «caso». In altre parole: che cosa è la vita, secondo Lei?*

La vita? È molto facile da spiegare. La vita è un'informazione che prende la materia per darle un'anima, che anima la materia. La scienza dice che esiste in ogni essere vivente una specie di lungo programma scritto su delle molecole, l'ADN, che dettano a questo essere come bisogna prendere la materia e l'energia che lo circonda per costruirsi. Detto diversamente, la vita consiste semplicemente nel potere che hanno i viventi di prendere materiali dal loro ambiente e di trasformarli a loro immagine. È esattamente il contrario del «caso», la vita.

*Ma, dunque, Lei pensa che un essere vivente, un uomo, un batterio, una margherita, sia soltanto una macchina meravigliosa, dotata di un programma nel quale sta scritto tutto ciò che essa deve fare, appunto il programma genetico, così che questo programma possa bastare a spiegare integralmente un essere vivente, e anche un uomo, o crede che esista in più qualcosa d'altro, di non materiale: per chiamarlo con la Sua parola di sempre, che esista uno spirito?*

È un po' come se Lei mi domandasse se si può paragonare la poesia alla grammatica. E vero che le regole grammaticali sono scritte con le medesime parole con le quali si scrive una poesia. Ma una poesia può dire molto di più di un libro di grammatica. A questo modo, è vero che la vita è determinata dal codice genetico: ma un vivente è qualcosa di più completo del grammatico che enuncia una serie di regole.

*Le ripropongo la mia domanda: deve essere ammesso che accanto o insieme alla materia esista uno spirito?*

La risposta più semplice non è mia: è di Sant'Agostino, il quale ha detto che quando la materia ha ricevuto l'ultima indicazione, l'informazione della quale parlavo prima a proposito della genetica, lo spirito non può non esserci. Nel medesimo modo, quando la materia che ci compone ha ricevuto tutte le informazioni necessarie, è impossibile che non ci sia l'anima umana. C'è necessariamente.



Il professor Lejeune con Carlo Luigi Caimi, responsabile di Si alla Vita per la Svizzera Italiana.

*Bene. Passiamo allora alle ricerche sul mongolismo che Lei ha portato a termine nel 1959, se non sbaglio, scoprendo che una delle più gravi malattie ereditarie, il mongolismo, è dovuto ad un'aberrazione cromosomica, al fatto cioè che uno dei 23 gruppi di cromosomi dell'uomo, il ventunesimo, anziché essere formato da una coppia di cromosomi, presenta tre autosomi, e questo in ogni cellula dell'organismo. Ora, esistono possibilità anche solo teoriche di arrivare a curare malattie come queste? Che cosa si sta facendo in questo campo, che cosa sta facendo Lei in particolare?*

Attualmente, poiché in ognuna di tutte le cellule del corpo di questi bambini c'è sempre un piccolo cromosoma in più, non è ancora pensabile di levare questo cromosoma da ognuna dei miliardi di miliardi di cellule. Due cose possono però diventare possibili, ed è in questo senso che si muovono attualmente le nostre ricerche. La prima è di cercare di capire perché avere un capitolo di vita in più renda questi bambini dei debili mentali. Per spiegarmi faccio un esempio. Immaginiamo un'automobile costruita con un motore a quattro cilindri e supponiamo che, per errore del costruttore, invece di esserci quattro candele ce ne siano cinque. Il motore non può funzionare bene: ci saranno cinque scintille, cinque impulsi e solo quattro movimenti. Allora ci sono due ipotesi per ovviare all'inconveniente: si decide che siccome il motore è costruito male lo si butta, lo si distrugge. Oppure si dice: se io levassi il filo dalla candela, lascerai la candela al suo posto; ma, non essendo più funzionante, non accenderebbe più il motore. Così, questo, giurerei giusto. Ecco: oggi sappiamo quello che procura nel bambino questo cromosoma in più, come nell'esempio della candela nel motore mal costruito. Vediamo anche che certe reazioni chimiche vanno troppo in fretta. Per il momento non siamo però capaci di modificare realmente la situazione, ma ci è possibile dire, attenendoci strettamente alla logica scientifica, che può essere possibile, teoricamente, inventare un sistema che permetterebbe di fare qualche cosa. Ed è questo tipo di ricerca che facciamo attualmente. C'è un altro sistema — avevo detto che ne esistono due, mi scusi — e sarebbe quello, in un certo senso, di inattivare il cromosoma, in quanto il cromosoma trasmette le informazioni alla cellula. E se si potesse prendere uno dei tre e dirgli: «Stai tranquillo!», il bambino diventerebbe normale. Esistono dei meccanismi molto complessi, dei quali non conosciamo ancora bene il funzionamento. Sappiamo però

## Dal Bollettino d'informazione n. 20-21 dell'aprile-maggio 1977, pag. 4

### SI ALLA VITA

che esistono, che permettono di far tacere una parte del materiale genetico. Può darsi quindi che un giorno si trovi il modo di impedire al bambino di leggere tre volte il medesimo capitolo, levandogli, in un certo modo, un capitolo, chiudendo il libro al momento giusto, in modo che possa leggere solo due capitoli, come tutti.

*Ora, queste possibilità giustificano che si facciano nascere anche coloro che sappiamo saranno gravemente malati, che potranno poco o punto realizzarsi come esseri umani?*

No, per niente. È ancora più semplice. Non è solo perché potremmo probabilmente guarirli che dobbiamo lasciarli vivere. I bambini che sono malati, e i malati in generale, hanno il diritto di vivere esattamente come tutti gli altri esseri umani. Poiché, altrimenti, se i malati non avessero il diritto alla vita come tutti gli altri, non esisterebbe la medicina. Essere ammalati significherebbe farsi uccidere. Quindi, non è perché un giorno potremmo guarirli che essi hanno il diritto di vivere. No! Questo diritto l'hanno naturalmente, per il solo fatto che sono degli esseri umani. Quando Lei dice che non si svilupperanno completamente come esseri umani, credo che si sbaglia. Questi bambini sono esattamente — e io li conosco bene, ce ne sono molti tra i miei pazienti — sono esattamente esseri umani come Lei e come me. Sono forse meno intelligenti. Ma l'intelligenza non è tutto nella vita. Se Lei li conoscesse, potrebbe vedere che le loro qualità di cuore, le loro qualità artistiche, sono esattamente uguali alle Sue o alle mie. Quindi, non creda che siano degli esseri umani inferiori. No. Sono degli esseri umani come noi, ma che hanno una malattia.

*Lei non pensa però che far nascere esseri umani come questi equivalga a condannarli al dolore, poiché la loro è una vita di dolore, devo sopporre... quanto meno differente dagli altri...*

I bambini debili mentali non sono infelici. Se sono trattati bene sono molto felici. I loro genitori, sì, sono infelici. I genitori soffrono profondamente e hanno bisogno del nostro aiuto. I bambini, no. Sono molto felici. La maggior parte di ciò che ci preoccupa nasce dalla nostra intelligenza. Se non si capisce non ci si può preoccupare. No, non bisogna credere che siano infelici. Per fortuna; non lo sono.

*Non crede che questo mondo manchi dei principii necessari per fare accettare una condizione così difficile, per fare accettare il dolore, per fare accettare la differenza a chi l'ha avuta in sorte? Immagino certo che ci siano dei bambini mongoloidi felici. Però, mi domando quanti possano essere; se possa essere la regola generale.*

Sì, è una domanda molto generale e molto vera. Ma Lei si è già domandato qual'è la percentuale delle persone normali che sono veramente felici? Credo che siano poche. Quello che è importante è che l'assieme della popolazione sappia che bisogna aiutare quelli che sono infelici. Ma non bisogna pensare che si possa un giorno eliminare quelli che sono infelici. Altrimenti, nessuno sarebbe al sicuro!

*Lei ha portato il discorso, in fondo, sul tema del valore, dell'importanza della vita. Ora, da qualunque parte si guardi il problema dell'aborto, lo si guardi anche responsabilmente, difficilmente si può contestare che una liberalizzazione completa dell'aborto possa condurre ad una svalutazione della vita ancora più grave di quella che già vediamo attorno a noi, oggi. Lei non crede però che la vera causa della svalutazione della vita sia nelle idee dominanti del tempo e che sia piuttosto vano resistere a una conseguenza come questa?*

Sì. Forse gli uomini sono malati. Hanno paura della vita. Ma in questo caso devo dire che l'opinione generale non mi fa nessuna impressione. Sono sempre per la vita, anche se certe persone dicono che la vita non ha molta importanza, che se il soggetto è grande o piccolo si può eliminarlo

o tenerlo. Non crederò mai a queste cose. Mi sembra molto più semplice considerare che ogni bambino, ogni adulto, ogni vecchio, è esattamente rispettabile come quello che era il giorno prima e come quello che sarà il giorno dopo.

*Secondo Crick, per venire a capo di tutti questi problemi, sarà forse necessario considerare le persone ufficialmente nate solo all'età di due anni e considerarle comunque morte all'età di ottant'anni, negando loro — evidentemente — il diritto ad ogni ulteriore assistenza. Questo mi sembra il molto coerente punto di arrivo di un ragionamento che incomincia con la dottrina del «caso e della necessità», che comincia con la cultura che ha prodotto questa dottrina, una cultura che non riconosce alla vita nessun particolare significato. Questa cultura è oggi ancora dominante. Sicché, mi chiedo se non ci si debba logicamente aspettare che, alla lunga, finisca con l'aver ragione Crick?*

Ci sono diverse considerazioni da fare. La prima, che non è questo certo il modo migliore di considerare la vita. Credo che Crick si riferisse alla vita degli altri, non alla propria. E questo è già abbastanza significativo. Naturalmente Crick ha solo cinquant'anni. Se qualcuno gli avesse proposto di eliminare la gente a 45 anni non sarebbe stato d'accordo. La seconda considerazione è che il fatto di essere Premio Nobel non cambia un batteriologo in un medico. Il signor Crick parla di bambini come se si trattasse di batteri. Ma i batteri non sono esseri umani! Posso capire che non si abbia molto rispetto per la vita di un batterio. Ma un bambino è tutt'altra cosa! Quando si dice che si tratta, a proposito della vita, del «caso» o della «necessità», nel senso di queste teorie filosofiche, io credo che Lei abbia ragione. È veramente un «caso», nel senso che il «caso» significhi la misura della nostra ignoranza. Dire che si ha il diritto di fare una certa cosa perché non se ne sa il perché è veramente la spiegazione dell'errore attuale.

*Lei, professor Lejeune, è un uomo di Fede, dunque un uomo della Tradizione. Ora, l'essenza della Tradizione è anche uno spirito millenaristico, cioè uno spirito piuttosto pessimista riguardo alle sorti ultime di questa nostra civiltà: per la Tradizione esiste una fine del mondo. E molta gente, oggi, sente vicina questa fine del mondo. Qual'è il Suo atteggiamento a questo riguardo?*

La Tradizione è l'insieme delle scoperte riuscite. E non è perché sono vecchie che sono fuori moda! Quello che è vero resta sempre vero. Le riforme non sono che delle nuove tradizioni che si stanno inventando. Inoltre, oggi, secondo me, si analizza il mondo ancora più sottilmente di come poteva fare Sant'Agostino, che ho citato prima. Non mi prendo per un Padre della Chiesa, no, si rassicuri! ma il modo in cui Sant'Agostino spiegava la relazione tra la materia e lo spirito è esattamente quello che ci rivela la scienza oggi. E perché dovrebbe disturbarmi il fatto che la scienza sia ora sulle medesime posizioni del catechismo che mi è stato insegnato? No, questo non mi disturba affatto.

*Quindi, come conclusione, Lei non crede che la fine del mondo sia vicina, malgrado tutto?*

Non lo so, non sono un profeta. Vede, nel mio mestiere, in un certo altro modo, si leggono le linee della mano. E quando un bambino ha una malattia si vede che ha delle linee anormali. Ma quando leggiamo le linee della mano, noi leggiamo la cattiva ventura. Non sono un chiromante, non so leggere la fortuna, non so quello che capiterà all'umanità. Quello che so, è che se gli scienziati dovessero utilizzare la scienza per fare credere agli uomini che gli altri uomini non sono rispettabili, allora credo che a questo punto il cuore dell'umanità potrebbe esserne ferito. Una grande responsabilità della scienza è quella di non ingannare gli uomini. La scienza deve sostenere che gli uomini sono rispettabili, perché, se non fossero rispettabili, la scienza stessa non lo sarebbe. La scienza è infatti pur sempre opera degli uomini.

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo mensile dell'Associazione SI ALLA VITA - Sez. Ticino  
Casella postale 10 - 6903 Lugano  
Telefono (091) 56 02 02 — Conto chèques postali 69 - 8606 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte  
Abbonamento: annuo Fr. 5.—  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

## Il nostro servizio «SOS - Madri in difficoltà» presentato alla Radio della Svizzera italiana

Il 24 gennaio la Radio della Svizzera italiana ha invitato la nostra Associazione a presentare durante l'ascoltatissima trasmissione «Radiomattina» il suo servizio «SOS - Madri in difficoltà». Ciò conferma il grande interesse che suscita la nostra iniziativa anche presso i mass-media e i loro utenti.

Riteniamo utile presentare ai nostri lettori — soprattutto a coloro che non abbiano avuto la possibilità di seguire questa trasmissione — il testo integrale dell'intervista fatta dall'animatrice della trasmissione Gabriella Stacchi alla responsabile per la Svizzera italiana del nostro servizio «SOS - Madri in difficoltà», Maria Giuseppina Caimi-Ferrazzini.

fronte a difficoltà che non possono risolvere da sole o nell'ambito della famiglia.

A questo scopo è in funzione, da quasi tre anni, il nostro telefono: tutte le madri, telefonando a qualsiasi ora al numero 091 / 56 44 10 possono essere sicure di trovare all'altro capo del filo una persona amica e discreta. E, soprattutto, pronta a dare loro una mano, subito e senza calcoli. Una persona che, accettando di occuparsi del nostro SOS, è disposta a farsi carico del piccolo o del grande problema, a volte anche del dramma, di chi si trova all'altro capo del filo, offrendo la massima generosità e disponibilità.

**Questa mattina parliamo delle mamme. Più precisamente dell'aiuto alle madri che, per una ragione o per l'altra, si trovano in difficoltà.**

Fin dalla sua fondazione, la Sezione Ticino di «Si alla Vita» si è fatta promotrice di un servizio di aiuto immediato alle madri che, prima o dopo la nascita del bambino, si trovano in gravi difficoltà per ragioni familiari, professionali, economiche, giuridiche o morali.

E per parlare di questo servizio abbiamo qui con noi la signora Caimi-Ferrazzini, responsabile per la Svizzera italiana, alla quale chiediamo innanzitutto: **cos'è in concreto il servizio «SOS - Madri in difficoltà»?**

È un servizio di aiuto, di solidarietà per quelle madri che, prima o dopo la nascita del bambino, si trovano di



La signora Caimi (a destra) con la signorina Stacchi

## Bollettino d'informazione n. 30-31 del febbraio-marzo 1978, pag. 2

### SI ALLA VITA

**Sappiamo che la Sezione Ticino già da tempo sta potenziando questo servizio di aiuto alle madri. Avete solo un gruppo a Lugano, oppure anche dei gruppi regionali che si occupano di seguire sul posto i casi segnalati?**

Per ora, il recapito centrale del nostro servizio «SOS - Madri in difficoltà» si trova a Lugano. Però esistono ormai in tutto il Cantone gruppi di lavoro che, **immediatamente** — e questa è una caratteristica fondamentale del nostro servizio — si occupano di seguire sul posto i casi segnalati. Soprattutto allorché si tratta di aiutare una mamma in attesa è importantissimo che l'intervento avvenga al più presto, per potere permetterle di continuare con serenità la sua gravidanza.

### Come si svolge questo aiuto?

La madre che si rivolga al nostro telefono è sicura di trovare un'interlocutrice capace, discreta, con un'esperienza specifica nel campo dell'aiuto alle madri. A seconda dei bisogni, dopo aver approfondito insieme alla madre gli aspetti del problema sottoposto, il nostro servizio può offrire — immediatamente — tutta una serie di aiuti:

- **un aiuto psicologico e morale.** Le difficoltà di molte madri sono causate, almeno in parte, dall'incomprensione di chi le circonda o dalla solitudine. Il solo fatto di poter parlare con qualcuno che sappia ascoltare, comprendere e rincuorare è sufficiente, a volte, a permettere alla donna di uscire dalla situazione d'angoscia nella quale è venuta a trovarsi;
- **un aiuto giuridico;**
- **un aiuto medico;**
- **un aiuto finanziario o in natura.** Situazioni di disagio economico sono riscontrabili molto spesso anche nella nostra società del benessere. Non si tratta, il più delle volte, di casi disperati, bensì di difficoltà transitorie dovute a cambiamenti repentini in famiglia, alla perdita del posto di lavoro, all'affacciarsi alla vita di un nuovo bambino.

Ma il nostro aiuto non si limita a questo. Diamo una particolare importanza al fatto che tutti i casi di cui ci occupiamo vengano seguiti non solo fino a loro completa soluzione, bensì anche dopo, in modo da far sentire alla madre e alla famiglia che non sono soli, ma che possono contare in ogni momento sul nostro aiuto.

### In pratica, si tratta di un consultorio famigliare?

Ecco, sì. In pratica si tratta di un vero e proprio consultorio familiare. Perché mamme in difficoltà signifi-

fica anche famiglie in crisi, bisogno di aiuto a più livelli. Un esempio: una mamma aspetta da poco un bambino, il padre rimane disoccupato o è vittima di un incidente (casi questi che, con variazioni differenti, si presentano tutt'altro che raramente). Bisogna occuparsi non soltanto della madre — alla quale bisogna offrire tutta una serie di aiuti immediati — bensì anche della posizione professionale del padre e, eventualmente, di trovare qualcuno che possa occuparsi di altri bambini. Oppure, un altro esempio: il padre — sposato o no — si disinteressa del bambino e della madre. Anche qui è necessario — accanto all'aiuto immediato dato alla madre in difficoltà — prendere contatto con l'uomo e, eventualmente, con le autorità competenti. Si potrebbero aggiungere innumerevoli altri esempi: il caso della mamma maltrattata, abbandonata; che non sa far valere i propri diritti o che non sa che esistono strutture adatte per risolvere i suoi problemi...

### Chi sono le persone che rispondono al numero telefonico 091 / 56 44 10?

Il nostro servizio è basato sul volontariato: è una risposta di solidarietà autenticamente umana alla sfida dell'egoismo di chi non sa offrire altro che proposte negative o aiuti burocratici o pseudo-aiuti che lasciano irrisolti i problemi di base. Le persone che si occupano del nostro servizio sono animate da un comune ideale, dalla ferma convinzione che i problemi sottoposti — siano anche complessi — sono sempre risolvibili positivamente. Allo stesso tempo si tratta di persone capaci, discrete, con una vasta esperienza specifica nel campo dell'aiuto alle madri. Esse possono inoltre contare — come detto — sull'aiuto e la consulenza di specialisti dei più svariati campi. Ma, soprattutto, sono persone che sanno andare fino in fondo ai problemi, che sanno dare tutto l'aiuto possibile, pronte — se necessario — a comprometersi in prima persona. D'altra parte, non può essere altrimenti, se si vuole affrontare e risolvere di peso certe situazioni.

Ho detto che queste persone hanno una formazione e un'esperienza specifica nel campo dell'aiuto alle madri e alle famiglie: oltre ad essere state formate dal nostro servizio, esse hanno già lavorato precedentemente in campo sociale e assistenziale — in una forma o nell'altra. Ma, soprattutto, hanno una sensibilità del tutto particolare ai problemi loro sottoposti: problemi che concernono il campo delicato e importantissimo della famiglia, in particolare della mamma e del suo bambino.

### «SOS - Madri in difficoltà» è un servizio gratuito. Come fate a sopperire alle spese?

«SOS - Madri in difficoltà» è e vuole rimanere un servizio fondamentalmente gratuito. Le nostre entrate sono rappresentate unicamente dalle quote

**Bollettino d'informazione n. 30-31 del febbraio-marzo 1978, pag. 3**

SI' ALLA VITA

dei nostri membri (in media, 15 franchi annui) e dai loro contributi volontari. Queste persone generose, che condividono i nostri ideali per la vita, ci sostengono anche finanziariamente con una continuità e uno slancio veramente commoventi.

Naturalmente, in molti casi, ci rivolgiamo a Enti pubblici o privati, che contribuiscono finanziariamente agli impegni assunti.

Cerchiamo pure di rendere attente le persone che si rivolgono al nostro servizio sulle numerose possibilità offerte dallo Stato o dai Comuni a chi si trovi in difficoltà di natura finanziaria. Riteniamo che l'informazione del cittadino al proposito possa e debba essere ancora migliorata e potenziata.

**In quali casi intervenite direttamente o tramite Enti pubblici e privati, per procurare degli aiuti finanziari?**

Situazioni di disagio o di grave difficoltà d'ordine economico sono molto spesso riscontrabili anche nella nostra società del benessere.

Di solito si rivolge a noi chi si trova in difficoltà transitorie, dovute a cambiamenti improvvisi in famiglia, alla malattia di un familiare, al licenziamento, o alla difficoltà da parte del coniuge di trovare un posto di lavoro. Un caso tipico è quello della madre nubile che rinuncia all'attività lavorativa, almeno per un certo tempo, per poter dedicarsi al suo bambino. Oppure il caso in cui le ristrettezze economiche sono dovute all'affacciarsi di una nuova vita.

In questi casi «SOS - Madri in difficoltà» procura aiuti finanziari che servono in particolare a compensare eventuali perdite di salario, a sostenere il pagamento del canone di locazione e le spese inerenti le cure e il mantenimento del bambino, a coprire le spese relative alla gravidanza o al parto (allorché l'assicurazione malattia — specialmente per ragazze straniere non domiciliate o residenti in Svizzera — non copra o copra solo in parte le spese).

**C'è carenza di istituzioni che si occupano dell'aiuto alle madri nel Canton Ticino?**

Esistono — anche nel Canton Ticino — istituzioni che già da parecchi anni si dedicano al problema delle madri in difficoltà. Vogliamo ricordare qui l'Optima, la Pro Filia, la Pro Juventute, Caritas, la Casa Santa Elisabetta a Lugano (che ha accolto nei suoi trent'anni di vita oltre 1300 madri nubili), il Fondo per le madri in difficoltà delle donne cattoliche, e molti altri. Noi collaboriamo efficacemente con queste istituzioni. La nostra funzione principale è però differente dalla loro. Noi siamo a disposizione per dare un aiuto **immediato** — spesso nel giro di poche ore — a chi si rivolge al nostro servizio. A volte, inoltre, — anche se questi casi sono relati-

vamente pochi — il nostro aiuto si concretizza nel colloquio telefonico stesso, che già da solo serve a risolvere molti problemi.

Siamo convinti che la nostra opera completi efficacemente gli aiuti già offerti da altri Enti e che, inoltre, possa riuscire a risolvere problemi che altri, per svariati motivi, hanno ritenuto o non risolvibili o non riguardanti il proprio campo specifico di azione.

**Le mamme possono quindi telefonare a «SOS - Madri in difficoltà» anche solo per parlare con qualcuno, per un aiuto morale insomma?**

Molte difficoltà sono causate, almeno in parte, dall'incomprensione o dalla solitudine. Il fatto stesso di poter parlare con qualcuno, di poter sottoporre — a qualcuno disposto ad ascoltare — i propri problemi, grandi o piccoli, di poter sfogarsi, è già un aiuto valido, soprattutto in questa nostra società che non ha tempo per soffermarsi sui crucci del prossimo e nella quale, il più delle volte, soprattutto nelle città, il vicino della porta accanto ci è praticamente sconosciuto.

Vi è il caso, per esempio, nel quale la donna si trova ad attendere un bambino non programmato, non desiderato. È comprensibile ed umano che questa nuova situazione possa creare nella mamma un ve-

## Azione orologi

*L'azione orologi proposta nell'ultimo numero del Bollettino, volta a raccogliere fondi per il nostro servizio «SOS - Madri in difficoltà», ha dato ottimi risultati: d'accordo con il nostro membro signor Gian Carlo Buzzi abbiamo perciò deciso di continuarla fino che essa avrà fruttato almeno Fr. 2000.— a favore delle nostre mamme.*

*Chi fosse in possesso di un vecchio orologio, in qualunque stato esso si trovi, può inviarlo al seguente indirizzo:*

GIAN CARLO BUZZI  
At. de terminages  
6711 AQUILA TI

*Egli provvederà a valutarlo, ad acquistarlo e a versarne il controvalore al nostro servizio SOS. La nostra Associazione accuserà ricevuta dell'importo agli interessati. Ringraziamo anticipatamente tutti coloro che vorranno fare uso di questa possibilità.*

## Bollettino d'informazione n. 30-31 del febbraio-marzo 1978, pag. 4

### SI ALLA VITA

ro conflitto, uno stato di ansia e di sgomento. Ed è appunto in questo momento che ha bisogno di un aiuto psicologico. Alla donna presa dal panico vengono proposte molte volte solo soluzioni negative come, per esempio, l'aborto. Noi, invece, cerchiamo di farle comprendere non che deve ma che può tenere il suo bambino, come in fondo le suggerisce il suo cuore. E che i problemi, che indubbiamente ci saranno, potranno essere adeguatamente risolti. Il nostro aiuto non attenta alla libertà della donna, bensì le permette di vedere chiaro in se stessa.

#### **Avete ricevuto domande di aiuto anche da parte di padri?**

Prima di rispondere a questa domanda, è forse interessante sapere chi si rivolge al nostro servizio. Delle dirette interessate, le madri, abbiamo ampiamente parlato. Ma anche altre persone si rivolgono a noi. Per esempio, parenti o amiche che conoscono le difficoltà in cui si dibatte una mamma e che ci pregano di metterci in contatto con lei o di dar loro consigli appropriati. Il pudore insito in buona parte della nostra popolazione impedisce infatti molte volte che chi si trovi in difficoltà reali si rivolga direttamente al nostro servizio. Importantissima è quindi la funzione di tutte quelle persone che, con discrezione, ci portano a conoscenza casi degni di attenzione.

Per quel che riguarda i padri, sì, abbiamo avuto casi in cui essi si sono rivolti a noi direttamente. Il più delle volte si trattava di padri che desideravano riunirsi o rimettersi in contatto con le madri dei loro bambini o di mariti che desideravano essere aiutati a ricomporre l'armonia familiare ormai compromessa.

Ancora una volta, quindi, si è trattato di svolgere una vera e propria funzione di consultorio familiare.

#### **«SOS - Madri in difficoltà» collabora anche con dei medici?**

«SOS - Madri in difficoltà» collabora con medici generici e specialisti ai quali la madre può rivolgersi sicura di trovare comprensione, rispetto, incoraggiamento e competenza professionale. Non di rado questi medici hanno prestato gratuitamente il loro aiuto.

Voglio accennare soltanto ad un aspetto importantissimo della loro collaborazione. Molte volte una mamma in attesa è particolarmente in ansia poiché, per una ragione o per l'altra (una malattia, un medicamento preso incautamente, un incidente, magari solo un «sentito dire»), teme che il suo bambino possa nascere malformato o malato. Una visita accurata, analisi approfondite fatte presso istituti specializzati, rassicurano la mamma e le permettono di continuare con serenità la sua gravidanza.

#### **E per quanto riguarda l'aiuto giuridico?**

Il nostro servizio giuridico si avvale della collaborazione di capaci avvocati svizzeri e italiani (non sono rari i casi in cui uno degli interessati sia di nazionalità italiana). Esso interviene per far rispettare i diritti della madre e del bambino da parte della società, del datore di lavoro o del padre; per riconoscimenti o ricerche di paternità. Un'importanza considerevole hanno inoltre gli interventi presso i datori di lavoro e le Autorità.

Per le madri e le famiglie che lo desiderano il nostro servizio si occupa pure — in stretta collaborazione con le autorità competenti — delle pratiche relative all'affidamento o all'adozione del bambino.

#### **Il vostro servizio è un aiuto non burocratico, non legato cioè alla presentazione di documenti, di carte, alla dimostrazione umiliante di tutti i minimi dettagli di una situazione di bisogno effettivo?**

Come ho detto, il nostro servizio si prefigge di dare alle madri in difficoltà che si rivolgono al nostro telefono un aiuto immediato ed efficace. Una caratteristica che lo contraddistingue è, quindi, quella di prescindere, nel limite del possibile, da ogni lungaggine burocratica, preferendo offrire la massima disponibilità e generosità. Questo atteggiamento, che vorremmo veder adottato da tutta la società per il rispetto dovuto alla vita e alla persona umana, permette di prestare un aiuto proprio nel momento in cui esso è necessario e di non lasciare a lungo la madre sola con la sua angoscia.

Il nostro servizio vuole essere caratterizzato inoltre da delicatezza, riservatezza, amore per le persone che si rivolgono a noi. Noi vogliamo che esse sentano che l'aiuto accordato non è una carità spicciola, ma l'adempiere a un dovere della società nei confronti di coloro che, soprattutto diventando madri, servono la società nel modo più meraviglioso.

#### **Ma ci si può rivolgere a voi anche per l'adozione di un bambino?**

Molto spesso si rivolgono a noi persone desiderose di adottare un bambino. A volte questo desiderio sfocia dal dramma profondo di sposi che, non potendo avere figli propri, vedono nell'adozione una valida possibilità per completare la loro unione; altri vorrebbero in particolare dare, a chi non l'ha, il calore e la sicurezza della famiglia. Salvo che in pochi casi, sempre in collaborazione con le Autorità competenti, abbiamo potuto esaudire questi desideri; purtroppo molte madri preferiscono sopprimere il bambino che portano in grembo piuttosto che darlo in adozione a chi saprebbe crescerlo con amore e coscienza. Non si deve dimenticare poi il fatto che — in Svizzera — il numero dei bambini adottabili è notevolmente inferiore al numero delle richieste di adozione.

Bollettino d'informazione

# Sì alla Vita

Organo mensile dell'Associazione SI ALLA VITA - Sez. Ticino  
Casella postale 10 - 6903 Lugano  
Telefono (091) 56 02 02 — Conto chèques postali 69 - 8606 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte  
Abbonamento: annuo Fr. 5.—  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

## Lanciata l'iniziativa per il diritto alla vita

### Un grande compito per il futuro

Il 6 febbraio 1979 è stata presentata a Berna nel corso di una conferenza stampa l'iniziativa popolare federale per il diritto alla vita. Gli autori dell'iniziativa si ripropongono di rendere il diritto alla vita nuovamente credibile ed efficace. L'iniziativa vuole contribuire a risvegliare il rispetto dovuto ad ogni vita umana e a riaffermare il senso di responsabilità di fronte alla vita.

Uno degli scopi principali è inoltre quello di definire in modo più chiaro il diritto alla vita e di creare le basi per una protezione migliore della vita stessa.

Nel corso della conferenza stampa — che ha avuto un'eco notevole nei mass-media nazionali ed esteri — hanno parlato il prof. Werner Kägi, i Consiglieri nazionali Elisabeth Blunschy-Steiner e Hans Oester, la giurista Edmée Buclin-Favre e Carlo Luigi Caimi. L'Associazione «Sì alla Vita», che sostiene con convinzione profonda l'iniziativa, ha deciso di dedicarle un numero speciale del suo Bollettino, nel quale sono riportati gli interventi di alcuni degli autori dell'iniziativa.

«Sì alla Vita» invita tutti i suoi membri e sostenitori ad impegnarsi nella raccolta delle firme (quale parte integrante del Bollettino è allegato un formulario atto allo scopo) e nell'opera di informazione della popolazione al riguardo di questo importante

L'iniziativa richiede che la Costituzione federale sia completata come segue:

#### Art. 54bis (nuovo)

- <sup>1</sup> Ogni essere umano ha diritto alla vita e all'integrità fisica e psichica.
- <sup>2</sup> La vita dell'essere umano comincia col concepimento e termina con la morte naturale.
- <sup>3</sup> La protezione della vita e dell'integrità fisica e psichica non può essere sacrificata a beni giuridici inferiori; né può esserlo fuori delle vie dello Stato di diritto.

**avvenimento. L'iniziativa per il diritto alla vita** — che richiede una protezione efficace della vita e dell'integrità fisica e psichica di ogni essere umano, e ciò dal momento del concepimento fino alla morte naturale — **rappresenta una delle rare occasioni per suscitare una profonda discussione su quelli che sono i valori fondamentali di ogni Stato che voglia chiamarsi veramente civile.** Solo una maggior chiarezza al proposito può permettere di guardare al futuro con una speranza fondata di poter costruire un mondo più a misura d'uomo.

### Impegnarsi per il diritto alla vita significa combattere la mancanza di speranza del nostro tempo e aver fiducia nell'uomo

Carlo Luigi Caimi,  
assistente alla facoltà di diritto dell'Università di Zurigo e segretario delle commissioni per la preparazione dell'articolo costituzionale 54bis

Allorché ci si impegna per una realizzazione coerente del diritto alla vita bisogna naturalmente offrirne una

motivazione convincente. Il diritto alla vita e all'integrità fisica e psichica è il fondamento di tutti gli altri diritti: non ha senso parlare di diritto alla personalità, alla libertà, all'istruzione, alla sicurezza sociale ecc. se non si garantisce ad ogni essere umano il fondamentale diritto alla vita. Non è neppure possibile elaborare leg-

A questo Bollettino è allegato un formulario per la raccolta delle firme (pag. 5-8)

## Bollettino d'informazione n. 42-43 del febbraio-marzo 1979, pag. 2

### SI' ALLA VITA

gi che assicurino alla vita umana una protezione più efficace se l'uomo stesso — con tutta la sua profonda dignità, che è e deve restare sempre tale dall'inizio fino alla fine della sua vita — non rimane al centro delle attenzioni del legislatore.

Sia che ci si occupi della formulazione di leggi riguardanti l'eutanasia sia che si ricerchi una soluzione autenticamente umana al complesso problema dell'interruzione della gravidanza — spesso oggetto di considerazioni puramente demagogiche — sia che ci si impegni per un trattamento più dignitoso e umano dei carcerati o che ci si adoperi per l'abrogazione della pena di morte: solo se l'uomo, il singolo uomo, nella sua inimitabile unicità, viene rispettato e considerato come intangibile, si può sperare di ottenere risultati a livello legislativo che tengano nella dovuta considerazione i profondi valori in gioco.

Ciò che propugna l'iniziativa per il diritto alla vita è proprio lo stabilire la dignità umana come norma fondamentale di ogni agire da parte dello Stato. Ecco perché si è scelta una formulazione — per quel che riguarda il campo d'applicazione del diritto alla vita — che di primo acchito può apparire eccessivamente rigorosa: se si vuole rendere il diritto alla vita nuovamente credibile ed efficace è infatti necessario assicurarne la protezione sia al bambino ancora nel seno materno che al morente. Ogni distinzione basata sull'età, lo stato di salute, la razza, su ragionamenti d'ordine economico — a prescindere dal fatto che mancherebbe di qualsiasi fondamento d'ordine filosofico o scientifico — sarebbe semplicemente arbitraria e renderebbe vani tutti gli sforzi per una umanizzazione della nostra società. L'introduzione di una ampia protezione della vita umana deve essere quindi vista nell'ottica di una convinta fiducia nella possibilità di migliorare il destino unico di ogni uomo. Non, quindi, una misura contro interessi degni di essere protetti, bensì uno strumento a favore dei diritti di ogni uomo. Qualcosa di **positivo**, quindi. Dopo aver accennato a quelli che sono i pilastri fondamentali che caratterizzano l'iniziativa per il diritto alla vita è opportuno fare qualche considerazione su alcuni possibili casi pratici di applicazione.

Ogni norma che — sia essa di diritto del lavoro, di diritto sociale o di diritto penale — regoli, per esempio, la protezione del bambino nel seno materno deve partire dal presupposto del suo essere uomo: l'uomo è tale fin dal primo momento, dal momento del concepimento.

Una volta stabilito questo principio fondamentale sarà anche possibile — l'iniziativa vuole però lasciare l'attuazione a livello legislativo agli organi competenti, in particolare al Parlamento — trovare una soluzione autenticamente umana al problema dell'interruzione della gravidanza. Le discussioni al proposito succedutesi negli anni passati hanno mostrato che la mancanza di chiari punti di riferimento rappresenta un ostacolo insormontabile nella ricerca di una soluzione soddisfacente a questa problematica tanto carica di componenti ideologiche e sociali.

Le stesse considerazioni valgono per l'eutanasia. Senza negare che si tratta di una problematica estremamente complessa, acuita sempre più dai progressi della tecnica e della medicina, non bisogna mai dimenticare una cosa essenziale: anche il moribondo è un uomo ed ha diritto a un trattamento corrispondente alla sua dignità umana. Ogni norma che non tenesse conto di questo fatto o che tentasse di diminuirne la portata dovrebbe perciò essere eliminata dalla nostra legislazione o la sua introduzione dovrebbe esserne impedita. Il legislatore che dovrà provvedere alla realizzazione a livello operativo del principio del diritto alla vita, stabilirà poi le singole norme tenendo in considerazione questi principi fondamentali.

Un altro esempio: già da molti anni si richiedono da più parti misure efficaci in favore della donna in attesa di diventare madre. Misure contro il licenziamento, diritto allo stipendio durante e dopo la gravidanza, condizioni di lavoro che tengano maggiormente in considerazione la particolare condizione della donna incinta e della madre sono alcune delle giuste rivendicazioni sollevate da chi propugna una protezione della maternità più equa e consone ai tempi. Anche in questo ambito l'iniziativa per il diritto alla vita vuole essere un chiaro punto di riferimento, fornendo la base costituzionale necessaria per misure positive efficaci in favore della madre, del bambino e della famiglia.

La vastità del campo d'applicazione di questa iniziativa permetterebbe di moltiplicare all'infinito gli esempi pratici. Gli iniziatori auspicano soprattutto che non venga dimenticato un aspetto essenziale: gli sforzi in favore di una protezione più efficace ed adeguata della vita umana devono rappresentare un'autentica alternativa alla mancanza di speranza, caratteristica della nostra epoca, nei confronti della possibilità di costruire un mondo più a misura d'uomo.

## SOS - Madri in difficoltà



Ricordiamo che telefonando al **(091) 56 44 10** a qualsiasi ora, le madri in seria difficoltà, prima o dopo la nascita del bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso. Il nostro telefono ha risposto ultimamente a un numero crescente di appelli. Si alla Vita sta adoperandosi con tutte le forze affinché le aspettative delle madri che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse. Aiutateci ad aiutare!

Vi invitiamo a divulgare il nostro servizio. A questo scopo teniamo a disposizione: — autocollanti da applicare alla vostra automobile o in altri luoghi ben visibili; — autocollanti più piccoli da applicare alla corrispondenza (come da riproduzione). Fatene richiesta al nostro Segretariato.

Prezzo: Grandi Fr. 2.—; Piccoli (10 pezzi) Fr. 2.—.



Alcuni degli autori del testo costituzionale e dei membri del comitato d'iniziativa. Da sinistra: il prof. Werner Kägi, la dott.ssa Marlies Nüf-Hofmann, Joseph Grübel, Carlo Luigi Caimi, l'on.le Elisabeth Blunschy-Steiner.

## Risvegliare il rispetto assoluto nei confronti della vita umana

Prof. dott. iur. Werner Kägi,  
professore ordinario di diritto costituzionale e di diritto delle  
genti all'Università di Zurigo

La vita umana è un bene fondamentale del nostro ordinamento giuridico. Il diritto alla vita, però, è oggi minacciato da più parti. Quest'iniziativa vuole quindi aiutare ad opporsi in modo efficace a queste minacce e a meglio proteggere il diritto alla vita di quanto non sia stato il caso fino ad oggi.

Una prima domanda: **perché** questa iniziativa?

E' la domanda relativa alla **necessità** e all'**urgenza** di una tale iniziativa, soprattutto in un'epoca in cui la nostra democrazia diretta è sempre più sottoposta a dure prove. Noi consideriamo l'iniziativa necessaria e urgente poiché vediamo come **nella nostra epoca la vita umana sia seriamente minacciata da più parti**. In Svizzera non abbiamo bisogno di mobilitare ricordi orrendi come quelli presentatici dal racconto «Olocausto». Non abbiamo neppure bisogno di richiamarci ad un pessimismo opportunistico per giustificare il nostro agire. E' sufficiente soffermarci sui numerosi pericoli che oggi, **anche in Svizzera**, minacciano la vita umana e che, se non efficacemente combattuti, in un lontano futuro la minacceranno sempre di più.

D'altra parte non bisogna dimenticare le numerose forze in difesa di questo diritto alla vita, mobilitate ormai

da decenni: ricordiamo soltanto Albert Schweitzer e la sua sempre attuale campagna in favore del **«rispetto nei confronti della vita»**. Pensiamo ai molti gruppi e movimenti che da anni — molto spesso combattuti con veemenza — si impegnano per la protezione della vita umana minacciata da più parti. Non dimentichiamo infine i movimenti in favore della **protezione della natura e dell'ambiente** che molto hanno fatto per risvegliare il senso di responsabilità nei confronti della vita e che sono riusciti a far migliorare in modo notevole le misure atte a proteggere questa vita **in ben determinate, singole direzioni**.

Dopo la seconda guerra mondiale il diritto alla vita venne considerato — almeno per un certo periodo — come cosa ovvia e come uno dei pilastri fondamentali di ogni agire politico. Dopo i massacri di guerra, l'eliminazione orribile di vite umane considerate «senza valore» e la distruzione sistematica di popoli interi, sembrava valere una sola parola d'ordine: «Una cosa simile non dovrà mai più ripetersi!».

In molte Costituzioni e accordi internazionali vennero sanciti il **diritto alla vita**, una **protezione efficace della vita nei suoi più differenti aspetti**, la **messa al bando del genocidio**.

Ci siamo abituati però ormai da troppo tempo a limitare le nostre aspettative: la «pace durevole» è diventata la «pace limitata nel tempo».

**Bollettino d'informazione n. 42-43 del febbraio-marzo 1979, pag. 4**

SI ALLA VITA

La stessa rassegnazione ha fatto perdere mordente a quelli che erano gli impegni in favore del diritto alla vita: gli orrori del passato sono stati dimenticati in fretta; il «rispetto di fronte alla vita» sta scemando sempre di più.

Le **minacce** provengono dalle **direzioni più disparate**:

- a) Prima di tutto la minaccia rappresentata dalla **costante e sempre nuova sete di potere**.

I rendiconti dall'Arcipelago Gulag e da altri regimi totalitari e autoritari sembrano non aver fine: dal Cile, dall'Argentina, dalla Cambogia, dall'Etiopia, dal Sudafrica e dall'impero di Idi Amin e da molti altri paesi ci giungono invocazioni disperate. Anche le notizie che ci giungono da paesi — quali il Libano — in cui sono in corso veri e propri genocidi non fanno altro che confermarci che quei regimi non riconoscono un diritto alla vita ma solo un diritto illimitato di disporre della vita umana, che essi esercitano senza alcun scrupolo.

A queste notizie se ne aggiungono altre, altrettanto infauste, relative ad eventi in cui singoli o piccoli gruppi si arrogano il diritto di disporre della vita di innocenti ed indifesi: il **terrorismo** è sempre esistito, ma si trattava in passato di casi rari, in cui quasi sempre le vittime erano nemici o avversari politici. Oggi il terrorismo è diventato quasi un avvenimento quotidiano. Esso diventa sempre più inumano. E' diretto anche contro persone completamente estranee e innocenti, contro bambini e anziani, ed ha la tendenza a diventare un fenomeno epidemico. Anche in Svizzera dobbiamo occuparci di questo «terrorismo mobile» e della sua diffusione. È un nostro preciso impegno anche nei confronti della comunità internazionale quello di intensificare i nostri sforzi **per una migliore protezione della vita umana**.

- b) Il **rapido sviluppo della vita moderna** ci pone poi di fronte, in modo ancora più immediato, a pericoli che dobbiamo efficacemente combattere.

Soprattutto l'**enorme potenziale di pericoli** che la **tecnica moderna** crea inevitabilmente. Pensiamo solo alle cifre preoccupanti relative al numero di persone morte per incidenti stradali, soprattutto quelle riguardanti il numero di bambini coinvolti. Ricordiamo poi le enormi, ma allo stesso tempo preoccupanti possibilità offerte dalla tecnica, dalla medicina, dalla ricerca: gli esperimenti su animali, quelli particolarmente problematici sull'uomo; le moderne terapie, gli interventi eccezionali, ma allo stesso tempo ricchi di punti interrogativi, sulla vita umana: i trapianti di organi, la manipolazione genetica ecc. Non dimentichiamo poi la sfida nei confronti dello Stato e del suo apparato legislativo lanciata dalle fonti d'inquinamento: anche qui si è vista la necessità di misure appropriate in favore di una migliore difesa della vita umana e dell'ambiente.

- c) Ricordiamo poi alcuni problemi che, di per sé, non sono nuovi, ma che a causa degli sviluppi della scienza hanno assunto dimensioni sempre più preoccupanti: l'**interruzione della gravidanza, il prolungamento artificiale della vita, l'eutanasia**.

Oggi si agisce molto spesso — in questo campo — al di fuori di (o addirittura contro) quanto previsto dall'ordinamento giuridico vigente. Il fallimento dei tentativi di dare soluzioni a questi difficili problemi ha causato uno spirito di rassegnazione particolarmente pericoloso. Sintomatica è l'ultima proposta relativa alla regolamentazione dell'interruzione

**Informazioni importanti riguardanti la raccolta delle firme**

Prima di iniziare la raccolta delle firme a favore dell'iniziativa è necessario tenere in considerazione quanto segue:

- Per ogni Comune politico si usi una **nuova** lista delle firme.
- Sulla stessa lista possono firmare **unicamente** persone **svizzere, aventi diritto di voto in materia federale, domiciliate nello stesso Comune!**
- **Anche una sola firma è preziosa!** Indipendentemente dal fatto che la lista contenga **una o più firme**, la si invii al più presto, in una busta affrancata con 40 cts, al **Comitato d'iniziativa per il diritto alla vita, casella postale 10, 6903 Lugano**, il quale provvederà per l'attestazione del diritto di voto dei firmatari da parte dei Comuni.
- **Altre liste** possono essere richieste all'indirizzo sopra menzionato o telefonando al **091 56 44 10**.

Ciascuno dei nostri membri e simpatizzanti si faccia un impegno di raccogliere firme per questa iniziativa tanto importante!

ne della gravidanza: quella della Commissione del Consiglio nazionale, fatta nel gennaio di quest'anno, e che prevederebbe una **«soluzione federalista» del problema dell'aborto**. Anche senza conoscere i particolari relativi a questa proposta, si deve e si può rifiutarla come inaccettabile, oserei dire addirittura come assurda. Questa non è una soluzione del problema, bensì una fuga di fronte a precise responsabilità. Essa non ha niente a che fare con il «federalismo». Inoltre, una tale delega di competenze è **incostituzionale**. Il problema è sì straordinariamente difficile; ma è il punto stesso da cui si è partiti che è sbagliato e che non permette di trovare una soluzione adeguata. Questa proposta è un sintomo del totale disorientamento che caratterizza la situazione attuale.

- d) Quanto detto ci conduce necessariamente a quello che è l'**aspetto decisivo** di tutta la problematica: **per la soluzione di tutti questi problemi manca un punto chiaro di riferimento**. Ripetiamo: i problemi sono difficili, ma si può affrontarli e risolverli adeguatamente solo se si hanno sempre davanti agli occhi i beni giuridici e umani in gioco. La **norma fondamentale** e il **punto di riferimento decisivo** è e deve rimanere il **diritto alla vita**.

Allora sorge la seconda domanda: **che cosa vuole questa iniziativa? Essa vuole statuire in modo più chiaro il diritto alla vita, creare le basi per una protezione migliore della vita stessa e rendere il diritto alla vita nuovamente credibile**.

- a) Il diritto alla vita è una **norma fondamentale del nostro Stato di diritto e democratico**.

Esso è già riconosciuto, almeno come principio, dal nostro ordinamento vigente. Prima di tutto, attraverso l'abolizione della pena di morte in tempo di

(continua a pag. 9)

## Perché questa iniziativa?

Molto spesso si sentono critiche anche piuttosto severe nei confronti di coloro che — approfittando di un diritto previsto dal nostro ordinamento costituzionale — lanciano iniziative sui temi più disparati, in quanto essi non sarebbero degni di essere inseriti in quella che è la carta fondamentale dello Stato, la Costituzione. Allorché si tratti di oggetti che tutt'al più meriterebbero di essere menzionati in una legge ordinaria, se non addirittura in un'ordinanza, la critica è senz'altro legittima. Ben altro discorso si deve fare allorché si proponga di inserire nella Costituzione **un diritto fondamentale quale quello alla vita** e all'integrità fisica e psichica. **Esso è uno dei pochi veramente degni di essere accolto in quella che è la «magna charta» dello Stato.** Quale punto di riferimento per tutto l'agire da parte dello Stato e della comunità umana esso deve essere continuamente presente a chi è chiamato a legiferare e a prendere le decisioni più importanti riguardanti tutti noi.

Dopo la seconda guerra mondiale, il diritto alla vita era considerato un po' ovunque nel mondo come cosa ovvia. Non è necessario ricordare l'orrore suscitato dall'annientamento sistematico di vite umane considerate «senza valore». Da allora il rispetto nei confronti della vita umana è andato sempre più diminuendo, anche nel nostro paese. **Il fatto che ogni anno vengano praticati in Svizzera migliaia di aborti, senza che ciò susciti nella grande massa alcuna reazione, non è che un segno di questa perduta coscienza nei confronti dei valori profondi legati ad ogni singola vita umana.** Attualmente, poi, la vita e l'integrità fisica e psichica dell'essere umano sono **oggetto di disprezzo da più parti.**

— L'iniziativa è dunque **urgente** per ridare alla vita umana tutta l'importanza che le spetta e rendere il diritto alla vita nuovamente credibile.

— Essa è pure **necessaria** quale filo conduttore per l'elaborazione di leggi che tengano maggiormente in considerazione la protezione della vita umana.

— Il diritto alla vita viene sì presupposto tacitamente dalla nostra legislazione. Tuttavia **due domande fondamentali** rimangono fino ad oggi **senza risposta:**

— Quando **inizia** la vita?

— Quando **termina**?

Stabilendo che la vita dell'essere umano inizia col **concepimento** e termina con la **morte naturale** si intende porre un limite all'arbitrio umano e favorire il **rafforzamento del rispetto dovuto alla vita umana.**

La dichiarazione d'intenzione spiega in modo chiaro e completo le motivazioni degli autori dell'iniziativa: essa si trova alle pagg. 5 - 6 di questo Bollettino.

(continuazione da pag. 4)

pace; poi, attraverso tutte le norme giuridiche che, in un modo o nell'altro, servono alla protezione della vita umana (si ricordino ad esempio le norme penali relative ai delitti contro l'integrità corporale e la vita stessa). E qui non si possono dimenticare le norme riguardo all'aborto (gli art. 118-121 CP), che sono tuttora diritto «vigente», ma che sembrano non aver più alcun valore...

Il **Tribunale Federale**, in quella che è la sua giurisprudenza più recente — soprattutto nella **decisione 98 la 514 cons. 4** del 28 giugno 1972 —, ha inoltre riconosciuto il diritto alla vita come emanazione del diritto non scritto alla libertà personale (sarebbe stato d'altronde più corretto e chiaro se il diritto alla vita fosse stato riconosciuto come diritto fondamentale **indipendente**).

Il diritto alla vita è poi riconosciuto come principio **anche dal diritto delle genti**: così, dal 1948 nella **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (art. 3); nella **Convenzione europea per i diritti dell'uomo**, stipulata nel 1950/53 (art. 2); nel **2. patto mondiale per i diritti dell'uomo**, sottoscritto nel 1966 sotto l'egida delle Nazioni Unite (art. 6 cifra 1).

- b) **Senza risposta** è rimasta però nella maggior parte degli Stati — e anche di fronte alla Corte di Strasburgo — una domanda fondamentale: **quando ini-**

**zia la vita dell'essere umano?** Anche per quel che riguarda la **fine della vita umana** esiste tutta una serie di domande che esigono più precise risposte.

Il **Tribunale costituzionale federale di Karlsruhe** — che ha competenze ben più larghe di quelle del nostro Tribunale Federale — si è occupato della problematica relativa all'inizio della vita umana in una decisione particolarmente significativa (Vol. 39, 1, pag. 36 ss.). La questione è stata così — almeno per la Repubblica Federale Tedesca — chiarificata in modo perlomeno soddisfacente.

In **Svizzera manca questa chiarezza**: mancava e manca tuttora allorché si discute di interruzione della gravidanza. Mancava e manca anche oggi allorché si affronta il problema dell'eutanasia.

- c) Una particolare insicurezza regna pure **riguardo a quelli che sono i limiti** esistenti nei confronti del diritto alla vita: rimandiamo al proposito al terzo capoverso dell'articolo costituzionale proposto. La attuazione del principio enunciato nei singoli ambiti d'applicazione sarà poi compito del legislatore ordinario.

Decisiva è al riguardo una constatazione: questi limiti sono oggi determinati da un modo di pensare — purtroppo diffuso — **assai opportunistico**, che tende a **spostarli sempre più in là**, e addirittura, in alcuni casi, a **negare l'opportunità di difendere questa vita**. Il grande compito per il futuro consiste appunto in questo: nello statuire nuovamente

## Bollettino d'informazione n. 42-43 del febbraio-marzo 1979, pag. 10

### SI' ALLA VITA

chiari punti di riferimento. Se le protezioni di questo diritto stabilite dalla legislazione sono diventate permeabili, la soluzione al problema di una migliore difesa dello stesso non consiste certamente nello spalancare le porte ad ogni arbitrio!

**Uno degli scopi principali** di questa iniziativa consiste quindi **nello statuire in modo più chiaro il diritto alla vita come norma fondamentale del nostro Stato di diritto e democratico, nonché di fare in modo che esso venga meglio protetto.** Ci troviamo di fronte a molti problemi irrisolti e ci aspettano sfide sempre nuove in cui sarà in gioco il diritto alla vita.

Dobbiamo **liberarci da un modo di pensare opportunistico**, che si adatta ai bisogni più o meno giustificati della realtà quotidiana e che segue lo spirito dei tempi in modo cieco; cioè **a favore di un modo di pensare più fondato sui principi e più chiaro**, secondo cui il diritto alla vita abbia il valore di una norma fondamentale irrinunciabile.

Durante i lavori preparatori di questa iniziativa abbiamo avuto sempre presenti i gravi problemi, tuttora irrisolti, dell'**aborto** e dell'**eutanasia**. **Ma la nostra iniziativa persegue qualcosa di ben più ampio:** vorrebbe dare agli uomini politici e al legislatore — che ogni giorno, sempre più, si trovano confrontati con questi problemi — **un fondamento più chiaro** al proprio agire. Sappiamo molto bene che i gravi problemi esistenti non si risolvono né con norme di polizia né con norme di carattere penale. Noi vogliamo sperare soprattutto che **le misure positive**, necessarie negli ambiti più svariati in cui il diritto alla vita trova la sua applicazione, trovino pronta realizzazione. **Tutto ciò non sarà però possibile se non si riuscirà a risvegliare nella nostra popolazione il rispetto dovuto ad ogni vita umana e se non si riconoscerà la necessità di porre chiari e irrinunciabili limiti alla facoltà di disporre della vita umana.**

Gli autori dell'iniziativa desiderano che questi postulati siano realizzati al più presto.

## L'aborto è l'uccisione di un essere umano

Dott. iur. Elisabeth Blunschy-Steiner,  
membro e già presidente del Consiglio Nazionale, Svitto

La vita umana è oggi minacciata da più parti. Non sono soltanto i rischi insiti nella tecnica moderna che minacciano la vita umana; sono gli uomini stessi che mettono in pericolo la vita dei loro simili, che accettano di violare la loro integrità fisica e psichica e, in certi casi, si propongono addirittura di distruggere la vita umana. Questa iniziativa vuole essere un richiamo al rispetto dovuto ad ogni vita umana e creare la base costituzionale per una migliore protezione della vita e della salute di ogni uomo.

Particolari pericoli insidiano oggi la vita umana fin dal suo inizio. Al momento del concepimento inizia una nuova vita umana. Non c'è bisogno di sottolineare che il mettere al mondo un nuovo essere umano richieda uno spirito di grande responsabilità. I progressi della biologia e della genetica, che ci hanno mostrato chiaramente come l'uomo sia tale fin dal suo inizio, giustificano — insieme a motivazioni d'ordine etico — l'esigenza di assumersi questa responsabilità, allorché un nuovo essere umano venga chiamato alla vita.

Dal momento del concepimento inizia un processo di sviluppo ininterrotto in cui l'essere umano non cambia la sua essenza profonda. L'uomo attraversa — senza soluzione di continuità — tutta una serie di fasi di sviluppo strettamente legate tra di loro; dalla fase nel seno materno passa alla fase neonatale, a quella infantile, alla adolescenza, all'età adulta per arrivare quindi alla vecchiaia. Si tratta però sempre della stessa persona, dello stesso individuo nella sua unicità irripetibile. Ogni cesura, secondo la quale **prima** del raggiungimento di un preciso stadio di sviluppo si negasse all'essere vivente la sua natura profondamente umana, sarebbe arbitraria e insostenibile.

L'aborto è sempre l'uccisione di una vita umana individuale e deve essere quindi tollerato unicamente allorché esistano gravi motivi relativi alla protezione di beni giuridici uguali o superiori, che non permettano di trovare un'altra soluzione accettabile. Tali eccezioni devono essere statuite a livello legislativo in modo chia-

ro e inequivocabile. La problematica dell'interruzione della gravidanza non può essere bagatellizzata.

Ci sono spesso genitori che vengono a trovarsi in gravi conflitti di coscienza poiché non ritengono di essere in grado di assumersi le responsabilità legate a una nuova vita. Pur comprendendo molte di queste preoccupazioni non possiamo però fare a meno di ricordare loro che l'aborto è sempre l'eliminazione di un essere umano e la negazione del diritto alla vita di una persona innocente.

Se il nostro impegno per la vita ha come logica conseguenza un chiaro no alla liberalizzazione dell'aborto, ciò non significa però che ci si debba e possa accontentare di riaffermare solamente dei principi. Al contrario, l'iniziativa è un invito a tutti coloro che possono intraprendere qualcosa di positivo in favore della vita umana a fare quanto possibile affinché a quei genitori che si trovino di fronte a un bambino indesiderato o non programmato venga offerto ogni aiuto d'ordine economico, sociale e umano. In questo modo sarà possibile trovare una soluzione veramente adeguata a situazioni di obiettivo disagio e permettere così ad ogni bambino di essere accolto con gioia nella comunità umana.

Le richieste relative ad una liberalizzazione dell'aborto fatte negli ultimi anni sono sempre state caratterizzate dalla negazione, all'intervento abortivo, di ogni e qualsiasi implicazione morale o giuridica. Molto diffusa è la tendenza, alquanto pericolosa, a negare al bambino nel seno materno ogni e qualsiasi valore (o quanto meno a metterne in forse la dignità umana). Sempre nuove proposte tentano di addormentare le coscienze e di rendere vani gli sforzi di coloro che si impegnano per una migliore protezione della vita.

La presente iniziativa, oltre ad essere la prova di un incessante impegno in favore della vita, vuole dimostrare la nostra ferma intenzione di adoperarci per una più efficace protezione della vita umana fin dai suoi inizi, fin dal concepimento. Fare in modo che questa vita sia sempre più degna di essere vissuta è poi non soltanto compito dei genitori, ma anche dello Stato. E' un compito che riguarda tutti noi.

### ***Gli autori dell'iniziativa e i suoi sostenitori***

L'iniziativa per il diritto alla vita non è nata negli ultimi mesi o nelle ultime settimane. Il suo lancio è stato preceduto da lavori preparatori durati oltre due anni e mezzo. Durante questo periodo due Commissioni hanno preparato il testo dell'articolo costituzionale e la motivazione allegata al testo stesso. Altri gruppi si sono poi dedicati ai lavori organizzativi per il lancio dell'iniziativa e la raccolta delle firme.

Ai lavori redazionali hanno partecipato, nella loro qualità di costituzionalisti, i professori dott. **Werner Kägi** (Università di Zurigo), dott. **Bernard Dutoit** (Università di Losanna) e dott. **Jean Darbellay** (Università di Friburgo). Accanto a loro hanno lavorato specialisti di scienze naturali, medici, operatori sociali, teologi, uomini politici, filosofi.

L'iniziativa viene sostenuta da una lunga serie di **personalità** svizzere, riunite nel **Comitato di iniziativa** e in quello di **patronato**. In essi sono rappresentati praticamente tutti i partiti politici e le differenti confessioni. Oltre a queste personalità, sostengono l'iniziativa diverse **organizzazioni** attive sul piano svizzero.

### ***Il diritto alla vita comprende anche il diritto ad una morte corrispondente alla dignità della persona umana***

Dott. oec. Hans Oester,  
Consigliere Nazionale, Zurigo

Il secondo capoverso dell'articolo costituzionale proposto statuisce che la vita dell'essere umano termina «con la morte naturale». Questa norma si fonda sul principio che non è lecito disporre liberamente della vita, e quindi anche della morte, di un uomo. Essa vuole escludere la possibilità che il momento della morte sia stabilito sulla base dell'arbitrio. Per essere più precisi, vuole impedire che sia reso lecito uccidere un uomo. Il diritto alla vita — come diritto fondamentale di ogni persona — comprende anche il diritto ad una morte naturale, corrispondente alla dignità umana.

Quanto esposto introduce immediatamente nella problematica dell'eutanasia. Punto di riferimento per la valutazione dei problemi delicati ad essa legati è e deve rimanere sempre — l'iniziativa parte proprio da questo presupposto — l'**intangibilità della dignità umana**. Ciò significa che la vita umana non può e non deve essere sacrificata alle correnti di pensiero che caratterizzano una determinata epoca (e che potrebbero farla passare alla storia come un'epoca di orrori).

L'**eutanasia attiva**, cioè l'abbreviamento **deliberato** della vita umana — attraverso interventi sul decorso naturale della malattia — è chiaramente in contrasto con quelli che sono i principi proposti dall'iniziativa e, quindi, **illecita**. Già secondo l'ordinamento vigente non esiste alcun dubbio che l'eutanasia attiva sia compresa nella fattispecie degli art. 111 e ss. del Codice Penale riguardanti l'omicidio e l'assassinio. Una limitazione della protezione assoluta della vita umana è unicamente prevista nei casi in cui si debbano prescrivere a un paziente medicinali atti a lenire dolori divenuti insopportabili, pur sapendo che questi medicinali — come effetto secondario — possono avere come conseguenza un abbreviamento della vita stessa. A questo riguardo, la nostra iniziativa non intende apportare alcuna modifica, purché le decisioni dei medici curanti corrispondano in modo stretto a quelli che sono i principi della scienza e dell'etica medica.

Per quel che riguarda l'**eutanasia passiva**, l'articolo costituzionale proposto non impedisce poi un apprezzamento differenziato e adeguato delle complesse situazioni in cui malato, medici e familiari potessero venire a trovarsi. Si tratta qui soprattutto della liceità dell'omis-

sione o dell'eliminazione di mezzi artificiali atti a ritardare la morte («lasciar morire in modo naturale»).

La vita umana — come bene giuridico — è in generale protetta, nei confronti di terzi, unicamente contro interventi negativi (danneggiamenti). Il medico, invece, ha l'obbligo — sancito dal Codice delle obbligazioni — di agire attivamente per preservare la vita del paziente. Se omette un trattamento possibile, ne viene reso addirittura responsabile e si espone a sanzioni di natura penale. Il suo agire è invece lecito se il moribondo, informato della natura della sua malattia e delle conseguenze ad essa legate esprime, nel possesso di tutte le sue facoltà mentali, il desiderio che ci si astenga da terapie che prolunghino in modo artificiale la sua vita e le sue sofferenze. In questo caso il medico è perfino obbligato a interrompere un tale trattamento.

Se il paziente non è più in grado di esprimere una volontà rilevante dal punto di vista giuridico, allora il medico si trova di fronte a pesanti e difficili responsabilità e decisioni. Questo riguarda in particolare alcuni aspetti della tecnica medica: non tutto ciò che soddisfa le necessità della ricerca scientifica o che è tecnicamente possibile è accettabile dal punto di vista della profonda dignità umana del paziente. E' perciò per lo meno discutibile se sia opportuno continuare, giorno dopo giorno e settimana dopo settimana, a torturare pazienti molto anziani con tubi, cannule e trattamenti da sala di rianimazione, solo per ritardare artificialmente la morte. Per quel che riguarda invece il compito del medico di adoperarsi in ogni modo per lenire le sofferenze del malato, ci sembra logico che gli obblighi al riguardo imposti ad ogni medico vengano mantenuti.

Non è possibile formulare una norma giuridica chiara e inequivocabile che comprenda in modo esaustivo tutte le fattispecie possibili e che dia per ognuna di essa una direttiva ben precisa. L'unica constatazione irrefutabile è che la pratica giuridica Svizzera considera lecita, entro limiti ben precisi ed alquanto ristretti, l'eutanasia passiva.

Lo statuire il diritto alla vita a livello costituzionale contribuirà a fornire al legislatore e alla pratica un punto di riferimento più idoneo e fondato su chiari principi. L'iniziativa proposta assume quindi una grande importanza anche al riguardo del difficile problema dell'eutanasia passiva.

GA 6900 LUGANO 3

No. 44-45 Aprile-Maggio 1979

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo mensile dell'Associazione SI ALLA VITA - Sez. Ticino  
 Casella postale 10 - 6903 Lugano  
 Telefono (091) 56 02 02 — Conto chèques postali 69 - 8606 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte  
 Abbonamento: annuo Fr. 5.—  
 Redattore: Carlo Luigi Caimi

## Il nostro servizio

### **SOS-Madri in difficoltà** alla Televisione della Svizzera Italiana

Il 10 febbraio 1979 è stato presentato alla Televisione della Svizzera Italiana, nell'ambito della trasmissione «Video libero», il nostro Servizio SOS - Madri in difficoltà. In questa occasione abbiamo avuto la possibilità di presentare in sintesi la struttura, il modo di funzionamento e le caratteristiche fondamentali della nostra organizzazione, nonché i risultati conseguiti finora. Riteniamo perciò opportuno riproporre ai nostri lettori il testo di questa trasmissione, senza nulla cambiare all'immediatezza della parola parlata e al tono discorsivo dei singoli interventi.

Fin dalla sua fondazione, la Sezione Ticino di «Si alla Vita», Associazione che ha come scopo di promuovere il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento e di ricercare i mezzi idonei per appoggiare lo sviluppo di questa vita, nonché di aiutare tutti coloro che hanno il compito di proteggerla nel campo sociale, legale ed educativo, si è fatta promotrice di un Servizio di aiuto immediato alle madri che, prima o dopo la nascita del bambino, si trovino in difficoltà per ragioni familiari, professionali, economiche, giuridiche o morali.

E per parlare di questo Servizio abbiamo qui con noi — oltre a Carlo Luigi Caimi, che è vice-presidente nazionale di «Si alla Vita» — la signora Caimi-Ferrazzini, responsabile dell'aiuto alle madri per la Svizzera Italiana, e il medico dottor Claudio Gianella.

#### **COS'È IN CONCRETO IL SERVIZIO «SOS-MADRI IN DIFFICOLTA»?**

È un servizio di aiuto, di solidarietà per quelle madri che, prima o dopo la nascita del bambino, si trovano di fronte a difficoltà che non possono risolvere da sole o nell'ambito della famiglia.

A questo scopo è in funzione, da oltre tre anni, il nostro telefono: tutte le madri, telefonando a qualsiasi ora



al numero **(091) 56 44 10**, possono essere sicure di trovare all'altro capo del filo una persona amica e discreta. E, soprattutto, pronta a dare loro una mano subito e senza calcoli. Una persona che è disposta a farsi carico del piccolo o grande problema, a volte — non si può



Il nostro aiuto contribuisce a riportare la serenità in famiglia: la nascita di un bambino deve essere fonte di gioia, non di drammi.

**Non dimenticate di continuare la raccolta delle firme in favore dell'iniziativa per il diritto alla vita! A pag. 8 troverete alcune informazioni al riguardo.**

Bollettino d'informazione n. 44-45 di aprile-maggio 1979, pag. 2

2

SI ALLA VITA



Un'alternativa esiste sempre, anche quando tutte le porte sembrano sbarrate.

nascondere — anche del dramma, di chi chiama, offrendo la massima disponibilità.

Questo Servizio — basato sul principio del volontariato — è la risposta coerente e non demagogica, di chi crede che può e deve esistere una reale e concreta soluzione alternativa al problema che potrebbe porre una gravidanza inattesa.

L'esperienza ci insegna che molti problemi sono causati dall'incomprensione, da pressioni esterne, dalla solitudine. In questa nostra società che non ha tempo per soffermarsi sui problemi del prossimo e nella quale, il più delle volte, soprattutto nelle città, il vicino della porta accanto ci è praticamente sconosciuto, il fatto stesso che una madre in attesa possa parlare con qualcuno, sottoporgli i propri problemi, sfogarsi, è già un aiuto valido: anche per questo siamo a disposizione. Ma ciò che offre la nostra organizzazione va ben oltre.

Vi è per esempio il caso in cui la donna si trova ad aspettare un bambino non programmato, non desiderato. È comprensibile e umano che questa nuova situazione possa creare in lei un vero conflitto, uno stato di ansia, a volte perfino di sgomento. Ed è appunto in questo momento che ha bisogno di essere aiutata. Alla donna presa dal panico — soprattutto se molto giovane — viene prospettata spesso da molte parti una sola possibilità: l'interruzione della gravidanza. Essa sembra essere l'unica «soluzione» ad una situazione apparentemente senza via d'uscita.

Noi, invece, le offriamo un'alternativa, una proposta che va sì contro corrente, ma che è però veramente umana. Offrendo alla donna tutto il nostro aiuto, cerchiamo di farle comprendere non che deve, ma che può tenere il suo bambino.

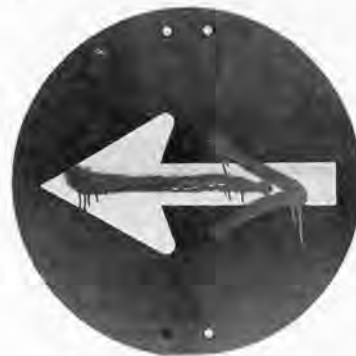
Nel solo Canton Ticino i bambini che hanno potuto venire alla luce grazie alle loro madri che hanno scelto questa alternativa sono oltre una sessantina: e l'esperienza ci ha insegnato che in generale i problemi, che indubbiamente ci sono e ci saranno, possono essere adeguatamente risolti.

**COME SI SVOLGE IL NOSTRO AIUTO?**

La madre che si rivolge al nostro telefono è sicura di trovare un interlocutore capace, discreto, con un'esperienza specifica nel campo dell'aiuto alle madri. A seconda dei bisogni, dopo aver approfondito insieme alla madre gli aspetti del problema sottoposto, il nostro Servizio può offrire — immediatamente (ed è questa una

caratteristica che ci contraddistingue da altri servizi) — tutta una serie di aiuti:

- **un aiuto psicologico e morale.** Come detto, le difficoltà di molte madri sono causate, almeno in parte, dall'incomprensione di chi le circonda o dalla solitudine. Parlare con qualcuno che sappia ascoltare, capire e rincuorare è sufficiente, a volte, per fare uscire la donna o la coppia dalla situazione di angoscia nella quale è venuta a trovarsi;
- **un aiuto giuridico.** Il nostro Servizio si avvale della collaborazione di capaci avvocati. Esso interviene per far rispettare i diritti della madre e del bambino da parte della società, del datore di lavoro o del padre; per riconoscimenti o ricerche di paternità. Oppure nel caso in cui l'interessato non sappia far valere i propri diritti: cerchiamo in particolare di rendere attente le persone che si rivolgono al nostro Servizio sulle numerose possibilità offerte dallo Stato o dai Comuni a chi si trovi in particolari difficoltà. Un'importanza considerevole riveste la facilitazione della presa di contatto con le Autorità.
- **un aiuto medico.** «SOS - Madri in difficoltà» collabora con medici generici e specialisti ai quali la madre può rivolgersi sicura di trovare comprensione, rispetto, incoraggiamento e competenza professionale. Solo un esempio: molte volte una donna in attesa è particolarmente in ansia poiché, per una ragione o per l'altra (una malattia, un medicamento preso incautamente, un incidente, magari solo un «sentito dire»), teme che il suo bambino possa nascere malformato o malato. Una migliore informazione, una visita accurata, analisi approfondite presso istituti specializzati, possono rassicurare la madre e le permettono di continuare con serenità la sua gravidanza.



All'interruzione della gravidanza, che sembra essere l'unica «soluzione», noi contrapponiamo proposte che vanno sì contro corrente, ma che sole sono però veramente umane.

- **un aiuto finanziario o in natura.** Situazioni di disagio economico sono riscontrabili anche nella nostra società del benessere. Un esempio: una mamma aspetta da poco un bambino, il padre rimane disoccupato o è vittima di un incidente. Bisogna allora pensare ad un piano di finanziamento per tutta la famiglia ed occuparsi non solo della madre, bensì anche della posizione professionale del padre e,

## Bollettino d'informazione n. 44-45 di aprile-maggio 1979, pag. 3

SI' ALLA VITA

3



I partecipanti alla trasmissione di «Video libero». Da sinistra: il dottor Claudio Gianella, la signora Nucci Caimi-Ferrazzini e Carlo Luigi Caimi.

eventualmente, di trovare qualcuno che possa occuparsi degli altri figli.

Altri casi in cui interveniamo sono quelli in cui la madre, sposata o nubile, rinuncia all'attività lavorativa per poter dedicarsi al bambino; oppure laddove le ristrettezze economiche sono dovute proprio all'affacciarsi di una nuova vita.

In questi casi «SOS - Madri in difficoltà» procura aiuti finanziari che servono in particolare a compensare eventuali perdite di guadagno, a sostenere il pagamento del canone di locazione e le spese inerenti le cure e il mantenimento del bambino o della madre, allorché queste non siano assunte da altri Enti. Possiamo pure occuparci di tutto quanto riguarda un'appropriata formazione scolastica e professionale, soprattutto allorché la donna sia molto giovane.

O ancora, mettiamo in contatto gli interessati con quelle strutture statali o private che possono occuparsi adeguatamente del loro caso, anche contribuendo finanziariamente agli impegni assunti.

Il Servizio si prefigge di dare alle madri in difficoltà un aiuto **i m m e d i a t o**, nel giro di poche ore. Una caratteristica che lo contraddistingue è, quindi, quella di prescindere, nel limite del possibile, da ogni lungaggine burocratica, preferendo offrire la massima disponibilità e generosità.

Questo atteggiamento, che vorremmo veder adottato da

tutta la società per il rispetto dovuto alla vita e alla persona umana, permette di prestare un aiuto proprio nel momento in cui esso è necessario e di non lasciare a lungo la madre sola con la sua angoscia.

Il nostro Servizio vuole essere caratterizzato inoltre da delicatezza, riservatezza e comprensione per le persone che si rivolgono a noi. Vorremmo che esse sentano che l'aiuto accordato non è una carità spicciola, ma l'adempiere a un dovere nei confronti di coloro che diventando madri offrono uno dei più grandi contributi alla nostra società: la vita!

L'aiuto — sia finanziario che morale o d'altro tipo — non è poi limitato a pochi mesi. Oltre ad assicurare un intervento immediato ed a svolgere la funzione di un vero e proprio consultorio, diamo una particolare importanza al fatto che tutti i casi di cui ci occupiamo vengano seguiti non solo fino alla loro completa soluzione, bensì anche dopo, in modo da far sentire alla madre e alla famiglia che non sono soli, ma che possono contare in ogni momento sul nostro aiuto.

**I risultati:** guardando indietro a questi anni di esperienza in cui molto si è fatto e si sono assunte parecchie responsabilità, possiamo dire che i risultati ottenuti sono veramente soddisfacenti. Abbiamo dovuto prestare praticamente tutti i generi di aiuto cui abbiamo fatto riferimento: morale, finanziario, in natura (carrozze, lettini, mobili, indumenti), procurando un alloggio più adeguato; mettendo in contatto con i nostri medici, il nostro servizio giuridico; offrendo un alloggio temporaneo,

## Bollettino d'informazione n. 44-45 di aprile-maggio 1979, pag. 4

4

SI ALLA VITA

una calda ospitalità a qualsiasi ora del giorno o della notte. Il vedere che tanti problemi che sembravano irrisolvibili si sono alla fine ridimensionati grazie alla volontà di farlo, allo spirito di sacrificio degli interessati ed il constatare che alla fine trionfava la soddisfazione, senza rimorsi, per una scelta che poteva sembrare impossibile e che invece ha dato un senso alla vita di molti, è la ricompensa più bella ai nostri sforzi e il ringraziamento più gradito per quelle persone generose che sostengono e aiutano il nostro Servizio. A loro — nella Svizzera Ita-

liana sono oltre seimila le persone che ci sostengono regolarmente tanto dal punto di vista finanziario che da quello pratico e morale — vada un particolare ringraziamento: a voi tutti, gentili telespettatrici e cortesi telespettatori, l'invito a usufruire e a far usufruire del nostro Servizio. Vi ripetiamo il nostro numero di telefono: **(091) 56 44 10**. Vi invitiamo a volerlo notare, per il caso — non si mai — possa venire utile a voi o a vostri conoscenti. Bisogna che tutti sappiano che siamo pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno.

## IL PAPA A WALDHEIM

## Violato il diritto di nascere

Giovanni Paolo II in occasione del trentesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ha indirizzato al segretario dell'ONU Kurt Waldheim una lettera nella quale afferma tra l'altro:

«Ancora non possiamo ignorare che il mondo in cui oggi viviamo offre troppi esempi di ingiustizia e di oppressione. Non si può evitare di osservare una divergenza apparentemente crescente fra le significative dichiarazioni delle Nazioni Unite e l'aumento talvolta massiccio delle violazioni dei diritti umani in tutte le parti della società e del mondo. Ciò può soltanto addolorarci e lasciarci insoddisfatti della situazione presente.

Chi può negare che oggi persone singole e poteri civili violano i diritti fondamentali della persona umana restando impuniti: diritti come il diritto a nascere, il diritto alla vita, il diritto alla procreazione responsabile, al lavoro, alla pace, alla libertà e alla giustizia sociale, il diritto a partecipare nelle decisioni che riguardano popoli e nazioni?».

## AUSTRALIA

## Iniziativa in difesa della vita

Il Senato di Canberra (Australia) ha respinto una mozione che avrebbe dovuto sancire l'istituzione di cliniche per l'aborto nel territorio della capitale federale. Il progetto prevedeva la soppressione di un'ordinanza che limita — istituendo particolari e severi controlli — le pratiche abortive ad un solo ospedale dipendente dalla Commissione sanitaria del territorio.

Il voto del Senato di Canberra era stato preceduto da una vasta campagna in favore del diritto alla vita. Inoltre, il vescovo ausiliare di Canberra mons. Patrick Dougherty aveva pubblicato una lettera pastorale che ribadiva la «intransigente opposizione» della Chiesa contro l'aborto. Nel documento il presule esortava i cittadini ad incoraggiare i legislatori affinché questi assumessero in ogni circostanza «un atteggiamento sulla questione dell'aborto coerente con il rispetto dovuto ad ogni vita umana, fin dal concepimento».



## SOS - Madri in difficoltà

Ricordiamo che telefonando al **(091) 56 44 10** a qualsiasi ora, le madri in seria difficoltà, prima o dopo la nascita del bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso. Il nostro telefono ha risposto ultimamente a un numero crescente di appelli. Sì alla Vita sta adoperandosi con tutte le forze affinché le aspettative delle madri che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse. Aiutateci ad aiutare!

Vi invitiamo a divulgare il nostro servizio. A questo scopo teniamo a disposizione: — autocollanti da applicare alla vostra automobile o in altri luoghi ben visibili; — autocollanti più piccoli da applicare alla corrispondenza (come da riproduzione). Fatene richiesta al nostro Segretario.

Prezzo: Grandi Fr. 2.—; Piccoli (10 pezzi) Fr. 2.—.

GA 6900 LUGANO 3

No. 56-57 Agosto-Settembre 1980

Bollettino d'informazione

# SI' alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA - Sez. Ticino  
 Casella postale 10 - 6903 Lugano  
 Telefono (091) 56 02 02 — Conto chèques postali 69-8606 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte  
 Abbonamento: annuo Fr. 7.—  
 Redattore: Carlo Luigi Caimi

## 227'472

Meraviglia. Rispetto. Rabbia. Disprezzo. Indifferenza. Soddisfazione. Speranza. La consegna dell'iniziativa costituzionale per «il diritto alla vita» ha suscitato un po' tutte queste reazioni nella popolazione e nei mass-media svizzeri. Che ben 227'472 cittadine e cittadini (è questa la cifra ufficiale risultante dopo il controllo da parte della Cancelleria federale e dell'Ufficio federale di statistica) abbiano validamente sottoscritto un testo che richiede il rispetto assoluto della vita umana dal momento del concepimento fino a quello della morte naturale non poteva certamente passare inosservato o non dare adito a commenti di ogni genere. In questo senso l'iniziativa ha già raggiunto il suo primo scopo: quello di dimostrare che anche oggi, in un mondo che sembra preoccuparsi solo dei mezzi più efficaci per eliminare e distruggere l'uomo (con la guerra, il disprezzo dei suoi diritti più fondamentali, la tortura, l'aborto, l'eutanasia, la pena di morte), c'è chi ha il coraggio di riaffermare che non si può «usare» la persona umana, come se fosse un oggetto, a proprio piacimento ed eliminarla poi al momento in cui la sua presenza diventasse inopportuna, scomoda o non gradita. Ogni essere umano ha diritto di vivere, indipendentemente dal fatto che ciò piaccia o no ad altri. È questa una verità ovvia, ma che è però necessario continuamente ricordare: non dimentichiamo che in ogni nostra città, praticamente in ogni ospedale o clinica, ogni giorno vengono eliminati — senza che nessuno di noi faccia qualcosa — bambini non voluti, disprezzati e considerati «non persone».



*I rappresentanti del Comitato promotore al momento della consegna dell'iniziativa per «il diritto alla vita» alla Cancelleria federale a Berna.*

Noi abbiamo la tendenza a troppo in fretta dimenticare; siamo maestri nel lavarci pilatescamente le mani di quelli che sono i bisogni delle persone che ci sono magari anche vicine. Facciamo in fretta a tacciare il nostro prossimo di immoralità, di irresponsabilità, a tranciar giudizi: di una autentica consapevolezza degli obblighi (si tratta proprio di questo, non di altro) nei confronti di chi più ha bisogno di aiuto — i bimbi, le loro famiglie seriamente in difficoltà o non capaci di risolvere adeguatamente i loro problemi — neppure l'ombra. Ricordiamoci però che la vita di un bambino dipende spesso unicamente dalla nostra disponibilità. Sarebbe meraviglioso se ognuna delle 227'472 persone che hanno sottoscritto l'iniziativa per «il diritto alla vita» diventasse vera operatrice in favore della vita, non limitandosi a enunciazioni verbali che lasciano il tempo che trovano. Sarebbe — al di là del significato politico che essa ha e deve avere — il raggiungimento dello scopo più bello e nobile dell'iniziativa costituzionale. E sperare troppo?

**SOSTENETE LE INIZIATIVE A FAVORE DELLE NOSTRE MAMME!**  
 Le modalità a pag. 4

No. 151 - Dicembre 1998

Bollettino d'informazione

# SI' alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA  
Sezione della Svizzera Italiana - Cas. post. 10 - 6903 Lugano  
Tel. (091) 966 02 02 - Conto chèques post. 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la  
fonte - Abbonamento: annuo Fr. 8.-  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

C. P. 10 - 6903 Lugano

Ritorni:

GAB 6600 LOCARNO 1

*La «Giornata diocesana per la vita» è stata un successo*

## La vita è bella, la vita è veramente bella

La 1<sup>a</sup> «Giornata diocesana per la vita» della Diocesi di Lugano, tenutasi il 9-10-11 ottobre 1998 sotto il motto «La vita è bella, la vita è veramente bella», è riuscita (era un'incognita, una novità), al di là delle più rosee previsioni. I partecipanti alle varie manifestazioni organizzate in tutto il Ticino sono stati moltissimi e gli organizzatori - primo fra tutti il nostro Vescovo, che ha voluto fortemente questa iniziativa - possono dirsi veramente soddisfatti. È stato dato al Paese - a credenti e a non credenti - un segnale forte di unità e comunione, una testimonianza sui valori più profondi legati alla vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale. In momenti e forme d'incontro diversi si sono manifestate la gioia per una vita che nasce, il rispetto e la difesa di ogni esistenza umana, la cura per chi soffre o è nel bisogno, la vicinanza all'anziano o al morente, la condivisione del dolore di chi è nel lutto, la speranza e il desiderio d'immortalità.

Musica, cultura, gioco, informazione, condivisione e preghiera hanno permesso di mettere in luce la ricchezza e validità del messaggio e dell'impegno cristiano in favore di ogni vita umana individuale. Aiutando credenti e non credenti a confrontarsi in modo positivo e fattivo - cioè impegnato - col tema della vita.

Il passaggio dalla riflessione all'impegno è proprio uno dei temi essenziali attorno a cui è ruotata la Giornata. Un'urgenza sottolineata anche dal vescovo Giuseppe alla

Santa Messa di chiusura, tenutasi domenica 11, nella Sala polivalente di S. Antonino. «Siamo chiamati ad una vita fedele al Vangelo», ha esclamato. Chiamati cioè «a trasfigurare il quotidiano... Siamo chiamati a trasfigurare il nostro sguardo. Gli occhi degli uomini sono malati. Non sanno più vedere; le persone non sanno più vedersi. La Parola di Dio chiede ai credenti di opporre uno sguardo limpido e sereno ai troppi sguardi che uccidono attraverso il giudizio di cui sono carichi, che schiacciano la persona mettendo in luce soltanto le sue carenze». «Siamo invitati a mantenere viva la speranza che ci rende vivi, sempre», ha aggiunto mons. Torti. «Proprio perché viviamo in questa speranza siamo chiamati ad impegnarci per ridurre le contraddizioni che esistono tra ciò che ci è stato indicato da Gesù e ciò che di fatto viene vissuto in questo mondo». Il vescovo ha anche espresso «inquietudine» per il passo compiuto alcuni giorni prima dal parlamento federale verso la legalizzazione dell'aborto entro le prime 14 settimane. «Il diritto - ha dichiarato - è per essenza la protezione dei più deboli, delle persone più indifese. Ma allora togliere ogni tipo di protezione giuridica ai nascituri nelle prime settimane di vita è forse un atto di civiltà? Non è forse un atto di grave irresponsabilità?»

L'appuntamento per la 2<sup>a</sup> Giornata diocesana è già stato fissato: si terrà domenica 10 ottobre 1999.

## Simposi, trasmissioni radio e televisive a cui abbiamo partecipato

### Giornata diocesana per la vita



la vita è bella,  
la vita è veramente bella

DIOCESI DI LUGANO  
FACOLTÀ DI TEOLOGIA DI LUGANO

### Simposio

**I fondamenti di natura teologica, filosofica, biologica, giuridica ed etica dell'impegno a favore della vita umana individuale**

Sabato 10 ottobre 1998  
ore 09.00 - 17.00

Università della Svizzera italiana  
Centro Civico  
Lugano

### Programma

Sabato 10 ottobre 1998, ore 09.00 - 17.00

Università della Svizzera italiana (Centro Civico) - Lugano

#### Simposio

**«I fondamenti di natura teologica, filosofica, biologica, giuridica ed etica dell'impegno a favore della vita umana individuale»**

09.00	Saluto e introduzione	<b>Mons. Giuseppe Torti</b> Vescovo di Lugano, Gran Cancelliere della Facoltà di Teologia di Lugano
09.15	La salute come la somma felicità in una cultura medicalizzata	<b>Prof. dott. med. don William Eijk</b> Docente di bioetica alle Facoltà di Teologia di Lugano, membro della Commissione bioetica internazionale
09.50	Pausa caffè	
10.20	Il servizio alla vita garanzia della verità della donazione coniugale	<b>Mons. Francisco Gil Hellin</b> Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia
10.55	La difesa della vita come problema giuridico	<b>Prof. Francesco D'Agostino</b> Docente di filosofia del diritto all'Università di Roma (Tor Vergata), presidente della Consulta italiana di bioetica
11.50	Discussione	
12.15	Pausa per il pranzo	
13.00	Chiesa, diritto e vita umana prenatale	<b>Carlo Luigi Galmi</b> Avvocato e notaio, già giudice del Tribunale diocesano, presidente dell'Associazione Si alla Vita della Svizzera italiana
14.35	I fondamenti antropologici della difesa della vita	<b>Sua Eminenza il Cardinale Alfonso López Trujillo</b> Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia
15.10	Pausa caffè	
15.40	La dignità della vita umana	<b>Prof. padre Abelardo Lobato o.p.</b> Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano
16.15	Discussione	
17.00	Chiusura della giornata	



A «Mille voci» RSI LA1 con Roberto Antonini – 21 marzo 2021



«È diventato un tema tabù, anche per la politica e nella Chiesa, a Strada Regina parliamo dell'interruzione volontaria di gravidanza. Dati allarmanti in Ticino nel 2020: +7,1% di aborti. Affronteremo il tema con l'avv. Carlo Luigi Caimi, presidente dell'Associazione "Sì alla vita" e con la testimonianza diretta, molto forte, di una donna nel dubbio su quale strada percorrere. Cosa avrà deciso?» Francesco Muratori

«Strada Regina» RSI LA1 – 4 dicembre 2021 – con Francesco Muratori



La testimonianza pubblica alla RSI LA1 di Giovanna Conti-Rossini, madre di tre gemelli, alla quale siamo stati vicini per molto tempo.

Link:

<https://www.rsi.ch/play/tv/strada-regina/video/interruzione-volontaria-di-gravidanza?urn=urn:rsi:video:1523162>

«Strada Regina» RSI LA1 – 4 dicembre 2021 – con Francesco Muratori



Documentario "MADRI SEGRETE" della trasmissione "FALÒ" di RSI LA1, trasmesso giovedì 2 maggio 2013 e sempre attuale.

Link:

<https://www.rsi.ch/play/tv/falo/video/falo--madi-segrete-2-5-2013?urn=urn:rsi:video:1308979>

Dal minuto 16 e 18" al minuto 17 e 38" e dal minuto 29 e 5" al minuto 29 e 30" vi è un'intervista al nostro Presidente avv. Carlo Luigi Caimi e una mini-presentazione dei servizi offerti da "Sì alla Vita" a chi aspetta un bambino e si trova in difficoltà.

La nostra tombola annuale e le bancarelle a favore delle mamme e delle famiglie in difficoltà



La tombola al Palazzo dei Congressi di Lugano



Le bancarelle in via Nassa a Lugano



Le bancarelle alla Fiera di San Martino a Mendrisio

No. 166 - Settembre / ottobre 2002



Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA  
Sezione della Svizzera Italiana - Cas. post. 10 - 6903 Lugano  
Tel. 091 966 44 10 - Conto chèques post. 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento: annuo Fr. 8.-  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Il 1° ottobre 2002 è entrata in vigore la «soluzione dei termini»

## Continuare e rafforzare l'impegno a difesa della vita dei bambini prima della nascita

Il 2 giugno 2002 il popolo svizzero, con 1'399'545 voti (pari al 72.2%) contro 540'105 (pari al 27.8%), con una partecipazione al voto del 41% a livello nazionale (e, per quanto riguarda il Ticino, nella quasi indifferenza totale, con una partecipazione di un misero 26.5% degli aventi diritto), ha approvato la cosiddetta **soluzione «dei termini»** in materia d'aborto, che facilita l'interruzione di gravidanza fino al momento del parto e la liberalizza totalmente, senza dovere comprovare l'esistenza di un qualsivoglia motivo, entro le prime 12 settimane di gravidanza. La depenalizzazione dell'aborto votata pone la Svizzera nel novero dei paesi più «tolleranti» in questo campo. La nuova normativa è entrata in vigore il **1° ottobre 2002**.

«Si alla Vita» della Svizzera italiana ha preso atto di questo risultato. Il **giudizio negativo sulla modifica legislativa approvata rimane invariato**. Continueremo ad impegnarci - ancora più che in passato - nella formazione e informazione a favore della vita dei bambini non ancora nati, nonché nell'aiuto a famiglie e madri in difficoltà. Verificheremo, inoltre, in modo critico che le promesse di misure positive fatte dai fautori della liberalizzazione vengano mantenute, soprattutto riguardo alla realizzazione di misure concrete volte a ridurre il numero di interruzioni legali di gravidanza. «Si alla Vita» ringrazia tutti coloro che si sono adoperati per il «NO» ai termini, invitandoli a continuare - e, anzi, a rafforzare - il loro impegno a favore della vita nascente. Il 36.8% dei cittadini che hanno votato in Ticino credono che ciò sia possibile.

Per scendere subito sul **piano concreto**: il nuovo art. 120 CP statuisce che il medico che intende interrompere una gravidanza in applicazione dell'art. 119 capoverso 2 CP deve, prima dell'intervento, tenere personalmente un colloquio approfondito con la gestante e fornirle tutte le informazioni utili, informarla sui rischi medici dell'intervento e consegnarle, contro firma, un opuscolo contenente: **1°** un elenco dei consultori messi a disposizione gratuitamente, **2°** una lista delle associazioni e degli organismi

suscettibili di fornire un aiuto morale o materiale, **3°** informazioni sulla possibilità di adozione del nascituro.

Abbiamo pertanto rivolto il 26 settembre 2002 alla responsabile del DSS del Cantone Ticino, onorevole Patrizia Pesenti, le seguenti **domande**:

**a)** quando sarà disponibile l'opuscolo previsto dalla nuova normativa?

**b)** chi si è occupato della redazione dell'opuscolo?

**c)** «Si alla Vita» è stata inclusa nella «lista delle associazioni e degli organismi suscettibili di fornire un aiuto morale o materiale»? Se ciò non fosse stato il caso abbiamo chiesto espressamente che vi si provveda: i dati essenziali sono quelli già disponibili sul server dello Stato, nell'elenco dei partner del DSS, all'indirizzo <http://www.ti.ch/DOS/temi/partner-dos/famiglia.htm#SI' ALLA VITA - aiuto alle madri>.

**d)** quali sono le misure positive di sostegno ai consultori e alle altre organizzazioni attive nel settore specifico (tra le quali riteniamo possa essere inclusa la nostra Associazione), auspiccate nella lettera/appello indirizzata congiuntamente il 2 giugno 2002 dalle Consigliere federali Ruth Dreifuss e Ruth Metzler alla Conferenza dei Direttori cantonali della sanità, misure già realizzate o in via di realizzazione nel Cantone Ticino?

**e)** il Cantone ha già provveduto, in applicazione dell'art. 119 cpv. 4 CP, a designare «gli studi medici e gli ospedali che adempiono i requisiti necessari per praticare correttamente l'interruzione della gravidanza e per fornire una consulenza approfondita»? Se sì, dove è reperibile il loro elenco?

**Attendiamo fiduciosi una risposta.**

«Si alla Vita» si impegnerà, nel limite imposto dalle proprie disponibilità finanziarie e personali, a fare sì che l'affacciarsi alla vita di un bambino possa essere vissuto da ogni donna in modo positivo. Contiamo sulla collaborazione e il sostegno che i competenti servizi statali vorranno assicurare nel comune impegno a favore delle donne e dei loro nascituri. Collaborazione che la nostra organizzazione si impegna a garantire ora più che mai.

GAB  
6600 LOCARNO 1

CON PREGHIERA DI MARCARE  
L'INDICAZIONE DEL CASO  
E RITORNARE A  
C.P. 10 - 6903 LUGANO

Porne una crocetta secondo il caso - Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient

Termine di respedizione scaduto Weggezogen; Nachsendelisten abgehauen A démenager; Délai de réexpédition expiré	Trialocato: Indirizzo insufficiente Adresse ungenügend Adresse insuffisante	Sconosciuto Unbekannt Inconnu	Respinto Annahme verweigert Refuse	Decesso Gestorben Décédé
---	--	-------------------------------------	---	--------------------------------

No. 176 - Settembre 2005

Bollettino d'informazione

# Sì alla Vita

Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA  
Sezione della Svizzera italiana - C.p. 10 - 6903 Lugano  
Tel. 091 966 44 10 - Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la  
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

L'incontro tra la morte dei nostri cari e la vita nascente

## Continuare a dire "la vita è bella!"

Quest'anno anche noi di «Sì alla Vita» della Svizzera italiana siamo stati toccati dal dolore e dalla morte. Il 14 agosto Pio Caimi, il "tesoriere" della nostra Associazione - come amava chiamarsi il nostro cassiere - ci ha lasciati dopo breve malattia per raggiungere nella luce del Signore in cui credeva con forza la sua diletta figlia Maria Laura, morta il 1° maggio 2005. Non lo vedremo più, come soleva fare ogni sera da ormai più di trent'anni, aprire il "registro verde" (quanti registri verdi si sono accumulati in questi anni!) per annotare diligentemente i versamenti degli amici e sostenitori di «Sì alla Vita». Non lo vedremo più riempire, con la sua calligrafia decisa, pagine e pagine di quegli importi che ogni giorno aspettava di conoscere, aprendo con ansia quasi infantile la busta del conto corrente postale della nostra Associazione. Sapeva, il nostro tesoriere, che quelle somme erano essenziali - piccole o grandi che fossero - per permettere a tante mamme di accettare e attendere serenamente il loro bambino. Il suo vocione sonoro non riecheggerà più nella sala del Palazzo dei Congressi di Lugano, come nei tempi felici della tombola annuale che vedeva riuniti centinaia di amici di «Sì alla Vita»: il suo vocione che annunciava quintine e tombole, intercalandole con le sue battute imprevedibili. Pio Caimi ha deposto la sua penna, la sua voce tace: ma ha portato con sé la gioia di aver lavorato per lunghissimi anni, con entusiasmo e abnegazione, per aiutare centinaia di mamme ad accogliere con serenità il loro bambino. Grazie, Pio! Ora hai presentato al Signore della Vita il frutto delle tue fatiche. Egli ti ha accolto nella sua luce e certamente, da lassù, continuerai a seguirci e a pregare per tutti noi. Ti vogliamo bene.

Nucci, Carlo Luigi, Biancamaria e Agnese

Eppure la vita è bella, nonostante i dolori e la morte che ci visitano quando meno ce l'aspettiamo.

Era un giorno di maggio, pieno di promesse primaverili e di sole. Ma per la nostra famiglia, quel mattino, il sole si spense. Maria Laura, la nostra amatissima figlia e sorella, se ne era andata per sempre, verso una luce che noi - nel dolore - non riuscivamo a scorgere. Ma eccolo, imperioso, il raggio di sole che il Signore della Vita crediamo ha voluto mandarci per squarciare il buio sceso sui nostri poveri cuori: una *letterina rossa*. Una busta contenente un foglio e un'ecografia di una creaturina che nascerà prossimamente, un bimbo con una voce che ancora non si può udire ma che vorrebbe gridare a tutti "la vita è bella!", "grazie, mamma!".

«2 maggio 2005  
*Gentilissima signora Caimi, le invio una foto della mia creaturina. Ha solo 10 settimane ed un giorno ma mi sembra bellissima. Si vedono il corpicino, le braccine, le gambine e la testina: le assicuro che è stata un'emozione enorme per me vedere pure il cuoricino che batteva. Muoio dalla voglia di dire al mondo intero quello che sta succedendo, ma per ora, io e il mio ragazzo abbiamo deciso di attendere ancora un paio di settimane. Verrò presto a trovarla. Grazie di tutto per ora. Un abbraccio.»*

E c'è un'altra voce, dentro i nostri cuori, che dice: *coraggio*, continuate ad accogliere con disponibilità, generosità ed amore le mamme che si rivolgono con fiducia a «Sì alla Vita». Poiché tante piccole voci attendono di potere dire "grazie, mamma, di avermi permesso di vivere!"

GAB  
6900 LOCARNO 1

PER LA PUSTA  
CON PREGHIERA DI MARCARE  
L'INDICAZIONE DEL CASO  
E RITORNARE A  
C.P. 10 - 6903 LUGANO

Gestören oder Firma einreichen  
Decidè ou  
Raisón sociale n'essè plus  
Dreudito o Ditta cessata

Zufertretend zurückzugeben - Marquer ce qui convient - Porre una crocetta secondo il caso  
Adresse und Briefkasten - / Postfach - Abschrift stimmen nicht überein  
L'adresse de l'envoi et de la boîte aux lettres / case postale ne correspondent pas  
Indirizzo e destinazione della buciellietta / casella postale non coincidono

Annamme verweigert /  
nicht abgeholt, verspätlich  
Refusé / non ecclame, surpris à la lare  
Respinto / non ritirato, sottoposto a lassa

No. 182 - Novembre 2006



Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA Sezione della Svizzera italiana - C.p. 10 - 6903 Lugano Tel. 091 966 44 10 - Conto CCP 69-8606-8 Lugano	Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.-- Redattore: Carlo Luigi Caimi
--	--

*Il discorso conclusivo di Benedetto XVI  
ai Vescovi svizzeri in visita a Roma*

**«Solo se si rispetta la vita umana dalla  
concezione fino alla morte è possibile e  
credibile anche l'etica della pace»**

*Benedetto XVI ha incontrato nel mese di novembre i Vescovi svizzeri in visita "ad limina apostolorum". A conclusione dell'incontro, giovedì 9 novembre 2006, il Papa ha rivolto loro un discorso di notevole spessore - di cui riportiamo qui di seguito ampi e significativi stralci - in cui ha ribadito le caratteristiche fondamentali dell'approccio del cristianesimo e della morale cristiana ai grandi temi come l'aborto, l'eutanasia, la manipolazione della vita umana e l'auto-legittimazione dell'uomo a disporre della vita, soprattutto nella loro relazione con altri valori fondamentali quali la pace, la non violenza, la giustizia per tutti, la sollecitudine per i poveri e il rispetto della creazione.*

«Ho pensato che forse è giusto ritornare ancora una volta, stasera nella conclusione, sui grandi temi che ci occupano e che sono, in definitiva, il fondamento di tutti i dettagli - anche se ogni dettaglio, ovviamente, è importante. Nella Chiesa l'istituzione non è soltanto una struttura esteriore, mentre il Vangelo sarebbe puramente spirituale. In realtà, Vangelo e Istituzione sono inseparabili, perché il Vangelo ha un corpo, il Signore ha un corpo in questo nostro tempo. Perciò le questioni che a prima vista appaiono quasi soltanto istituzionali, sono in realtà questioni teologiche e questioni centrali, perché vi si tratta della realizzazione e concretizzazione del Vangelo nel nostro tempo. Pertanto, la cosa giusta è ora ribadire ancora una volta le grandi prospettive entro le quali si muove tutta la nostra riflessione. (...) Ho pensato a due temi specifici, dei quali ho già parlato e che adesso vorrei ulteriormente approfondire.

Ancora, quindi, il tema "Dio". Mi è venuta in mente la parola di sant'Ignazio: **"Il cristianesimo non è opera di persuasione, ma di grandezza"** (Lettera ai Ro-

mani 3,3). Non dovremmo permettere che la nostra fede sia resa vana dalle troppe discussioni su molteplici particolari meno importanti, ma aver invece sempre sotto gli occhi in primo luogo la sua grandezza. Mi ricordo, quando negli anni ottanta-novanta andavo in Germania, mi si chiedevano delle interviste, e sempre sapevo già in anticipo le domande. Si trattava dell'ordinazione delle donne, della contraccezione, dell'aborto e di altri problemi come questi che ritornano in continuazione. Se noi ci lasciamo tirare dentro queste discussioni, allora si identifica la Chiesa con alcuni comandamenti o divieti e noi facciamo la figura di moralisti con alcune convinzioni un po' fuori moda, e la vera grandezza della fede non appare minimamente. Perciò ritengo cosa fondamentale mettere sempre di nuovo in rilievo la grandezza della nostra fede - un impegno dal quale non dobbiamo permettere che ci distolgano simili situazioni.

Sotto questo aspetto vorrei ora continuare completando le nostre riflessioni di martedì scorso ed insistere ancora una volta: è importante soprattutto curare il rapporto personale con Dio, con quel Dio che si è mostrato a noi in Cristo. Agostino ha sottolineato ripetutamente i due lati del concetto cristiano di Dio: Dio è *Logos*, e Dio è *Amor* - fino al punto di farsi totalmente piccolo, di assumere un corpo umano e alla fine di darsi come pane nelle nostre mani. Questi due aspetti del concetto cristiano di Dio dovremmo sempre tenere presenti e far presenti. Dio è *Spiritus creator*, è *Logos*, è ragione. E per questo la nostra fede è una cosa che ha da fare con la ragione, può essere trasmessa mediante la ragione e non deve nascondersi davanti alla ragione, neanche a quella del nostro tempo. Ma questa ragione eterna ed incommensurabile, appunto, non è soltanto una matematica

GAB  
6600 LOCARNO 1

PER LA PUSTA  
CON PREGHIERA DI MARCARE  
L'INDICAZIONE DEL CASO  
E RITORNARE A  
C.P. 10 - 6903 LUGANO

Gestione oder Firma einreichen  
Dieselbe nur  
Raison sociale o casella plus  
Discordo o Data cessata

Adresse und Briefkasten - / Postfach - Anzeigeln stimmen nicht überein  
L'adresse et le numéro et de la boîte aux lettres / case postale ne concordent pas  
Indirizzo e intestazione della bustarelletta / casella postale non corrispondono

Anzeige vereinbart /  
nicht eingereicht, unrichtig  
Reklame / non recitate, scartate a la base  
Reclamo / non tirato, sottoposto a base

Zutreffendes durchkreuzen - Marquer ce qui convient - Porete una crocetta secondo il caso

## Bollettino d'informazione n. 182 – Novembre 2006, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

dell'universo e ancora meno qualche *prima causa* che, dopo aver provocato il *Big Bang*, si è ritirata. Questa ragione, invece, ha un cuore, tanto da poter rinunciare alla propria immensità e farsi carne. E solo in ciò sta, secondo me, l'ultima e vera grandezza della nostra concezione di Dio. Sappiamo: Dio non è un'ipotesi filosofica, non è qualcosa che *forse* esiste, ma noi Lo conosciamo ed Egli conosce noi. E possiamo conoscerLo sempre meglio, se rimaniamo in colloquio con Lui. (...)

La seconda cosa, che proprio in questi giorni mi è tornata in mente, riguarda **la morale**. Sento spesso dire che una nostalgia di Dio, di spiritualità, di religione esiste oggi nelle persone e che si ricomincia anche a vedere nella Chiesa una possibile interlocutrice, dalla quale, a questo riguardo, è possibile ricevere qualcosa. (C'è stato un periodo in cui questo lo si cercava in fondo solo nelle altre religioni.) Cresce nuovamente la consapevolezza: la Chiesa è una grande portatrice di esperienza spirituale; è come un albero, nel quale possono porre il loro nido gli uccelli, anche se poi vogliono di nuovo volar via – ma è, appunto, il luogo dove ci si può posare per un certo tempo. Quello che invece risulta molto difficile alla gente è la morale che la Chiesa proclama. Su questo ho riflettuto – ci rifletto già da molto tempo – e vedo sempre più chiaramente che, nella nostra epoca, la morale si è come divisa in due parti. **La società moderna non è semplicemente senza morale, ma ha, per così dire, „scoperto“ e rivendica un'altra parte della morale** che, nell'annuncio della Chiesa negli ultimi decenni e anche di più, forse non è stata abbastanza proposta. Sono i grandi temi della **pace**, della **non violenza**, della **giustizia per tutti**, della **sollecitudine per i poveri** e del **rispetto della creazione**. Questo è diventato un insieme etico che, proprio come forza politica, ha un grande potere e costituisce per molti la sostituzione o la successione della religione. In luogo della religione, che è vista come metafisica e cosa dell'al di là – forse anche come cosa individualistica – entrano i grandi temi morali come l'essenziale che poi conferisce all'uomo dignità e lo impegna. Questo è un aspetto, che cioè questa moralità esiste ed affascina anche i giovani, che si impegnano per la pace, per la non violenza, per la giustizia, per i poveri, per la creazione. E sono davvero grandi temi morali, che appartengono del resto anche alla tradizione della Chiesa. I mezzi che si offrono per la loro soluzione sono poi spesso molto unilaterali e non sempre credibili, ma su questo non dobbiamo soffermarci ora. I grandi temi sono presenti.

**L'altra parte della morale, che non di rado viene colta in modo assai controverso dalla politica, riguarda la vita**. Fa parte di essa l'impegno per la vita, dalla concezione fino alla morte, cioè la sua difesa contro l'**aborto**, contro l'**eutanasia**, contro la **manipolazione** e contro l'**auto-legittimazione dell'uomo a disporre della vita**. Spesso si cerca di giustificare questi interventi con gli scopi apparentemente grandi di poter con ciò essere utili alle generazioni future e così appare addirittura come cosa morale anche il prendere nelle proprie mani la vita stessa dell'uomo e manipolarla. Ma, dall'altra parte, **esiste anche la consapevolezza che la vita umana è un dono che richiede il nostro rispetto e il no-**

**stro amore dal primo fino all'ultimo momento, anche per i sofferenti, gli handicappati e i deboli**. In questo contesto si pone poi anche la morale del matrimonio e della famiglia. Il matrimonio viene, per così dire, sempre di più emarginato. Conosciamo l'esempio di alcuni Paesi, dove è stata fatta una modifica legislativa, secondo la quale il matrimonio adesso non è più definito come legame tra uomo e donna, ma come un legame tra persone; con ciò ovviamente è distrutta l'idea di fondo e la società, a partire dalle sue radici, diventa una cosa totalmente diversa. La consapevolezza che sessualità, eros e matrimonio come unione tra uomo e donna vanno insieme – "I due saranno una sola carne", dice la *Genesi* – questa consapevolezza s'attenua sempre di più; ogni genere di legame sembra assolutamente normale – il tutto presentato come una specie di moralità della non-discriminazione e un modo di libertà dovuta all'uomo. Con ciò, naturalmente, l'indissolubilità del matrimonio è diventata un'idea quasi utopica che, proprio anche in molte persone della vita pubblica, appare smentita. Così anche la famiglia si disfa progressivamente. Certo, per il problema della diminuzione impressionante del tasso di natalità esistono molteplici spiegazioni, ma sicuramente ha in ciò un ruolo decisivo anche il fatto che si vuole avere la vita per se stessi, che ci si fida poco del futuro e che, appunto, si ritiene quasi non più realizzabile la famiglia come comunità durevole, nella quale può poi crescere la generazione futura.

In questi ambiti, dunque, **il nostro annuncio si scontra con una consapevolezza contraria della società, per così dire, con una specie di antimoralità che si appoggia su di una concezione della libertà vista come facoltà di scegliere autonomamente senza orientamenti predefiniti, come non-discriminazione, quindi come approvazione di ogni tipo di possibilità, ponendosi così in modo autonomo come eticamente corretto**. Ma **l'altra consapevolezza non è scomparsa. Essa esiste, e io penso che noi dobbiamo impegnarci per ricollegare queste due parti della moralità e rendere evidente che esse vanno inseparabilmente unite tra loro. Solo se si rispetta la vita umana dalla concezione fino alla morte, è possibile e credibile anche l'etica della pace; solo allora la non violenza può esprimersi in ogni direzione, solo allora accogliamo veramente la creazione e solo allora si può giungere alla vera giustizia**. Penso che in ciò abbiamo davanti un grande compito: da una parte, non far apparire il cristianesimo come semplice moralismo, ma come dono nel quale ci è dato l'amore che ci sostiene e ci fornisce poi la forza necessaria per saper "perdere la propria vita"; dall'altra, in questo contesto di amore donato, progredire anche verso le concretizzazioni, per le quali il fondamento ci è sempre offerto dal Decalogo che, con Cristo e con la Chiesa, dobbiamo leggere in questo tempo in modo progressivo e nuovo.»

*Il testo integrale del discorso di Benedetto XVI ai Vescovi svizzeri è disponibile su Internet all'indirizzo URL:*

[http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/speeches/2006/november/documents/hf\\_ben-xvi\\_spe\\_20061109\\_concl-swiss-bishops\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/speeches/2006/november/documents/hf_ben-xvi_spe_20061109_concl-swiss-bishops_it.html)

No. 184 - Giugno 2007



Organo ufficiale dell'Associazione SI' ALLA VITA  
Sezione della Svizzera italiana - C.p. 10 - 6903 Lugano  
Tel. 091 966 44 10 - Conto CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la  
fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

## *Il Governo ticinese approva una modifica positiva del Regolamento sull'interruzione volontaria della gravidanza*

### **Un piccolo passo avanti**

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, in data 27 marzo 2007, ha emanato il nuovo Regolamento sull'interruzione della gravidanza (ivg), pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi N. 17 del 30 marzo 2007 e N. 18 del 3 aprile 2007 (errata corrige).

Agli art. 5 e 6 del Regolamento sono state recepite in parte (anche se non del tutto) le proposte di modifica e completazione riguardanti **l'informazione sulle alternative all'interruzione di gravidanza e sugli aiuti materiali e morali forniti da enti pubblici e privati**, contenute nel rapporto di maggioranza della Commissione speciale sanitaria n. 5690, redatto dal deputato e nostro Presidente avv. Carlo Luigi Caimi, sebbene a questo testo venne preferito quello di minoranza nella votazione granconsigliare del 16 ottobre 2006.

Nel "cappello" del Regolamento si fa inoltre riferimento all'accoglimento da parte del Gran Consiglio in data 24 gennaio 2005 della mozione di Monica Duca Widmer "Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e di aiuto indispensabile".

La nuova normativa prevede quanto segue:

#### **Art. 5 - Informazione e consulenza**

<sup>1</sup> Il Dipartimento della sanità e della socialità assicura che alle gestanti sia garantita un'informazione scritta (opuscolo informativo) sulle pertinenti disposizioni legali, sui rischi medici dell'intervento, sulle alternative all'interruzione di gravidanza e sugli aiuti materiali e morali forniti da enti pubblici e privati.

<sup>2</sup> Ogni medico autorizzato a praticare l'interruzione di gravidanza come pure le strutture socio-sanitarie

pubbliche competenti, in particolare i Centri di pianificazione familiare, devono offrire alla gestante una consulenza adeguata a complemento e sostegno dell'opuscolo informativo.

#### **Art. 6 - Opuscolo informativo**

(art. 120 cpv. 1 lett. b CPS)

<sup>1</sup> Il Medico cantonale è responsabile per l'allestimento dell'opuscolo informativo.

<sup>2</sup> Per la preparazione dello stesso egli si avvale della Commissione cantonale prevista dalla Legge d'applicazione della legge federale sui consultori di gravidanza.

<sup>3</sup> L'opuscolo informativo deve essere redatto in una lingua comprensibile per le gestanti dei principali gruppi linguistici presenti sul territorio cantonale.

La proposta di modifica della Legge sanitaria - alla quale si preferì una trattazione a livello di Regolamento - prevedeva un testo diverso, in cui l'informazione non doveva limitarsi a quella scritta. Il suo tenore era il seguente:

#### **Art. 26a (nuovo)**

<sup>1</sup> Nell'ambito della vigilanza sull'esecuzione dell'interruzione della gravidanza il Medico cantonale provvede affinché venga garantita alle richiedenti sia dai medici che dalle strutture socio-sanitarie pubbliche, compresi i Centri di pianificazione familiare (CPF), una consulenza e un'informazione approfondita e obiettiva sulle disposizioni legali in materia, sui rischi medici, sulle alternative all'interruzione di gravidanza, nonché sugli aiuti materiali e morali alle donne e famiglie previsti dalla legislazione vigente, forniti da enti pubblici e privati.

## Bollettino d'informazione n. 184 – Giugno 2007, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

<sup>2</sup> Il Medico cantonale vigila che la consulenza e l'informazione vengano fornite in una lingua comprensibile alla richiedente. Fa allestire, anche in collaborazione con le competenti Autorità di altri Cantoni, traduzioni di materiale informativo per le richiedenti che fanno parte dei principali gruppi linguistici presenti sul territorio cantonale.

Bisognerà ora attendere e verificare se, e in che misura, verrà data effettivamente alle donne interessate una migliore informazione sulle alternative all'aborto legale rispettivamente se questa informazione potrà portare ad una diminuzione delle interruzioni legali di gravidanza.

La completazione del Regolamento rappresenta **un primo ma importante passo nell'ottica delle misure pro-attive e preventive per evitare il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza**. È avvenuta anche a seguito dell'interrogazione di Carlo Luigi Caimi al Consiglio di Stato del 26 febbraio 2007 "Aborti legali in Ticino: nel 2006 sono aumentati a 614 (1 ogni 4.5 nascite)", ancora in attesa di risposta e di cui riportiamo qui di seguito il testo.

#### Interrogazione

##### **"Aborti legali in Ticino: nel 2006 sono aumentati a 614 (1 ogni 4.5 nascite)"**

*Cosa intende fare il Governo per far fronte a questa evoluzione negativa? Quando verrà emanato il nuovo «Regolamento sull'interruzione volontaria della gravidanza»? È vero che il Regolamento non terrà conto della volontà del Gran Consiglio?*

Nel 2005 a fronte di 2'775 nascite vi erano state in Ticino 590 interruzioni volontarie di gravidanza: 1 aborto legale ogni 4.70 nascite. La situazione è pertanto nuovamente peggiorata nel 2006.

Il 16 ottobre 2006 il Gran Consiglio, dopo una lunga e accesa discussione e con voto per appello nominale (45 favorevoli, 33 contrari e 2 astenuti), aveva approvato la nuova normativa cantonale di applicazione in materia di interruzione volontaria della gravidanza [Adeguamento della legislazione cantonale alle modifiche del Codice penale svizzero del 1° ottobre 2002 e modifica della legge del 18 aprile 1989 sulla promozione della salute e il coordinamento sanitario (legge sanitaria) e del Codice di procedura penale del 19 dicembre 1994]. L'aveva fatto seguendo il rapporto della minoranza della Commissione speciale sanitaria che – proponendo di accogliere quanto postulato nel mes-

saggio governativo n. 5690 – concludeva però testualmente come segue:

«Durante la discussione commissionale è stata portata, da parte di alcuni commissari, all'attenzione della Commissione la necessità di rispettare la decisione presa dal Gran Consiglio, il 24 gennaio 2005, con l'accoglimento della mozione Duca Widmer "Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile". Le esigenze di informazione, sensibilizzazione e accompagnamento che si sottolineano nel rapporto di maggioranza<sup>1</sup> sono condivise anche dai firmatari del presente rapporto, i quali rivolgono al Consiglio di Stato un pressante invito a volerne tenere conto debitamente nell'elaborazione del regolamento. I commissari firmatari tuttavia non ritengono che questo adeguamento legislativo sia la sede corretta in cui sviluppare, magari tramite altre modifiche legislative, tali principi e demandano quindi al CdS l'elaborazione di un regolamento che tenga conto delle richieste più ampiamente condivisibili che sono state espresse.»<sup>2</sup>

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 142 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato formulo la seguente interrogazione urgente:

1. Il Consiglio di Stato è a conoscenza del fatto che gli aborti legali in Ticino lo scorso anno sono nuovamente aumentati (nel 2006 sono stati 614, ben 24 in più che nel 2005)?

E che, nel 2006, per ogni 4,5 nascite vi è stata 1 interruzione volontaria di gravidanza (si è registrato quindi un sensibile peggioramento, dato che nel 2005 il rapporto – già molto alto - era di 1 aborto legale ogni 4,7 nascite)?

2. Cosa pensa il Consiglio di Stato di questa evoluzione negativa?

3. Non ritiene il Consiglio di Stato che debbano essere intensificati con urgenza gli sforzi e le misure pro-attive per evitare questo sviluppo negativo?

<sup>1</sup> Relatore della maggioranza commissionale era l'interrogante. Il testo del Rapporto di maggioranza è reperibile all'indirizzo URL [http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg\\_mes/rapporti/5690-r-magg.htm](http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg_mes/rapporti/5690-r-magg.htm)

<sup>2</sup> Il testo del Rapporto di minoranza è scaricabile all'indirizzo URL [http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg\\_mes/rapporti/5690-r-min.htm](http://www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg_mes/rapporti/5690-r-min.htm)

## Bollettino d'informazione n. 184 – Giugno 2007, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

4. Quando verrà emanato il nuovo «Regolamento sull'interruzione volontaria della gravidanza»?
5. Corrisponde al vero che il nuovo Regolamento, contrariamente alla volontà espressa chiaramente dal Gran Consiglio, non conterrà nessuna norma riguardante l'obbligo di una adeguata informazione sulle alternative all'interruzione volontaria di gravidanza e sugli aiuti concreti per le gestanti?
6. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per concretizzare finalmente la mozione «Consultori di gravidanza: uno strumento di prevenzione e aiuto indispensabile», approvata a larga maggioranza dal Gran Consiglio il 24 gennaio 2005?

### Un grazie di cuore a chi ha sostenuto il presidente di Sì alla Vita nell'elezione al Gran Consiglio ticinese

Cari soci e sostenitori di «Sì alla Vita»,

non potendo raggiungere singolarmente tutte le persone che mi hanno dato il loro voto desidero ringraziarVi di cuore tramite il Bollettino per il prezioso sostegno che avete voluto così generosamente accordarmi in occasione delle elezioni cantonali del 1° aprile 2007.

Il Vostro aiuto si è tradotto in un risultato di cui sono molto soddisfatto. Sono stato infatti rieletto deputato al Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino con 33'292 voti personali e 9'241 voti preferenziali (ben 2'246 in più che nel 2003).

Ringrazio di cuore per il prezioso e convinto sostegno che tante persone mi hanno voluto accordare anche per la legislatura 2007-2011.

Cercherò ora di soddisfare le aspettative di tutti coloro che hanno riposto nuovamente in me - sono alla seconda legislatura - la loro fiducia. A livello di politica cantonale vi sono ancora possibilità per realizzare una migliore protezione della vita umana nascente e più efficaci aiuti a madri e famiglie in difficoltà, che mi sforzerò di concretare.

**Carlo Luigi Caimi**

presidente dell'Associazione Sì alla Vita della Svizzera italiana

*Il messaggio di Benedetto XVI in occasione della celebrazione della Giornata mondiale della pace*

### La persona umana, cuore della pace

*Nel messaggio indirizzato all'inizio del 2007 ai Governanti e ai Responsabili delle Nazioni, come anche a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, Benedetto XVI ha parlato in questi termini del diritto alla vita e dell'interruzione legale di gravidanza:*

4. Il dovere del rispetto per la dignità di ogni essere umano, nella cui natura si rispecchia l'immagine del Creatore, comporta come conseguenza che **della persona non si possa disporre a piacimento**. Chi gode di maggiore potere politico, tecnologico, economico, non può avvalersene per violare i diritti degli altri meno fortunati. È infatti sul rispetto dei diritti di tutti che si fonda la pace. Consapevole di ciò, la Chiesa si fa paladina dei diritti fondamentali di ogni persona. In particolare, essa rivendica il rispetto della *vita* e della *libertà religiosa* di ciascuno. Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza: *la vita è un dono di cui il soggetto non ha la completa disponibilità*. Ugualmente, l'affermazione del diritto alla libertà religiosa pone l'essere umano *in rapporto con un Principio trascendente che lo sottrae all'arbitrio dell'uomo*. Il diritto alla vita e alla libera espressione della propria fede in Dio non è in potere dell'uomo. La pace ha bisogno che si stabilisca *un chiaro confine tra ciò che è disponibile e ciò che non lo è*: saranno così evitate intromissioni inaccettabili in quel patrimonio di valori che è proprio dell'uomo in quanto tale.

5. Per quanto concerne **il diritto alla vita**, è doveroso denunciare lo scempio che di essa si fa nella nostra società: accanto alle vittime dei conflitti armati, del terrorismo e di svariate forme di violenza, ci sono le morti silenziose provocate dalla fame, dall'aborto, dalla sperimentazione sugli embrioni e dall'eutanasia. Come non vedere in tutto questo un attentato alla pace?

**L'aborto e la sperimentazione sugli embrioni costituiscono la diretta negazione dell'atteggiamento di accoglienza verso l'altro che è indispensabile per instaurare durevoli rapporti di pace.**

L'impegno per la vita umana al di là delle frontiere

## CORRIERE DELLA SERA.it

«È IL FALLIMENTO DELLA NOSTRA POLITICA DI PREVENZIONE»

### I viaggi per l'aborto in Svizzera «Una donna su tre è italiana»

*Su 682 aborti eseguiti nel 2008, più di 200 sono stati richiesti da italiane. Picco di interventi in Canton Ticino*

MILANO - È italiana quasi una donna su tre, di quelle che hanno interrotto la gravidanza in Ticino lo scorso anno. A lanciare l'allarme sul «turismo abortivo» in Svizzera è stato Carlo Luigi Caimi, avvocato e deputato del Gran Consiglio per il Ppd (la corrente dei democristiani), che giovedì scorso ha presentato una interpellanza al Consiglio di Stato denunciando il totale fallimento della politica di prevenzione del Cantone. I dati sono stati elaborati dall'Ufficio statistica e dall'Ufficio del medico cantonale. Nel 2008 in Ticino sono stati fatti 682 aborti, con un incremento dell'11,25% rispetto all'anno precedente (la tendenza italiana è -3,9%). Nel 33 per cento dei casi le donne erano residenti «all'estero».

Quelle che vivevano nel nostro Paese erano 221. Ancora più nel dettaglio: 206 proprio di nazionalità italiana, le altre cinque straniere. Cinque anni prima, nel 2003, il «turismo» aveva interessato 78 donne. «Queste cifre ci colpiscono e non potevamo osservarle in silenzio. Sul fenomeno abbiamo avanzato diverse ipotesi: uno dei problemi è dato dalla Ru486, che in Italia o non c'è o se ne fa un uso molto limitato. Gioca poi a nostro vantaggio il discorso della privacy, rigorosissimo. A questo aggiungiamo l'efficienza del sistema sanitario e la quasi totale mancanza di tempi di attesa». L'avvocato Caimi legge così le statistiche che ha anticipato nella sua interrogazione parlamentare. La voce «pillola abortiva», dunque, è la più importante nella scelta di andare nel Canton Ticino. Stando alle ultime statistiche, l'interruzione delle italiane è stata farmacologica in 180 casi, chirurgica in 25, e in uno ha richiesto entrambi i metodi. La fascia di età coinvolta va dai 25 ai 29 anni in misura più larga (106), poi dai 30 ai 34 (novantadue) e dai 35 ai 39 (settantotto).

Silvio Viale, il ginecologo del Sant'Anna di Torino che da anni si batte per introdurre nel nostro Paese il farmaco abortivo, sulla materia ha molte cose da dire. «Il fenomeno del turismo non è nuovo. Molte piemontesi si spostano in Francia, così come le liguri. Per la Svizzera ero rimasto fermo ai Cantoni tedeschi. Chi si muove, trova comunque una rete di assistenza al suo rientro, garantita magari dallo stesso medico che ha suggerito il viaggio». Chi sono queste donne? «Persone che trovano le informazioni su Internet. Che preferiscono spendere da 400 a 600 euro oltre confine piuttosto che fare le code nei nostri consultori, dove c'è sempre qualcuno che ti può riconoscere o ricordarsi di te. E poi sono donne che non vogliono rischiare la corsa contro il tempo dei pochi ospedali che oggi importano l'Ru486. Dal momento della richiesta alla Francia, in genere, passano 4-5 giorni: basta un imprevisto per far saltare l'aborto con la pillola». L'argomento della discrezione è quello che convince di più Basilio Tiso, direttore sanitario della clinica milanese Mangiagalli, dove negli ultimi mesi i tempi di attesa si sono allungati da 7 a dodici giorni a causa dell'aumento delle richieste. Commenta: «In quei numeri ci vedo semplicemente la voglia di abortire lontano da casa, di nascosto». Ancora, nel 2009.

Elvira Serra

9 aprile 2007

No. 195 - Giugno 2010



Organo dell'Associazione SI' ALLA VITA della Svizzera italiana - c.p. 563 - 6903 Lugano - [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. 091 966 44 10 - CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

*Meglio non parlare di verità scomode, "politicamente non corrette"*

## Un'intervista censurata dal settimanale italiano "L'Espresso"

GAB  
6900 LOCARNO 1

Nel mese di aprile di quest'anno il settimanale italiano "L'Espresso" aveva intervistato il presidente dell'Associazione "Si alla Vita" della Svizzera italiana sul fenomeno del cosiddetto "turismo abortivo" di donne italiane verso il Cantone Ticino. L'intervista doveva venir pubblicata in due parti, la prima nel numero 16, in edicola il 22 aprile, la seconda nel numero successivo. La versione integrale dell'intervista non è mai stata pubblicata; è apparso, invece, un testo in parte modificato dalla redazione senza interpellare l'intervistato. Proponiamo ai nostri lettori il testo integrale dell'intervista. Avevamo chiesto a "L'Espresso" spiegazioni per la mancata pubblicazione, ma non ne abbiamo ricevute di plausibili. Siamo convinti di una cosa: è scomodo ricordare in Italia certe verità, soprattutto quando non sono - secondo l'ottica imperante - "politicamente corrette".

**L'intervista a Carlo Luigi Caimi** - versione pubblicata da "L'Espresso" n. 16 del 22 aprile 2010

### Le ragazze con la valigia

Sono le frontaliere della Ru486: donne italiane che varcano i confini e si rivolgono ai centri clinici ticinesi per ottenere legalmente quello che in Italia è vietato. Un numero crescente dal 2003, che solo negli ultimi due anni sta rallentando. Sono soprattutto lombarde, che vanno nei centri pubblici e in quelle strutture private svizzere dove operano anche medici italiani. La legge elvetica non impone nemmeno il ricovero. Carlo Luigi Caimi, deputato del locale Partito popolare democratico, un anno fa ha chiesto al governo cantonale di conoscere l'entità del fenomeno: «Le donne italiane che hanno abortito in Ticino nel 2009 sono state 208, più o meno lo stesso numero dell'anno precedente. Si tratta di un terzo di tutte le interruzioni di gravidanza praticate nel Cantone». Secondo Caimi, il via libera alla Ru486 in Italia non cambierà i dati sul

pendolarismo: «La donna italiana che viene ad abortire legalmente in Svizzera lo fa soprattutto perché ritiene che la sua privacy sia meglio garantita e che la procedura farmacologica applicata con la Ru486 sia semplice e ritenuta indolore. L'ottima qualità delle cure e dell'assistenza medica hanno anche la loro importanza. Si può addirittura affermare - e io dico, purtroppo - che le interruzioni di gravidanza di cittadine straniere continueranno a essere una non trascurabile attività economica per ospedali pubblici, cliniche private e studi medici ticinesi».

Consultate e fate conoscere il sito Internet di «Si alla Vita» della Svizzera italiana:

[www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)

[info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org)

### La versione integrale dell'intervista

"L'Espresso" che l'aveva richiesta e formulato le domande, non l'ha pubblicata adducendo motivazioni poco plausibili

**Gli ultimi dati in vostro possesso confermano la tendenza di donne italiane a venire in Ticino per abortire?**

Nel 2009, nel Cantone Ticino, le interruzioni volontarie di gravidanza (ivg) sono state 626, con una diminuzione del 9.18% rispetto al 2008. Vi è stato pur sempre 1 aborto legale ogni 4.5 nascite (nel 2008: 682 aborti legali, 1 ogni 4.3 nascite), e ancora molti bambini vengono eliminati prima della nascita. Ben 215 (nel 2008: 227) donne domiciliate all'estero sono

## Bollettino d'informazione n. 195 – Giugno 2010, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

venute in Ticino solo per abortire. Di queste 209 erano residenti in Italia, 208 di nazionalità italiana e solo 1 di altra nazionalità (nel 2008 erano state 211). Ciò rappresenta ben il 34.34% del totale delle ivg (nel 2008: 33.28%) eseguite nel nostro Cantone. La tendenza, quindi, è sostanzialmente confermata.

**Pensa che la vicenda della RU486, le modalità di somministrazione in Italia, faranno calare questo "turismo"?**

No, non penso. La donna italiana che viene ad abortire legalmente in Svizzera lo fa soprattutto perché ritiene che la sua privacy sia meglio garantita e che la procedura farmacologica applicata con la RU486 sia semplice (e ritenuta indolore: secondo me a torto, non vi è infatti niente di peggio che vivere in solitudine – come avviene anche da noi – l'eliminazione del proprio figlio con la RU486). L'ottima qualità delle cure e dell'assistenza medica hanno anche la loro importanza.

È invece interessante un altro aspetto: il trend su un lasso di tempo lungo sembra confermare il costante calo del ricorso alla pratica dell'ivg da parte delle donne residenti ticinesi e, anche se meno evidente, delle donne straniere residenti. Spiace invece dover constatare che in Italia il ricorso all'ivg sia ancora troppo spesso la regola. La prevenzione dell'aborto legale è fondamentale: si tratta di evitare gravidanze indesiderate e di offrire aiuti concreti – anche statali, come avviene da noi – affinché non si debba più pensare di rinunciare ad un figlio, soprattutto per motivi di natura economica.

**Ha pesato sulla vostra spesa sociale sanitaria questo spostamento di donne dall'Italia al Ticino? Venivano dalle zone di confine o anche da province più distanti dal Ticino?**

La spesa sanitaria ticinese non subisce alcun aggravio per il fatto che donne italiane non residenti vengano ad abortire legalmente da noi. I costi sono, infatti, totalmente a loro carico e non vengono assunti dalle nostre assicurazioni sociali. Si può addirittura affermare – io dico: purtroppo! – che le ivg e il "turismo abortivo" continuano a rappresentare una non trascurabile attività economica per ospedali pubblici, cliniche private e studi medici ticinesi.

Non si dispone di dati statistici sulla provenienza esatta delle donne italiane che hanno fatto ricorso in Ticino all'ivg: vi sono indicatori che permettono di ritenere che provengano soprattutto dalla Lombardia.

**La posizione dello Stato ticinese, ma anche della Confederazione, di fronte ai moniti clericali quale è stata?**

La domanda, così come posta, fa sorridere un politico svizzero. La Svizzera è uno Stato laico, non laicista, e ascolta e tiene conto attentamente – magari in modo non sempre coerente – delle riflessioni sui valori umani in gioco e di natura etica fatte dagli opinion leader, compresi i rappresentanti delle Chiese. Lo Stato ticinese è molto attento alla protezione della vita umana, anche di quella prenatale. Mette a disposizione mezzi economici non indifferenti per sostenerla,

in particolare nella forma di assegni di prima infanzia, di assegni integrativi e di assegni familiari. Riconosce, inoltre, quali partner le associazioni come "Si alla Vita" della Svizzera italiana ([www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)), che presiede, che hanno come scopo di aiutare madri e famiglie ad accogliere un nuovo bambino vivendo questo avvenimento in modo positivo e non come un peso.

**Cosa farà il vostro partito per impedire ulteriori movimenti di donne verso la Svizzera?**

Continuerà a sostenere tutte le misure di natura economica, giuridica e sociale che permettano di vivere positivamente la nascita e la crescita di un figlio.

## Reminiscenze 1982

*Vi riproponiamo un'intervista di Patrizia Tollo apparsa il 29 aprile 1982 sul "Giornale del Popolo": malgrado siano trascorsi ventotto anni potrebbe portare la data di oggi.*

*Certo, negli anni, molte cifre sono cambiate: i bambini nati grazie all'aiuto di Si alla Vita sono ormai alcune migliaia.*

*Purtroppo, da allora, sono scomparsi tanti cari amici, collaboratrici e collaboratori preziosi, sostenitori generosi. La crisi economica attuale crea nuove difficoltà e, oggi più che mai, l'affacciarsi alla vita di un bimbo non programmato è motivo di inquietudine per tante mamme che arrivano da noi sconfortate e allo stesso tempo piene di speranza in un'alternativa all'interruzione di gravidanza loro prospettata. E l'alternativa da noi la trovano... perciò se ne vanno rasserenate, felici di poter attendere serenamente la nascita della creatura che portano in grembo.*

*Con tutte queste mamme si crea un legame che dura nel tempo: tornano da noi a raccontarci delle loro gioie, dei loro dispiaceri, delle loro speranze. I "nostri bambini" crescono, si inoltrano nella vita, studiano, sbagliano, si diplomano, sono lavoratori e professionisti stimati, molti sono già a loro volta genitori. La vita continua e noi siamo ancora qui a dare una mano alla Vita, assieme a voi, carissimi amici, perché senza di voi e senza le migliaia di persone generose che ci hanno dato una mano in tutti questi anni, questi esseri umani preziosi non sarebbero mai nati!*

*Nucci Caimi-Ferrazzini*

*Responsabile Servizio SOS-Madri in difficoltà*

*La risposta di concretezza e disponibilità di "Si alla Vita"*

## Nel vuoto di tante parole e nell'appiglio di tanti pretesti

Tante storie di sofferenze ricostruite con la pazienza, la generosità e la gioia di un aiuto disinteressato. Per tante donne in crisi, quasi sempre con storie di dolore, di solitudine, di abbandono o di violenza, la presenza di "SOS – Madri in difficoltà" è un punto di riferimento prezioso e importante. L'aiuto tangibile dato alle famiglie che incontrano difficoltà, a tutte le ragazze e madri che fanno fatica, un'alternativa autentica contro

## Bollettino d'informazione n. 195 – Giugno 2010, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

l'eliminazione del nascituro. Dice Nucci Caimi-Ferrazzini: "Tutti i casi seguiti si sono conclusi felicemente con la nascita di bambini sani e belli."

La vecchia busta gialla sformata straripa di scritti, foglietti, fotografie, partecipazioni di nascita. Ma sono le foto ad avere la prevalenza: bambini in culla, abbracciati ad animali di peluche grossi il doppio di loro, colti in un attimo di allegria mentre un enorme sorriso scopre la boccuccia sdentata da vecchi.

*"Li vede questi? Sono tutti bambini che erano già condannati prima di nascere, che non avrebbero visto la luce se non fosse stato per noi"* e con un dolce, orgoglioso sorriso, la signora Nucci Caimi-Ferrazzini, responsabile del Servizio "SOS-Madri in difficoltà" dell'Associazione "Sì alla Vita", Sezione della Svizzera italiana, continua a frugare nella busta.

Quanto poco sia protetta la vita del bambino che ancora deve abbandonare il grembo materno per iniziare non la Vita in senso assoluto ma soltanto un altro tipo di vita, diversa da quella condotta fino a quel momento, è facile constatarlo gettando un occhio sulle cifre relative alle interruzioni di maternità fornite dall'Autorità cantonale del cantone Ticino per il 1981: allora furono ben 418 gli aborti "legali" eseguiti nel Cantone.

Anche se formalmente la legge svizzera attuale punisce l'aborto, non è difficile trovare medici compiacenti che con una firma a svolazzi su un qualsiasi foglio, si arrogano l'estremo diritto di vita o di morte, acconsentendo con facilità alle richieste di interruzione della gravidanza.

*"Quando la donna si trova ad aspettare un bambino non programmato, non desiderato, è comprensibile e umano che questa situazione possa creare in lei un vero e proprio conflitto, uno stato di ansia, di sgomento"* – continua la signora Caimi – *e proprio in questo momento la donna deve sapere che non è sola, che c'è qualcuno in grado di offrirle un'alternativa, un aiuto concreto*."

*"La ragazza, la donna incinta che si rivolge a noi può essere certa che se lo desidera, da quel momento in poi non è più sola, che qui ci sono persone disposte ad aiutarla da qualsiasi punto di vista"*. E quando la signora Caimi dice *"qualsiasi punto di vista"*, significa proprio così: partendo da un aiuto morale o psicologico, il servizio SOS è in grado di offrire un aiuto giuridico, medico e non ultimo un aiuto finanziario o in natura che molte volte riesce a mutare radicalmente i termini della questione. Sì, perché è triste ammetterlo: tra i vari motivi che conducono una madre a optare per l'interruzione di gravidanza, quello che di gran lunga supera gli altri è proprio quello economico.

*"Noi viviamo della generosità della nostra gente, abbiamo circa settemila sostenitori e sono proprio loro che ci sovvenzionano. Sono somme piccole, cinque, dieci, venti franchi per volta, pochissimi i versamenti più consistenti"* spiega la signora Caimi mostrando la cartoteca dell'Associazione con schede e schede dei sostenitori.

*"Non possiamo limitarci a un piccolo aiuto, che non risolve mai niente. Dobbiamo cercare di risolvere completamente i problemi finanziari che angosciano una madre, una famiglia e che sono all'origine del rifiuto di una nuova vita"*.

I casi di cui si occupano le volontarie dell'Associazione, una dozzina in tutto il Cantone, una

cifra irrisoria se confrontata con l'enorme mole di lavoro che ogni storia comporta, o seguiti direttamente presso la nostra sede di Via Pocobelli 8 a Lugano, sono moltissimi e da tutti emerge il quadro di una società spietata.

*"Se la gestante ha più di quarant'anni, quasi tutti i medici consigliano l'aborto adducendo come pretesto eventuali malformazioni del nascituro ma, lo scriva, tutti i casi seguiti da noi, e sono molti, si sono sempre conclusi felicemente con la nascita di bambini sani e senza l'ombra di un difetto"*.

*"Noi abbiamo sotto gli occhi tanti casi in cui tristezze e miserie morali sono le principali caratteristiche, ma devo dire che finora la nascita di un figlio ha contribuito a risolvere, se non a risolvere completamente, la situazione"*.

Non è infatti non accettando un figlio che si appianano i problemi, magari anche gravi e spinosi.

L'essersi rivolte alla nostra Associazione ha significato per queste madri ricevere un aiuto che è andato al di là del semplice seguire la gravidanza e le necessità del bambino: è tutto il nucleo familiare ad essere stato oggetto di aiuto e attenzione.

Molte sono le minorenni che si rivolgono all'Associazione, ma parecchi sono anche i casi di 25-30enni e oltre. In ogni caso, un dato è facilmente accertabile: sono in continuo aumento le richieste che arrivano quotidianamente, magari attraverso i canali più strani e impensati e che sollecitano le volontarie di "Sì alla Vita" a fare qualcosa perché un'altra creatura indifesa non venga soppressa.

I problemi chiaramente non mancano. *"Per esempio, avremmo bisogno di un'assistente sociale diplomata che fosse disposta a collaborare con noi. E dal punto di vista economico è necessario sempre affidarci agli amici che ci sostengono o con l'abbonamento al bollettino, 7 franchi all'anno o diventando membri dell'Associazione, quota minima 15 franchi annui, o versando le loro libere offerte sul nostro conto corrente postale. Così quelli che vogliono dire "Sì alla Vita" sono avvertiti"* – sorride la signora Caimi mentre ai suoi piedi uno scatolone zeppo d'indumenti per neonati è pronto a partire verso qualche casa dove fra poche settimane pappine e pannolini saranno all'ordine del giorno.

*"E vero, le richieste aumentano sempre e proprio per questo, perché il lavoro è moltissimo, snervante e richiede tempo e soprattutto abnegazione, c'è bisogno che un numero sempre crescente di persone sia disponibile a fare qualcosa perché, tutti insieme, si possa formare una grande catena. Glielo garantisco – conclude decisa la signora – una volta iniziato ad occuparsi di queste cose, non è più possibile lasciare perdere. Troppi sono i valori in gioco che quotidianamente abbiamo sotto gli occhi"*. La signora Caimi se ne va.

Le fotografie sono ancora lì, sparse sul tavolo: le immagini di alcuni dei 175 bambini che "Sì alla Vita" ha contribuito a salvare.

Se potranno rotolarsi nel sole, correre su un prato, godere di mattinate di sole e pomeriggi di neve, il merito è anche di questa Associazione che ha scaldato il freddo di tanti cuori e salvato il battito di tanti altri.

Patrizia Tollo

No. 197 - Dicembre 2010

Bolettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.-  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Riflessioni di Benedetto XVI per il periodo natalizio e il 2011

## «Non temere l'ostilità nella difesa della vita»

*Alla fine del 35° anno di attività dell'Associazione «Si alla Vita» della Svizzera italiana, con lo sguardo ormai rivolto al futuro, desideriamo fare il punto sulle ragioni profonde che ispirano il nostro impegno e sui valori fondamentali ai quali riferirsi anche nei prossimi anni. Abbiamo ritenuto opportuno farlo ricorrendo a riflessioni tratte da due discorsi di Papa Benedetto XVI, che spesso ricorda i principi imprescindibili che devono guidare chi si impegna per la difesa del diritto alla vita umana nella Chiesa, in politica, nella sanità e nella socialità e, in genere, nel mondo contemporaneo. Ai nostri amici formuliamo tanti auguri per il 2011!*

### DIRITTO ALLA VITA, CHIESA E POLITICA

«Oggi voglio parlarvi di come la Chiesa nella sua missione di fecondare e fermentare la società umana con il Vangelo, insegna all'uomo la sua dignità di figlio di Dio e la sua vocazione alla comunione con tutti gli uomini, da cui risulta l'esigenza della giustizia e della pace sociale, secondo la sapienza divina». Lo ha detto il 28 ottobre 2010 Benedetto XVI, ricevendo un gruppo dei vescovi della Conferenza episcopale del Brasile (Regione Nordeste V), in visita ad limina. «Tuttavia – ha aggiunto –, il dovere di operare per un giusto ordine sociale è proprio dei fedeli laici, che, come cittadini liberi e responsabili, si sforzano di contribuire a una giusta configurazione della vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e l'ordine morale naturale». Ai vescovi tocca «contribuire alla purificazione della ragione e risvegliare le forze morali necessarie alla costruzione di una società giusta e fraterna».

### Il dovere di emettere un giudizio morale anche in materia politica

Per il Papa, «quando, tuttavia, i diritti fondamentali della persona o la salvezza delle anime lo richiedono, i pastori hanno il grave dovere di emettere un giudizio

morale anche in materia politica». Nel formulare questi giudizi, i pastori devono prendere in considerazione il valore assoluto dei precetti morali negativi, «moralmente inaccettabili» alla base di una particolare azione «intrinsecamente cattiva e incompatibile con la dignità della persona».

### Difesa dei diritti umani politici, economici e sociali: falsa e illusoria se non comprende la difesa del diritto alla vita dal concepimento

La scelta di azioni cattive, ha chiarito il Pontefice, «non può essere riscattata dalla bontà di qualsiasi ordine, scopo, conseguenza o circostanza». Pertanto, «sarebbe totalmente falsa e illusoria qualsiasi difesa dei diritti umani politici, economici e sociali che non comprendesse un'energica difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale». Perciò, «quando i progetti politici contemplano, apertamente o velatamente, la depenalizzazione dell'aborto o dell'eutanasia, l'ideale democratico – che è davvero tale quando riconosce e tutela la dignità di ogni persona umana – è tradito nelle sue fondamenta».

Consultate e fate conoscere il sito Internet di «Si alla Vita» della Svizzera italiana:

[www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)

[info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org)

### Non temere l'ostilità e l'impopolarità

«Cari fratelli nell'episcopato – ha chiarito il Santo Padre – nella difesa della vita, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo». Per «aiutare» meglio i laici a vivere il

## Bollettino d'informazione n. 197 – Dicembre 2010, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

loro impegno cristiano e socio-politico in modo unitario e coerente, è necessaria una catechesi sociale e un'adeguata formazione alla Dottrina sociale della Chiesa». «I Pastori – ha concluso - devono ricordare a ogni cittadino il diritto, che è anche un dovere, di usare liberamente il proprio voto per promuovere il bene comune».

### LA CELEBRAZIONE SOLENNE DELLA VEGLIA DI PREGHIERA DEDICATA ALLA VITA NASCENTE

*Il 27 novembre 2010 Benedetto XVI ha celebrato solennemente una veglia di preghiera per la vita nascente in occasione dei Vespri per l'inizio del tempo di Avvento. Questo il testo della sua omelia tenuta nella Basilica Vaticana, che ha affrontato dettagliatamente tutti gli aspetti che caratterizzano la posizione della Chiesa sul tema.*

*I sottotitoli sono della nostra redazione.*

«Con questa celebrazione vespertina, il Signore ci dona la grazia e la gioia di aprire il nuovo Anno Liturgico iniziando dalla sua prima tappa: l'Avvento, il periodo che fa memoria della venuta di Dio fra noi. Ogni inizio porta in sé una grazia particolare, perché benedetto dal Signore. In questo Avvento ci sarà dato, ancora una volta, di fare esperienza della vicinanza di Colui che ha creato il mondo, che orienta la storia e che si è preso cura di noi giungendo fino al culmine della sua condiscendenza con il farsi uomo. Proprio il mistero grande e affascinante del Dio con noi, anzi del Dio che si fa uno di noi, è quanto celebriamo nelle prossime settimane camminando verso il santo Natale. Durante il tempo di Avvento sentiremo la Chiesa che ci prende per mano e, ad immagine di Maria Santissima, esprime la sua maternità facendoci sperimentare l'attesa gioiosa della venuta del Signore, che tutti ci abbraccia nel suo amore che salva e consola.

#### Lo sguardo rivolto alla meta definitiva

Mentre i nostri cuori si protendono verso la celebrazione annuale della nascita di Cristo, la liturgia della Chiesa orienta il nostro sguardo alla meta definitiva: l'incontro con il Signore che verrà nello splendore della sua gloria. Per questo noi che, in ogni Eucaristia, "annunciamo la sua morte, proclamiamo la sua risurrezione nell'attesa della sua venuta", vigiliamo in preghiera. La liturgia non si stanca di incoraggiarci e di sostenerci, ponendo sulle nostre labbra, nei giorni di Avvento, il grido con il quale si chiude l'intera Sacra Scrittura, nell'ultima pagina dell'Apocalisse di san Giovanni: "Vieni, Signore Gesù!" (22,20).

#### Il ringraziamento a quanti si dedicano ad accogliere e custodire la vita umana nascente

Cari fratelli e sorelle, il nostro radunarsi questa sera per iniziare il cammino di Avvento si arricchisce di un altro importante motivo: con tutta la Chiesa, vogliamo celebrare solennemente una veglia di preghiera per la vita nascente. Desidero esprimere il mio ringrazia-

mento a tutti coloro che hanno aderito a questo invito e a quanti si dedicano in modo specifico ad accogliere e custodire la vita umana nelle diverse situazioni di fragilità, in particolare ai suoi inizi e nei suoi primi passi.

#### La venuta di un Dio vicino

Proprio l'inizio dell'Anno Liturgico ci fa vivere nuovamente l'attesa di Dio che si fa carne nel grembo della Vergine Maria, di Dio che si fa piccolo, diventa bambino; ci parla della venuta di un Dio vicino, che ha voluto ripercorrere la vita dell'uomo, fin dagli inizi, e questo per salvarla totalmente, in pienezza. E così il mistero dell'Incarnazione del Signore e l'inizio della vita umana sono intimamente e armonicamente connessi tra loro entro l'unico disegno salvifico di Dio, Signore della vita di tutti e di ciascuno. L'Incarnazione ci rivela con intensa luce e in modo sorprendente che ogni vita umana ha una dignità altissima, incomparabile.

#### L'originalità inconfondibile dell'essere umano

L'uomo presenta un'originalità inconfondibile rispetto a tutti gli altri esseri viventi che popolano la terra. Si presenta come soggetto unico e singolare, dotato di intelligenza e volontà libera, oltre che composto di realtà materiale. Vive simultaneamente e inscindibilmente nella dimensione spirituale e nella dimensione corporea. Lo suggerisce anche il testo della *Prima Lettera ai Tessalonicesi* che è stato proclamato: "Il Dio della pace – scrive san Paolo – vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (5,23).

#### Limitati e allo stesso tempo aperti su un orizzonte infinito

Siamo dunque spirito, anima e corpo. Siamo parte di questo mondo, legati alle possibilità e ai limiti della condizione materiale; nello stesso tempo siamo aperti su un orizzonte infinito, capaci di dialogare con Dio e di accoglierlo in noi. Operiamo nelle realtà terrene e attraverso di esse possiamo percepire la presenza di Dio e tendere a Lui, verità, bontà e bellezza assoluta. Assaporiamo frammenti di vita e di felicità e aneliamo alla pienezza totale.

#### Amati in modo profondo e totale da Dio

Dio ci ama in modo profondo, totale, senza distinzioni; ci chiama all'amicizia con Lui; ci rende partecipi di una realtà al di sopra di ogni immaginazione e di ogni pensiero e parola: la sua stessa vita divina. Con commozione e gratitudine prendiamo coscienza del valore, della dignità incomparabile di ogni persona umana e della grande responsabilità che abbiamo verso tutti. "Cristo, che è il nuovo Adamo – afferma il Concilio Vaticano II – proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione ... Con la sua incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (*Cost. Gaudium et spes*, 22).

## Bollettino d'informazione n. 197 – Dicembre 2010, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

### Uno sguardo nuovo sull'uomo

Crederne in Gesù Cristo comporta anche avere uno sguardo nuovo sull'uomo, uno sguardo di fiducia, di speranza. Del resto l'esperienza stessa e la retta ragione attestano che l'essere umano è un soggetto capace di intendere e di volere, autocosciente e libero, irripetibile e insostituibile, vertice di tutte le realtà terrene, che esige di essere riconosciuto come valore in se stesso e merita di essere accolto sempre con rispetto e amore. Egli ha il diritto di non essere trattato come un oggetto da possedere o come una cosa che si può manipolare a piacimento, di non essere ridotto a puro strumento a vantaggio di altri e dei loro interessi. La persona è un bene in se stessa e occorre cercare sempre il suo sviluppo integrale. L'amore verso tutti, poi, se è sincero, tende spontaneamente a diventare attenzione preferenziale per i più deboli e i più poveri. Su questa linea si colloca la sollecitudine della Chiesa per la vita nascente, la più fragile, la più minacciata dall'egoismo degli adulti e dall'oscuramento delle coscienze. La Chiesa continuamente ribadisce quanto ha dichiarato il Concilio Vaticano II contro l'aborto e ogni violazione della vita nascente: "La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura" (*ibid.*, n. 51).

### L'anestesia delle coscienze con motivazioni pretestuose

Ci sono tendenze culturali che cercano di anestetizzare le coscienze con motivazioni pretestuose. Riguardo all'embrione nel grembo materno, la scienza stessa ne mette in evidenza l'autonomia capace d'interazione con la madre, il coordinamento dei processi biologici, la continuità dello sviluppo, la crescente complessità dell'organismo. Non si tratta di un cumulo di materiale biologico, ma di un nuovo essere vivente, dinamico e meravigliosamente ordinato, un nuovo individuo della specie umana. Così è stato Gesù nel grembo di Maria, così è stato per ognuno di noi, nel grembo della madre. Con l'antico autore cristiano Tertulliano possiamo affermare: "E' già un uomo colui che lo sarà" (*Apologetico*, IX, 8); non c'è alcuna ragione per non considerarlo persona fin dal concepimento.

### La violazione dei diritti dei bambini dopo la nascita – Il ruolo della politica

Purtroppo, anche dopo la nascita, la vita dei bambini continua ad essere esposta all'abbandono, alla fame, alla miseria, alla malattia, agli abusi, alla violenza, allo sfruttamento. Le molteplici violazioni dei loro diritti che si commettono nel mondo feriscono dolorosamente la coscienza di ogni uomo di buona volontà. Davanti al triste panorama delle ingiustizie commesse contro la vita dell'uomo, prima e dopo la nascita, faccio mio l'appassionato appello del Papa Giovanni Paolo II alla responsabilità di tutti e di ciascuno: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità" (*Enc. Evangelium vitae*, 5).

Esorto i protagonisti della politica, dell'economia e della comunicazione sociale a fare quanto è nelle loro possibilità, per promuovere una cultura sempre rispettosa della vita umana, per procurare condizioni

favorevoli e reti di sostegno all'accoglienza e allo sviluppo di essa.

### La preghiera e l'impegno a favore della vita

Alla Vergine Maria, che ha accolto il Figlio di Dio fatto uomo con la sua fede, con il suo grembo materno, con la cura premurosa, con l'accompagnamento solida e vibrante di amore, affidiamo la preghiera e l'impegno a favore della vita nascente. Lo facciamo nella liturgia - che è il luogo dove viviamo la verità e dove la verità vive con noi - adorando la divina Eucaristia, in cui contempliamo il Corpo di Cristo, quel Corpo che prese carne da Maria per opera dello Spirito Santo, e da lei nacque a Betlemme, per la nostra salvezza. Ave, *verum Corpus, natum de Maria Virgine!* Amen.»

### Elezioni cantonali del 10 aprile 2011

#### Il Presidente di «Si alla Vita» si ricandida per un terzo mandato nel Gran Consiglio ticinese

L'avvocato **Carlo Luigi Caimi**, presidente della nostra Associazione, **si ricandiderà per la terza volta al Gran Consiglio ticinese**. Dopo due legislature vissute intensamente, quale membro dell'Ufficio presidenziale, della Commissione della Legislazione e della Commissione speciale sanitaria, con diversi interventi dedicati alla difesa della vita umana nascente, l'avv. Caimi ritiene necessario continuare il suo impegno anche nella prossima legislatura. Ricordiamo le sue interrogazioni sul numero e le ragioni delle interruzioni legali di gravidanza nel Cantone e l'interpellanza del 2 aprile 2009 "Ticino: terra di aborti legali?", dedicata al fenomeno del cosiddetto "turismo abortivo" dall'Italia verso la Svizzera e che ebbe ampio eco sia nei media svizzeri (TSI, TeleTicino, TSR e SSR, LeMatin e altri media vi dedicarono servizi) che in Italia (il Corriere della Sera del 7 aprile 2009 vi dedicò ampio spazio e L'Espresso pubblicò una sua intervista nel n.ro del 22 aprile 2010, con il titolo "Le ragazze con la valigia"). In occasione del dibattito del 14.12.2010 sul Preventivo 2011 l'avv. Caimi ha esaminato in modo critico l'attività dei Centri di Pianificazione Familiare presso l'Ente Ospedaliero Cantonale. Ecco alcuni passaggi del suo intervento a nome del Gruppo PPD:

«Dedicherò le mie ulteriori riflessioni ad un settore quasi trascurato ma importante, un ambito che si perde nei meandri del messaggio governativo. (...): quello dei Centri di Pianificazione Familiare (CPF) in seno all'EOC. Si trovano in una situazione di blocco da tempo, per mancanza di personale capace di affrontare con efficacia i problemi e di mezzi per intervenire con esito positivo per ottenere una diminuzione del numero di interruzioni legali di gravidanza. L'anno scorso, io e colleghi anche di altri Gruppi parlamentari avevamo presentato un'interpellanza sul tema, riguardante soprattutto donne provenienti dall'Italia che vengono in Svizzera solo per abortire legalmente, che non sembra però - purtroppo - aver portato ad alcun miglioramento della situazione: la percentuale di donne - soprattutto straniere, domiciliate in Svizzera o in Italia - che rinunciano ad un aborto legale dopo un colloquio con le responsabili dei CPF è trascurabile. Questo non può lasciare indifferente il nostro Gruppo parlamentare, che ai valori - nella sanità e, in genere, in politica - dedica una particolare attenzione.»

No. 209 - 03/2014

Bollettino d'informazione

# Si' alla Vita

Organo dell'Associazione SI' ALLA VITA della Svizzera italiana - c.p. 563 - 6903 Lugano - www.siallavita.org  
Tel. 091 966 44 10 - CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Papa Francesco dedica nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" un capitolo ai "più piccoli" e deboli

## Avere cura della fragilità

Papa Francesco, nel Capitolo quarto della sua Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" dedicato alla dimensione sociale dell'evangelizzazione, si china sulla figura dei "più piccoli", dei deboli e dei meno dotati. Fra questi annovera le donne oggetto di esclusione, maltrattamento e violenza, nonché *i bambini nascituri «i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole.»*

Al punto II. «L'inclusione sociale dei poveri» scrive (i sottotitoli sono nostri):

### Siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra

209. Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita.

210. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: (...)

### Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza

212. Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. Tuttavia, anche tra di loro tro-

viamo continuamente i più ammirevoli gesti di quotidiano eroismo nella difesa e nella cura della fragilità delle loro famiglie.

### Tra questi deboli i bambini nascituri, i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole

213. Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. Frequentemente, per ridicolizzare allegramente la difesa che la Chiesa fa delle vite dei nascituri, si fa in modo di presentare la sua posizione come qualcosa di ideologico, oscurantista e conservatore. Eppure questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno. La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo».<sup>176</sup>

<sup>176</sup> Giovanni Paolo II, Esort. ap. postsinodale, *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 37; AAS 81 (1989), 461

## Bollettino d'informazione n. 209 – 03/2014, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

### Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana

214. Proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana, non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a "modernizzazioni". Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana. Però è anche vero che abbiamo fatto poco per accompagnare adeguatamente le donne che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie, particolarmente quando la vita che cresce in loro è sorta come conseguenza di una violenza o in un contesto di estrema povertà. Chi può non capire tali situazioni così dolorose?

### Le incongruenze della politica: chiedere il divieto dell'accertamento precoce del sesso ma essere favorevole alla soluzione dei termini

Il 13 giugno 2014 Pascale Bruderer Wyss, Consigliera agli Stati argoviese e già Presidente del Consiglio Nazionale, ha depositato alla Camera Alta una mozione – di cui sono co-firmatari 34 colleghi, tra cui i ticinesi Fabio Abate e Filippo Lombardi – intitolata "Nessuna selezione prenatale del sesso dalla porta di servizio". Il testo depositato è il seguente: «Il Consiglio federale è incaricato di precisare i limiti vigenti per gli esami prenatali precoci in modo da ridurre il più possibile il rischio di abusi finalizzati alla selezione del sesso.»

A motivazione della mozione Pascale Bruderer Wyss indica quanto segue: «L'articolo 11 lettera b della legge federale sugli esami genetici sull'essere umano (LEGU) vieta inequivocabilmente l'accertamento del sesso per pura curiosità: "È vietato eseguire esami prenatali allo scopo di determinare il sesso dell'embrione o del feto, salvo per la diagnosi di una malattia."

Nella prassi tuttavia, quest'importante principio non è sempre rispettato e il divieto esplicitamente sancito dalla legge può essere eluso - anche e soprattutto grazie ai nuovi esami non invasivi (Prenatest, Panorama, ecc.), che possono essere svolti già a partire dalla nona settimana di gravidanza.

Vi è rischio di abusi quando il sesso è un reperto secondario degli esami prenatali e viene comunicato con gli altri risultati dal laboratorio al medico e da questi ai genitori. Una situazione di questo genere cela il pericolo di un'interruzione della gravidanza nelle prime dodici settimane - soltanto perché il sesso del nascituro non risponde ai desideri dei genitori o di uno dei genitori.

Questo rischio può essere ridotto vietando ai laboratori di trasmettere al medico informazioni sul sesso che costituiscono un reperto secondario irrilevante per l'accertamento di malattie. Una soluzione di que-

sto tipo ha anche il vantaggio di non mettere sotto pressione i medici, evitando che si sentano obbligati a fornire ai genitori informazioni sul sesso del nascituro già a uno stadio così precoce della gravidanza. Il Consiglio federale è invitato a proporre al Parlamento una precisazione delle disposizioni della LEGU che possa ridurre drasticamente l'attuale rischio di abusi.»

Con parere del 20 agosto 2014 il Consiglio federale ha proposto di accogliere la mozione: «Il Consiglio federale condivide l'opinione dell'autrice della mozione, secondo cui l'accertamento precoce del sesso nell'ambito di esami prenatali può comportare il rischio di un'interruzione della gravidanza motivata unicamente dal sesso dell'embrione o del feto. I nuovi esami prenatali non invasivi possono essere eseguiti in uno stadio precoce della gravidanza e i loro risultati sono noti prima della dodicesima settimana. Di norma, a seconda del test, i laboratori comunicano al medico curante i reperti sui cromosomi analizzati, inclusi quelli sessuali.

La possibilità evocata nella mozione di vietare ai laboratori la trasmissione al medico di informazioni sul sesso (eccezion fatta per gli accertamenti relativi a malattie che colpiscono unicamente uno dei due sessi) può essere una soluzione a questo problema. Diversamente dalla maggior parte degli altri esami genetici, quelli prenatali non invasivi vengono tuttavia per lo più eseguiti in laboratori esteri, ai quali difficilmente può essere imposto un simile divieto. Non può nemmeno essere escluso che in un prossimo futuro siano disponibili test eseguibili e interpretabili dal medico direttamente senza dover ricorrere a un laboratorio. Pertanto il Consiglio federale, nel quadro della revisione in corso della legge federale sugli esami genetici sull'essere umano, sta esaminando anche altri approcci per ridurre il rischio di abuso evocato.»

Fin qui tutto bene. Anzi: la mozione è stata accolta dal Consiglio di Stati il 16 settembre 2014. *Il dibattito nel plenum ha anche evidenziato in modo molto chiaro le incongruenze insormontabili tra i fini perseguiti dalla mozione e l'attuale soluzione dei termini (aborto libero e non punibile durante le prime dodici settimane di gravidanza).* La stessa Bruderer ha ricordato che «Meine Motion richtet sich erst recht nicht gegen die Fristenregelung, die ich für eine äusserst wichtige Erregungsschaft halte.» Una «conquista estremamente importante», la soluzione dei termini secondo Bruderer Wyss, che mal si concilia però con l'intenzione di evitare l'eliminazione di bambini in base all'accertamento precoce del sesso. Un divieto, infatti, sarebbe molto facilmente aggirabile, soprattutto ricorrendo a laboratori esteri. Il Consigliere federale Alain Berset lo ha dovuto ammettere e ha preconizzato una riflessione comune su questa complessa problematica di difficile soluzione.

*Il dibattito ha dimostrato ancora una volta che o la vita umana la si difende sempre oppure ...*

Il verbale del dibattito parlamentare è disponibile al link

[http://www.parlament.ch/ab/frameSet/f/s/4915/445513/f\\_s\\_4915\\_445513\\_445680.htm](http://www.parlament.ch/ab/frameSet/f/s/4915/445513/f_s_4915_445513_445680.htm)

No. 216 - 02/2016

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione Si ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – www.siallavita.org  
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.-  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Diminuite da 452 (nel 2014) a 405 (nel 2015) le interruzioni legali di gravidanza in Ticino: ma sono ancora troppe

## 405 bambini che non ricorderà nessuno

Cominciamo prendendo atto di un risultato parzialmente positivo al quale l'Associazione "Si alla Vita" della Svizzera italiana non è estranea: *in Ticino continuano a diminuire le interruzioni volontarie di gravidanza (ivg)*. Nel 2015 ne sono state effettuate 405 (tasso del 5,6 per mille, contro il 6,1% nel 2014). Una *diminuzione* di 47 ivg rispetto al 2014 (452), anno in cui erano già diminuite di 76 rispetto al 2013 (528). In percentuale si tratta di una diminuzione annuale del 10,4% (anche se più modesta rispetto al 2014: la diminuzione era stata allora del 14,4%).

Rispetto al 2008 (allora erano state 682, il picco massimo dal 2000) vi è stata una diminuzione di 275 ivg: la riduzione del 40,6% degli aborti legali in 7 anni, è – rapportata ai numeri del Cantone Ticino – un risultato sicuramente rallegrante.

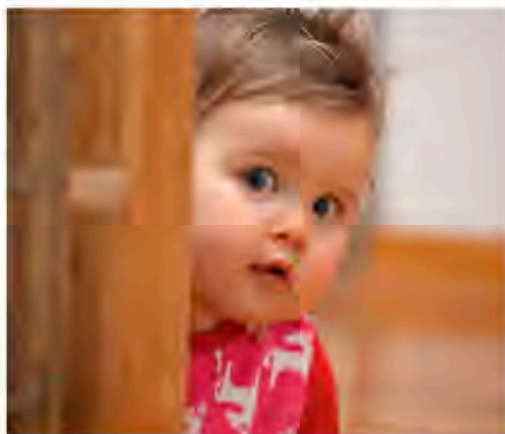
Ribadiamo, però, quanto già scritto in passato. Sarà necessario capire meglio i motivi che stanno alla base del trend positivo attuale, anche per meglio intervenire sui fattori che potrebbero influenzarlo ulteriormente e per evitare possibili ricadute.

**Non siamo soddisfatti, anche perché dei 405 bambini abortiti e del dramma dell'aborto legale da quest'anno non parlerà più nessuno in Parlamento**

Non siamo tuttavia soddisfatti: 405 bambini che non hanno visto la luce in un anno, eliminati prima di nascere, rimangono un dramma umano incommensurabile che non può essere taciuto.

Da quest'anno nessuno ne parlerà più nel Parlamento cantonale, in Gran Consiglio. Il Presidente dell'Associazione "Si alla Vita", Carlo Luigi Caimi, durante i suoi 12 anni di attività parlamentare, era sempre intervenuto sul tema nel plenum granconsigliare, chiedendo e ottenendo provvedimenti migliorativi a livello legislativo, operativo e finanziario, che hanno contri-

buito ad ottenere la diminuzione delle ivg. Dopo la fine della sua attività parlamentare nessuno è stato disposto a continuarne l'impegno pubblico. Un vero peccato! Abbiamo, infatti, potuto constatare che rompendo il silenzio assordante che caratterizza anche nella Svizzera italiana il tema dell'interruzione legale di gravidanza (si tratta di un vero e proprio tabù) si riescono ad ottenere risultati impensabili quali la nascita di bambini che mai e poi mai avrebbero dovuto vedere la luce.



### I dati e gli elementi più significativi del 2015

- **La nazionalità, l'età e la residenza**

Le donne di nazionalità svizzera che hanno abortito sono state 220 (di cui 211 residenti in Ticino, 7 in altri Cantoni e 2 all'estero), 185 quelle di altra nazionalità (di cui 123 residenti in Ticino, 2 in altri Cantoni e 60 all'estero).

## Bollettino d'informazione n. 216 – 02/2016, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

Riguardo a nazionalità, età e residenza, per il 2015 i dati di dettaglio sono i seguenti:

- 36 avevano meno di 19 anni (di cui 25 svizzere residenti in Ticino; 8 erano di altra nazionalità, di cui 5 residenti in Ticino e 3 all'estero);
- 79 avevano fra 20 e 24 anni (di cui 39 svizzere residenti in Ticino; 40 erano di altra nazionalità, di cui 28 residenti in Ticino e 12 all'estero);
- 81 avevano fra 25 e 29 anni (di cui 43 svizzere residenti in Ticino; 37 erano di altra nazionalità, di cui 26 residenti in Ticino e 11 all'estero);
- 83 avevano fra 30 e 34 anni (di cui 36 svizzere residenti in Ticino; 43 erano di altra nazionalità, di cui 25 residenti in Ticino e 16 all'estero);
- 81 avevano fra 35 e 39 anni (di cui 43 svizzere residenti in Ticino; 38 erano di altra nazionalità, di cui 27 residenti in Ticino e 11 all'estero);
- 43 avevano fra 40 e 44 anni (di cui 24 svizzere residenti in Ticino; 18 erano di altra nazionalità, di cui 11 residenti in Ticino e 7 all'estero);
- 2 avevano fra 45 e 49 anni (di cui 1 svizzera residente in Ticino e 1 di altra nazionalità, pure residente in Ticino).

#### • Il metodo abortivo e la struttura utilizzati

Per 155 donne è stato utilizzato il metodo chirurgico, per 245 pazienti quello farmacologico e in 5 casi si è ricorso ad entrambi i metodi. Riguardo al metodo e alla struttura utilizzati, per il 2015 i dati di dettaglio sono i seguenti:

- su un totale di 405 ivg, 392 sono state effettuate in ambulatorio e 13 hanno richiesto un ricovero;
- sempre su un totale di 405 ivg, 27 sono state effettuate in cliniche private (22 con metodo chirurgico, 2 con metodo farmacologico e 3 con entrambi), 283 negli ospedali pubblici dell'EOC (131 con metodo chirurgico e 152 con metodo farmacologico) e 90 negli studi medici ticinesi (1 con metodo chirurgico e 89 con metodo farmacologico).

#### Il ruolo dei Consulteri salute sessuale (CoSS EOC), in precedenza denominati Centri di pianificazione familiare, nelle quattro sedi degli ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano, e Mendrisio

È indubbio che, come negli anni passati, i Centri di pianificazione familiare presso gli ospedali dell'Ente Ospedaliero Cantonale (CPF) e, a partire dal 2015, i Consulteri salute sessuale (CoSS EOC) nelle quattro sedi degli ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio abbiano rivestito un ruolo fondamentale nella problematica delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate nel Cantone Ticino rispettivamente nell'efficacia o meno dell'azione volta ad evitarle.

Come risulta dalla tabella che segue ben 1'488 donne si sono rivolte ai CoSS EOC nel 2015 per problemi legati all'ivg. 691 per avere informazioni, 371 nella fase successiva ad un'ivg, 10 con richieste d'aiuto e 152 per altre problematiche. Ma due ulteriori dati, che

si sommano a quelli precedenti, devono attirare una particolare attenzione:

- 250 donne si sono rivolte ai CoSS EOC unicamente con la richiesta di effettuare un aborto legale, come previsto dall'art. 119 cpv. 2 e 4 Codice Penale;
- solo 14 donne hanno rinunciato ad un aborto legale e continuato la gravidanza.

#### Attività dei Consulteri Salute Sessuale (CoSS) presso l'Ente Ospedaliero Cantonale e ivg

motivo prevalente	Locarno	Bellinzona	Lugano	Mendrisio	Totale 2015	rapporto 2014
contraccezione	322	470	565	344	1601	1767
ivg	391	439	542	316	1488	1513
consultazione medica	227	211	471	270	1179	1116
gravidanza	162	123	145	324	754	729
ST/AIDS	114	80	106	191	491	445
sessualità ed. sessuale	55	53	62	16	186	107
difficoltà relazionali e psicologiche	85	57	21	69	172	102
problemi sociali giuridici	14	5	5	7	31	31
violenza	1	0	0	1	2	6
<b>totale</b>	<b>1127</b>	<b>1418</b>	<b>2017</b>	<b>1538</b>	<b>6100</b>	<b>5882</b>

Interruzione IVG	Locarno	Bellinzona	Lugano	Mendrisio	Totale
Colloquio/consulenza	106	161	245	178	691
ivg (eseguite)	28	88	96	42	250
post ivg	36	133	140	62	371
rinuncia ivg	1	3	7	5	14
richiesta aiuto	0	2	6	2	10
altro	19	70	40	6	152
<b>totale</b>	<b>191</b>	<b>458</b>	<b>542</b>	<b>316</b>	<b>1488</b>

Donne decise IVG eseguita	229	= 250 (totale IVG)
Donne indecise per IVG dopo ambivalenza eseguita IVG	21	
Donne decise/indecise (continuato il percorso per rinuncia IVG)	14	
Donne decise/indecise (continuato il percorso di gravidanza)	31	
Donne decise/indecise dopo rinuncia seguita non nota	18	
Aborto spontaneo	20	
<b>Totale donne in gravidanza nel 2015</b>	<b>333</b>	

#### Suddivisione delle 333 donne in gravidanza nel 2015 decise/indecise



<b>DONNE AMBIVALENTI (indecise se continuare la gravidanza)</b>	
Donne ambivalenti che hanno poi deciso per IVG	21
Donne ambivalenti che hanno continuato la gravidanza	11
Donne ambivalenti che hanno rinunciato all'IVG	14
<b>Totale n° di aborti che hanno continuato la gravidanza dopo ambivalenza</b>	<b>72</b>
<b>DONNE CONTINUATO GRAVIDANZA (decise/indecise)</b>	
Donne continuato gravidanza	31
Donne rinuncia IVG	14
<b>Totale n° di aborti che hanno continuato la gravidanza dopo consulenza</b>	<b>45</b>

Grafici e dati tratti dal "Rapporto di attività 2015 dei Consulteri Salute Sessuale" presso l'EOC, in collaborazione con il Dipartimento della Sanità e della Socialità - Locarno marzo 2016, pag. 18-19.

Quindi, ben 250 donne su 333 (pari al 75%) l'interruzione legale di gravidanza l'hanno richiesta ed anche effettuata. I CoSS EOC non hanno contribuito, in

## Bollettino d'informazione n. 216 – 02/2016, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

questi casi, a evitare che un bambino venisse eliminato prima di nascere.

È pur vero che altre 45 donne (nel 2014 furono 30), oltre a quelle che avevano esplicitamente richiesto l'ivg, hanno comunque proseguito la gravidanza dopo una consulenza: nel Rapporto di attività 2015 dei CoSS EOC si può pertanto leggere "Totale n° di donne che hanno continuato la gravidanza dopo consulenza 45" (nel 2014 furono 46).

### L'interruzione volontaria della gravidanza nel resto della Svizzera: ancora oltre 10'000 aborti legali nel 2015

Nel 2015 le interruzioni di gravidanza effettuate in Svizzera sono state 10'255, 6 in più rispetto al 2014. Un numero impressionante, pari quasi alla popolazione di Mendrisio. Nel 2014 furono 10'249, 235 in meno rispetto all'anno prima.

#### • Si abortisce ancora molto in Romandia (tasso in crescita), a Zurigo e a Basilea-Città

Il numero di aborti è calato in modo più deciso fra le donne più giovani, mentre sono risultati in netta controtendenza i Cantoni di Ginevra e Zurigo. Il 98% degli aborti è stato compiuto nelle prime dodici settimane di gravidanza, quando la donna può decidere da sola sul da farsi, ha comunicato il 7 giugno 2016 l'Ufficio federale di statistica (UST). Il calo del 2015, seppur molto lieve, è il quinto consecutivo dal 2010, quando furono registrati 11'000 aborti. Secondo le cifre dell'UST, da allora il tasso di interruzione di gravidanza su mille donne fertili è sceso dal 7,1 al 6,4. L'anno scorso in Ticino hanno abortito 405 donne (tasso del 5,6 per mille) e nei Grigioni 149 (4,2 per mille).

#### • In calo gli aborti tra le donne più giovani

Nella fascia di età tra i 15 e i 19 anni sono stati compiuti 727 aborti (35 in Ticino, 16 nei Grigioni), l'11% in meno rispetto al 2014.

Fra queste giovani il maggior tasso di aborti si è riscontrato nei Cantoni di Ginevra e Neuchâtel, con rispettivamente 7,2 e 4,8 per mille donne. Su tutte le donne fertili, quelle che vivono nei Cantoni di Ginevra e Vaud hanno la maggiore propensione a livello nazionale, rispettivamente dell'11,9 e dell'8,8 per mille. Seguono Neuchâtel (7,6), Zurigo (7,4) e Basilea Città (6,7). Le quote più basse sono nei Cantoni Nidvaldo (2,8), Zugo (3,0), Appenzello Interno (3,1), Uri (3,3) e Obvaldo (3,5). Al contrario della tendenza nazionale, nel 2015 c'è invece stato un aumento del 10,5% degli aborti nei Cantoni di Ginevra (1'218) e Zurigo (2'363). Spicca anche la regione lemanica (GE, VD, VS) con 3'028 aborti (+153), in crescita del 5,3%.

### Le nostre proposte e richieste

A costo di ripeterci ricordiamo quelle che sono le nostre richieste ai responsabili politici e socio-sanitari del Cantone Ticino:

- Bisognerà in futuro concentrare gli interventi e gli aiuti sulle donne residenti e rafforzare il ruolo pro-



positivo sia dei CoSS che delle altre organizzazioni che offrono consulenza e alternative all'interruzione volontaria della gravidanza, rinunciando alla "pseudo-neutralità" che caratterizza parte della consulenza odierna. Ciò a favore di una consulenza più propositiva, che sottolinei – al di là delle difficoltà contingenti – la positività e le opportunità straordinarie offerte da un bambino che si affaccia alla vita.

- Lo Stato, l'Ente Ospedaliero Cantonale e i CoSS dovranno impegnarsi di più a favore di un'azione positiva e di sostegno nei confronti della vita umana nascente e delle famiglie che la accolgono. Aspettare un bambino non è una malattia!
- Si dovrà riprendere a parlare pubblicamente - soprattutto sui media e nelle sedi politiche più appropriate, per esempio in Gran Consiglio - del tema dell'interruzione volontaria della gravidanza e delle alternative esistenti.

### Ma non si scherza con la vita

*Proponiamo ai nostri lettori una parte del commento della direttrice del Giornale del Popolo Alessandra Zumthor sull'approvazione della modifica della legge sulla medicina della procreazione (LPAM): lo condividiamo appieno.*

I contrari all'introduzione della diagnosi preimpianto sugli embrioni (DPI) in Svizzera hanno perso, se vogliamo chiamarlo così, anche il "processo d'appello". Il voto popolare, pur avendo suscitato ancora una volta un profondo dibattito sui valori etici fondamentali, alla fine si è discostato poco dall'esito di un anno fa: il 14 giugno 2015 avevano detto sì alla DPI quasi il 62% dell'elettorato e 20 Cantoni e semi Cantoni su 26; il 5 giugno 2016, hanno votato a favore della legge d'applicazione il 62,4% della popolazione e 23 Cantoni su 26.

Tutto questo apre ulteriormente le porte a conseguenze preoccupanti per quanto riguarda i periodi delicatissimi di inizio e fine vita. Dal primo di essi, con la DPI si ritira l'umano ed entra il freddo rigore della scienza, che d'ora in poi anche nel nostro Paese si arrogherà il diritto di decidere, nel caso di bambini concepiti con la fecondazione artificiale, quale avrà il diritto di vivere e quale no. Scienza che per altro recenti studi hanno dimostrato non infallibile anche in questo ambito, con preoccupanti errori di valutazione di possibili anomalie nei feti. Il voto democratico va ovviamente rispettato, ma non possiamo non interrogarci sulle conseguenze (anche nel lontano futuro) di questa presa di posizione, che rende ancora più esiguo il numero di Paesi europei contrari alla DPI. Una domanda ci preoccupa sopra tutte: quale sarà il prossimo passo?

No. 217 - 03/2016

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI ALLA VITA della Svizzera italiana - c.p. 563 - 6903 Lugano - [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. 091 966 44 10 - CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.-  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Perché impegnarsi a favore della vita umana, in particolare di quella nascente? Perché difenderla?

## Rispettare la vita, sempre

Perché impegnarsi a favore della vita umana, in particolare di quella nascente? Perché difenderla? Perché sostenere che l'interruzione volontaria della gravidanza è oggettivamente un male che può essere evitato? Perché aiutare chi è in difficoltà a causa di un essere umano che si sta affacciando alla vita? Domande che sembrerebbero avere tutte una risposta semplice, di tutta evidenza. Oggi, purtroppo, non è così. Bisogna dare sempre ragione delle proprie scelte e dei valori che stanno alla base del proprio agire e del proprio impegno. Non c'è più nulla di scontato, neppure nell'ambito della difesa della vita umana.

Ci aiutano in questo compito - **il dare ragione di scelte e valori** - alcuni pensatori del passato e di oggi, convinti che la vita debba essere sempre rispettata e difesa.

Vogliamo questa volta mettere in luce il pensiero di **Albert Schweitzer**, nato in Alsazia nel 1875, morto a 90 anni nel 1965, premio Nobel per la pace nel 1954. Lo facciamo con le parole di **Paolo Ricca**, teologo valdese, intervenuto il 1° ottobre di quest'anno al convegno Torino Spiritualità.

### «Rispetto per la vita»: il cuore del pensiero e della vita di Albert Schweitzer

Pur avendo davanti a sé una brillante carriera universitaria (era un teologo di rango), vi rinunciò e nel 1913 partì per l'Africa equatoriale (di allora, molto diversa da quella di oggi) e fondò un ospedale a Lambaréné, dove trascorse tutta la vita curando gli africani. Fu chiamato «medico della giungla». In realtà fu e potrebbe ancora essere «medico della coscienza europea», per guarirla da una sua antica, oscura e temibile malattia mortale: la malattia del colonialismo, della violenza e della guerra, a cominciare dalla

guerra agli animali, e insegnarle appunto il «rispetto per la vita» degli altri.

Era figlio di un pastore protestante (luterano), fu egli stesso pastore luterano e, pur diventando medico ed esercitando questa professione per tutta la vita, restò sempre pastore e predicatore evangelico. Ma che co-



sa c'è dietro questo suo programma del «rispetto per la vita»? Diciamo anzitutto che questa espressione traduce solo in parte l'espressione tedesca che ne è alla base: *Ehrfurcht vor dem Leben*, letteralmente: «timore sacro (o reverenziale) davanti alla vita», che è qualcosa di diverso e di più del semplice «rispetto» (che comunque è già molto). L'idea è che davanti alla vita ti devi fermare, non la puoi violare, non le puoi mettere le mani addosso, non puoi disporre a tuo piacimento, non ti appartiene, è qualcosa di infinitamente più grande di te, un mistero che ti trascende, di cui ignori il significato e il valore.

**Da dove nasce il «rispetto per la vita»?** Nasce da una doppia radice, una cristiana, l'altra indiana. Quella cristiana ha a che fare con Gesù e la sua atte-

## Bollettino d'informazione n. 217 – 03/2016, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

sa del Regno di Dio vicino (così lo chiama). Il Regno non è venuto, ma l'etica del Regno che egli ha messo in moto ed ha lui per primo messo in pratica è, secondo Schweitzer, valida in ogni tempo e per tutte le generazioni, più che mai per la nostra. Questa etica è scritta nel Discorso della Montagna dell'evangelista Matteo, nei capitoli da 5 a 7. Essa comporta la scelta nonviolenta e addirittura l'amore per i nemici. Su questa matrice cristiana s'innesta quella indiana, che Schweitzer scoprì studiando da vicino i grandi pensatori dell'India.

Fu però in Africa che l'idea gli venne, quasi come una folgorazione, durante un viaggio sul fiume, com'egli stesso raccontò in seguito più volte. «Al tramonto, proprio mentre passavamo accanto a quattro ippopotami e ai loro piccoli, mi venne d'improvviso in mente l'espressione "rispetto per la vita"».

### I contenuti essenziali del «rispetto per la vita»

**Quali sono i contenuti essenziali del «rispetto per la vita»**, nel quale si fondono l'etica e la religione, e che nasce dalla consapevolezza elementare che ciascuno di noi è innanzitutto «vita che vuole vivere, in mezzo ad altre vite che anch'esse vogliono vivere»? I contenuti sono questi.

- 1. La vita è sacra. Dono supremo (noi la possiamo trasmettere, non la possiamo creare; siamo creature, non creatori), ma anche estremamente vulnerabile, che è affidato alle nostre mani**

Somma responsabilità che deve suscitare in noi un «timore sacro (o reverenziale)» davanti allo straordinario e inviolabile fenomeno della vita.

- 2. Ogni vita è sacra**

«L'uomo è morale — dice Schweitzer — soltanto quando considera sacra la vita in sé, quella delle piante e degli animali, tanto quanto quella degli esseri umani, e si sforza di soccorrere ogni vita che si trovi in difficoltà, nella misura del possibile». Schweitzer si pone in tutto e per tutto nella linea di Francesco d'Assisi, che egli molto ammirava.

- 3. «Rispetto per la vita» non è un atteggiamento contemplativo, ma una forza interiore che motiva l'agire etico e mobilita la volontà a porsi al servizio della vita degli altri**

«Come l'elica vorticosa spinge la nave attraverso le acque, così il rispetto per la vita spinge l'uomo ad agire».

- 4. Il «rispetto per la vita» non solo responsabilizza l'uomo in vista dell'azione, ma lo pone in un rapporto spirituale con il mondo**

«Solo un'etica dai vasti orizzonti che ci imponga di rivolgere la nostra attenzione operosa a tutti gli esseri viventi ci pone davvero in un rapporto interiore con l'universo e con la volontà che in esso si manifesta». La natura non conosce il rispetto per la vita: la legge,

in natura, è: *mors tua vita mea*. Solo l'uomo eticamente motivato è capace di praticare il rispetto per la vita, in modo che la legge diventi: *vita tua vita mea*.

- 5. Il rispetto per la vita è l'unico atteggiamento che corrisponde pienamente all'essere dell'uomo e alla sua vocazione nel creato**

Vivendo l'etica del rispetto per la vita l'uomo realizza la sua umanità, raggiunge veramente la sua statura di uomo, si umanizza compiutamente. Non umanizza dunque solo la natura, ma umanizza in primo luogo se stesso.

Tutto questo vale anche e particolarmente per la vita degli animali, i più vicini a noi tra tutti gli esseri viventi, dei quali, come voleva Francesco d'Assisi, dobbiamo diventare fratelli, e non essere padroni.



### Nato primo bambino da tre genitori

**Il piccolo ha il Dna di due madri e un padre – Che ne è dei problemi etici?**

È un maschio, ha cinque mesi ed è il primo bambino nato con il Dna di tre persone. La nascita, della quale dà notizia il settimanale britannico *New Scientist* e l'ANSA, aveva avuto luce verde negli Stati Uniti nel febbraio scorso da parte dell'Accademia delle Scienze. Nel 2015 lo stesso via libera era stato dato dalla Gran Bretagna.

L'intervento, eseguito in Messico (dove non c'è normativa al riguardo), ha avuto l'obiettivo di evitare la trasmissione della sindrome di Leigh, di cui è portatrice la madre, una malattia che colpisce il sistema nervoso in via di sviluppo, che aveva causato la morte dei suoi primi due figli e che si trasmette attraverso il Dna mitocondriale. Il piccolo ha il Dna del padre, quello della madre, mentre appartiene ad una donatrice il Dna esterno al nucleo, contenuto nelle strutture delle cellule chiamate mitocondri (Dna mitocondriale).

No. 226 - 04/2018

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI ALLA VITA della Svizzera italiana - c.p. 563 - 6903 Lugano - www.siallavita.org  
Tel. 091 966 44 10 - CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Osannato dalle folle e dai media, ma non questa volta

## Le parole dure di Papa Francesco sull'aborto

*Papa Francesco viene spesso osannato dalle folle e dai media. Ciò non è, però, avvenuto dopo l'udienza generale del 10 ottobre 2018, durante la quale ha parlato del Quinto Comandamento e dell'interruzione volontaria della gravidanza. Anzi, le critiche spietate per quello che ha "osato" dire sono cadute copiose e un po' ovunque. Proponiamo ai nostri amici e sostenitori il testo integrale del suo discorso. Come fare a non apprezzare quanto ha detto Francesco, noi che da oltre 40 anni continuiamo a ripetere che il valore di ogni vita umana è incommensurabile?*

*Auguriamo di cuore ai nostri lettori un Buon Natale e un 2019 ricco di salute, serenità e soddisfazioni e diciamo un grande "Grazie" a chi ci accompagna e sostiene fattivamente nella nostra straordinaria avventura a favore dei più piccoli e delle loro famiglie!*



### «Non uccidere» - Dio è «amante della vita»

«La catechesi di oggi è dedicata alla Quinta Parola: non uccidere. Il quinto comandamento: non uccidere. Siamo già nella seconda parte del Decalogo, quella che riguarda i rapporti con il prossimo; e questo comandamento, con la sua formulazione concisa e categorica, si erge come una muraglia a difesa del valore basilare nei rapporti umani. *E qual è il valore basilare nei rapporti umani? Il valore della vita.*[1] Per questo, non uccidere.

### Tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita

*Si potrebbe dire che tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo - leggiamo sui giornali o vediamo nei telegiornali tante cose -, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di*

persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, cioè, in qualche modo, uccidere.

*Un approccio contraddittorio consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto "fare fuori" una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto "fare fuori" un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema.*

### Un motivo per essere felici a Natale

Quest'anno sono già nati o nasceranno nella Svizzera italiana, anche grazie ai nostri aiuti, **diciotto bambini**. Festeggeremo con loro!

## Bollettino d'informazione n. 226 – 04/2018, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

*Da dove viene tutto ciò? La violenza e il rifiuto della vita da dove nascono in fondo? Dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo. Pensiamo, ad esempio, a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza, cioè è un modo di dire: "interrompere la gravidanza" significa "fare fuori uno", direttamente.*

*Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore. La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sé stessa e scoprire la gioia dell'amore. E qui vorrei fermarmi per ringraziare, ringraziare tanti volontari, ringraziare il forte volontariato italiano che è il più forte che io abbia conosciuto. Grazie.*

#### Che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita?

*E che cosa conduce l'uomo a rifiutare la vita? Sono gli idoli di questo mondo: il denaro – meglio togliere di mezzo questo, perché costerà –, il potere, il successo. Questi sono parametri errati per valutare la vita. L'unica misura autentica della vita qual è? È l'amore, l'amore con cui Dio la ama! L'amore con cui Dio ama la vita: questa è la misura. L'amore con cui Dio ama ogni vita umana.*

*Infatti, qual è il senso positivo della Parola «Non uccidere»? Che Dio è «amante della vita», come abbiamo ascoltato poco fa dalla Lettura biblica.*

*Il segreto della vita ci è svelato da come l'ha trattata il Figlio di Dio che si è fatto uomo fino ad assumere, sulla croce, il rifiuto, la debolezza, la povertà e il dolore (cfr Gv 13,1). In ogni bambino malato, in ogni anziano debole, in ogni migrante disperato, in ogni vita fragile e minacciata, Cristo ci sta cercando (cfr Mt 25,34-46), sta cercando il nostro cuore, per dischiuderci la gioia dell'amore.*

*Vale la pena di accogliere ogni vita perché ogni uomo vale il sangue di Cristo stesso (cfr 1 Pt 1,18-19). Non si può disprezzare ciò che Dio ha tanto amato!*

#### Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita!

*Dobbiamo dire agli uomini e alle donne del mondo: non disprezzate la vita! La vita altrui, ma anche la propria, perché anche per essa vale il comando: «Non uccidere». A tanti giovani va detto: non disprezzare la tua esistenza! Smetti di rifiutare l'opera di Dio! Tu sei un'opera di Dio! Non sottovalutarti, non disprezzarti con le dipendenze che ti rovineranno e ti porteranno alla morte!*

#### «Dio è amante della vita»

*Nessuno misuri la vita secondo gli inganni di questo mondo, ma ognuno accolga sé stesso e gli altri in nome del Padre che ci ha creati. Lui è «amante della*

*vita»: è bello questo, "Dio è amante della vita". E noi tutti gli siamo così cari, che ha inviato il suo Figlio per noi. «Dio infatti – dice il Vangelo – ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).»*

*[1] Cfr Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. *Donum vitae*, 5: AAS 80 (1988), 76-77: «La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio e rimane per sempre in una relazione speciale con il Creatore, suo unico fine. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine: nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente».*

#### Nel Gran Consiglio ticinese si è discusso nuovamente di interruzioni volontarie di gravidanza e di "pillola del giorno dopo"

Mercoledì 12 dicembre 2018 si è discusso nuovamente nel Parlamento ticinese di interruzioni volontarie di gravidanza e di "pillola del giorno dopo".

Il deputato avv. Luca Pagani (PPD), durante l'esame del Preventivo 2019 dello Stato, ha formulato all'attenzione del Consiglio di Stato diverse domande, a cui ha risposto il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, Direttore del DSS.

In quell'occasione sono stati resi noti ufficialmente anche i dati sulle attività in ambito di interruzioni volontarie di gravidanza dei *Consultori salute sessuale (CoSS EOC)* nelle quattro sedi degli ospedali regionali ticinesi e il loro Rapporto di attività 2017, richiesti più volte dal Presidente di Sì alla Vita.

Ecco il testo delle domande (con l'introduzione di Pagani) con le relative risposte in sintesi di Paolo Beltraminelli (che ringrazio per la messa a disposizione del testo scritto), particolarmente degne di attenzione. Il testo integrale delle risposte con le tabelle, per questioni di spazio, li troverete sul nostro sito Internet [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org).

L'introduzione del deputato Luca Pagani:

«Intervengo su un tema che in passato veniva regolarmente affrontato in questo Gran Consiglio dal deputato Carlo Luigi Cairi e che da tempo non è più stato sollevato nei dibattiti parlamentari.

Si tratta della problematica delle interruzioni volontarie di gravidanza (ivg).

Dai dati in mio possesso, ma che chiedo al Direttore del DSS di confermare e di illustrare nel dettaglio, anche lo scorso anno il numero delle ivg è ulteriormente diminuito.

Quando sono entrato a far parte di questo Parlamento, le interruzioni legali nel nostro Cantone erano oltre 600, con un picco di 682 nel 2008. Da allora sono progressivamente diminuite sino a giungere a una cifra di 296 nel 2017 con una riduzione superiore al 50%.

Si tratta di un'evoluzione sicuramente positiva, anche se in assoluto il numero di bambini privati del diritto di nascere è ancora elevato.

Vi è poi da chiedersi in che misura la pillola del giorno dopo, denominata pure pillola per la contraccezione d'emergenza anche se è noto che può avere effetti abortivi, abbia contribuito a questo andamento.

Al riguardo in Ticino vi è tuttavia un vuoto di informazioni e in particolare non appare possibile reperire dati statistici, se non limitatamente alle pillole dispensate per il tramite dei Consultori di salute sessuale dell'EOC (CoSS).

## Bollettino d'informazione n. 226 – 04/2018, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

Il fenomeno sembra non essere irrilevante, se appena si considera che da un recente studio allestito dalle Università di Zurigo e Losanna su giovani donne fra i 24 e 27 anni emerge che quasi la metà di esse ha dichiarato di avere già fatto uso della pillola del giorno dopo.

Sulla base di queste considerazioni, ritenuto che la disponibilità di adeguate informazioni su questo importante tema appare opportuna per giudicare l'adeguatezza delle risorse allocate con il preventivo in esame, gradirei ragguagli sui seguenti aspetti:»

### Quante sono state le interruzioni volontarie di gravidanza nel 2017 in Ticino?

Risposta - Premessa: il medico che esegue un'interruzione di gravidanza deve tempestivamente annunciarla al Medico cantonale (tramite formulario).

Questi dati sono pubblicati annualmente sull'allegato statistica del Rendiconto del Consiglio di Stato. Quindi, per l'anno 2017 in Ticino sono state effettuate **296 Interruzioni volontarie di gravidanza** (276 donne residenti in Ticino, 7 residenti in altri Cantoni e 13 residenti all'estero).

### Quante entro la 12esima settimana, quante da parte di donne residenti e quale metodo (chirurgico e farmacologico) è stato utilizzato?

Quante confezioni di pillola del giorno dopo sono state vedute in Ticino nel 2017 e quante dispensate tramite i CoSS?

Qual è il bilancio dell'attività del CoSS EOC nel 2017, in particolare quante persone si sono rivolte ai quattro consultori, quali sono stati i temi centrali della consulenza, quante consulenze hanno riguardato l'interruzione volontaria di gravidanza, quante donne hanno rinunciato a un'interruzione di gravidanza dopo consulenza e quale l'evoluzione negli ultimi anni per numero di consulenze e donne che hanno continuato la gravidanza?

R: Durante l'anno 2017, 2'028 persone si sono rivolte al CoSS EOC e sono state fornite 5'837 consulenze, principalmente nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva.

### La richiesta della pillola del giorno dopo nelle farmacie si attesta attorno a 4'000 per anno.

Sono state offerte 5'837 consulenze, la maggior parte di persona (70%), ma anche telefoniche (28%) e per e-mail (2%).

Sono state inoltre erogate 753 consulenze ad operatori/trici in ambito sanitario, educativo o sociale.

Interventi di educazione alla salute sessuale: l'attività di animazione che si è svolta nelle scuole, ha coinvolto 136 classi, per un totale di 2371 allievi/e tra i 14 e i 18 anni degli istituti scolastici del territorio. In ambito extrascolastico, sono stati curati 9 interventi di gruppo per un totale di 84 adulti.

Per quanto riguarda l'interruzione volontaria della gravidanza, sono stati 1'577 i consulti prestati nel 2017 (nel 2016 erano 1'540).

Nel 2017 sono state **dispensate 377 pillole per la contraccezione d'emergenza [pillole del giorno dopo]** (CE, 398 nel 2016, - 5%), ovvero il 19% delle consulenze sulla contraccezione.

### Donne in gravidanza nel 2017 e Ivg

Nel 2017, **262 donne si sono rivolte al CoSS per una consulenza rispetto a una gravidanza in corso. 212 hanno in seguito ricorso a un'interruzione volontaria della gravidanza (IVG)** e di queste, 198 erano fin dal primo contatto con i CoSS decise di ricorrere ad un'IVG mentre 14 inizialmente in dubbio hanno poi deciso di intraprendere la procedura di interruzione.

**Delle 19 donne che hanno continuato la gravidanza, 3 erano inizialmente decise per l'interruzione di gravidanza, mentre le restanti 16 erano donne in principio indecise.**

Non siamo a conoscenza dell'esito della gravidanza di 14 donne che hanno beneficiato di una consulenza presso il consultorio. Infine, 17 donne hanno avuto un aborto spontaneo.

### Quale la valutazione delle misure proattive e degli aiuti materiali e morali forniti da enti pubblici e privati in particolare per evitare l'interruzione volontaria di gravidanza non diventi una scelta obbligata, rispettivamente che giovani famiglie debbano fare capo all'assistenza?

*A questa domanda non è stata data una risposta.*

## I nostri casi

Carissimi e generosi Amici,

nel 2018 sono già 18 i bambini nati o che nasceranno anche grazie al nostro sostegno. Nel 2017 erano stati 13. Ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce... Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, dal 1975, ci permettete di compiere incredibili miracoli!

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Si alla Vita. Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

Grazie di cuore! Nucci Caimi-Ferrazzini

T.E. ha due bambini di 5 e 3 anni, è separata e ha una situazione familiare complicata. Percepisce alimenti per i 2 bambini ma nulla per sé. Non ha diritto agli assegni di prima infanzia (API) ed integrativi (AFI) essendo rientrata in Ticino solo da qualche mese. È incinta di 6 mesi, termine fine marzo 2019. Il compagno non risiede in Ticino e non ha attività lucrativa. Stiamo aiutando questa mamma consegnando buoni acquisto per i prossimi mesi.

H.G. è sposato e la moglie è in attesa di un figlio, termine 28 gennaio 2019. Sono senza lavoro entrambi e non hanno nessuna entrata regolare. Non avranno diritto ad API e AFI in quanto lui ha il permesso B da 2 anni e la moglie lo ha appena ottenuto. Stiamo aiutando questa famiglia con il pagamento dei premi di cassa malati della moglie e provvederemo anche per il premio del nascituro e consegnando buoni acquisto.

M.T. ha un bambino di 2 mesi, riceve l'indennità di maternità che però non è sufficiente per poter affrontare tutte le spese mensili. Il padre del bambino non ha attività lucrativa e non corrisponde nulla. Sono in corso le richieste di assistenza e assegno di prima infanzia. Aiutiamo questa famiglia pagando l'affitto.

U.T. ha 26 anni e vive sola, con la sua bimba di 5 mesi. L'unico sostegno che ha è quello della madre che vive con i due fratelli della ragazza. La madre lavora, e come la figlia, non riceve nessun tipo di aiuto finanziario dal padre dei ragazzi. Ci siamo assunti le tasse scolastiche, paghiamo l'elettricità e aiutiamo consegnando buoni acquisto per i prossimi mesi.

No. 227 - 01/2019

# Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI' ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 563 – 6903 Lugano – [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. 091 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Accolta la mozione di Luca Pagani e Fabio Bacchetta-Cattori

## Il Cantone Ticino avrà una Giornata per la vita: una decisione coraggiosa del Gran Consiglio

*Un Gran Consiglio ticinese da ammirare: ha avuto il coraggio di approvare la mozione intitolata "Una giornata per la vita", con 46 voti a favore, 25 contrari e 8 astenuti. L'esito positivo dell'ultima trattanda della legislatura, votata il 14 marzo 2019, fa ben sperare per il futuro del nostro Cantone.*

### Il testo della mozione

Mozione 9 aprile 2018 presentata da Luca Pagani e Fabio Bacchetta Cattori "Una giornata per la vita"  
Rapporto di maggioranza del 14 febbraio 2019, relatrice: Maristella Polli  
(Il Rapporto commissionale è disponibile al link [https://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/23194\\_MO1292r-magg.pdf](https://www4.ti.ch/fileadmin/POTERI/GC/allegati/rapporti/23194_MO1292r-magg.pdf))

La vita è indubbiamente il bene più prezioso ed è tutelata sia dalla Convenzione europea sui diritti dell'uomo sia dalle Costituzioni federale e cantonale.

Come noto sono già state istituite diverse giornate su temi importanti, ma sorprendentemente non ancora una proprio sulla vita come tale.

Ci sembra quindi opportuno proporre un'occasione di riflessione e di discussione anche sui temi legati alla vita, dando a tutti la possibilità di esprimersi e di confrontarsi nei diversi ambiti della nostra società.

In effetti numerose persone, a livello professionale o di volontariato, si occupano della vita altrui, cercando di sostenerla, proteggerla e incoraggiarla.

In una società come la nostra, all'interno della quale la vita rischia di essere minacciata e banalizzata, appare importante, soprattutto al fine di sensibilizzare le giovani generazioni, valorizzare l'operato di chi invece si impegna a favore della vita in tutte le sue possibili modalità.

Si tratta in particolare di incoraggiare la solidarietà verso le persone maggiormente in difficoltà, affinché



L'esito della votazione del 14 marzo 2019 sulla mozione "Una Giornata per la vita"

nessuno abbia a trovarsi nella condizione di non poter vivere pienamente la propria esistenza, perché privo dei necessari sostegni umani o materiali.

Confrontanti con il crescente individualismo, caratterizzato da relazioni umane sempre meno personali e viepiù virtuali, riteniamo che si debba sensibilizzare alla necessità di vitalizzare i rapporti umani, rimettendo al centro la vita e il suo valore.

Particolare attenzione va rivolta alla vita delle persone più deboli e purtroppo spesso anche dimenticate, nel ritmo frenetico della nostra quotidianità.

Una giornata per la vita potrebbe dunque essere una preziosa occasione di riflessione e di crescita umana, tramite iniziative promosse dall'Ente pubblico e dalla



### ELEZIONI CANTONALI 2019

Votate per il Gran Consiglio il nostro membro di Comitato

**Maddalena Ermotti-Lepori**

Lista n.ro 8 – Candidata n.ro 34

## Bollettino d'informazione n. 227 – 01/2019, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

società civile su numerosi aspetti, ad esempio la salute quale bene fondamentale, l'invulnerabilità della dignità umana, la prevenzione da ogni forma di violenza, l'ascolto e l'aiuto nei drammi esistenziali vissuti agli estremi della vita nascente e morente, l'impegno personale nel cercare di rispondere alle esigenze di vita nelle sue diverse forme e il sostegno alle persone, alle famiglie e agli Enti che accolgono la vita e la proteggono.

Con questa mozione chiediamo quindi l'istituzione a livello cantonale di una Giornata per la vita il 25 marzo di ogni anno.

### Il dibattito nel plenum granconsigliare

Il dibattito parlamentare ha visto una netta contrapposizione tra chi, da una parte, vede in una Giornata per la vita una preziosa occasione per riflettere, discutere e concretizzare progetti a favore della vita tramite l'Ente pubblico e la Società civile, e chi, dall'altra parte, ritiene una simile giornata non solo inutile, ma anche decisamente rivolta a un tema specifico che riguarda la nascita, il no all'aborto.

La maggior parte degli interventi, in particolare quelli del Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, della relatrice di maggioranza Maristella Polli e dei portavoce dei partiti favorevoli alla mozione, hanno ribadito che questo atto parlamentare non vuole entrare nel merito o giudicare scelte personali come l'aborto e neppure avere una connotazione religiosa ma unicamente valorizzare il tema globale della vita. La vita non è solo un fatto di nascita, è un dono prezioso che non dovremmo dare mai per scontato.

Particolare attenzione va quindi rivolta, come chiede la mozione, alla vita delle persone più deboli e purtroppo spesso anche dimenticate nel ritmo frenetico della nostra quotidianità. La vita ha in sé un'ostinazione così grande a realizzarsi che oltrepassa qualsiasi ragione e qualsiasi ostacolo.

Esiste la vita e non il nulla, poiché la volontà che tutto muove non può far altro che generare esistenza. Siamo nella società dei paradossi, in cui è radicata la convinzione che il benessere si possa raggiungere attraverso il fare e la produzione "artificiale" di felicità, senza comprendere che tale attività produce invece ulteriore malessere.

Elezioni cantonali del 7 aprile 2019

### Maddalena Ermotti-Lepori in Gran Consiglio!

L'Associazione Si alla Vita della Svizzera italiana ha deciso di sostenere la candidatura a deputato in Gran Consiglio del proprio membro di Comitato **Maddalena Ermotti-Lepori**. La politica ticinese ha bisogno di rappresentanti che diano importanza alla protezione della vita umana dal concepimento alla morte naturale, che propongano e sostengano soluzioni che migliorino l'accoglienza a chi si affaccia alla vita e alle loro famiglie. La nostra amica Maddalena Ermotti-Lepori dà le migliori garanzie per un convinto impegno a favore della vita nascente, delle famiglie e delle persone più deboli e bisognose di aiuto.

**Votatela: lista n. 8, candidata n. 34!**

Vi proponiamo una sua riflessione:

L'impegno della nostra Associazione Si alla Vita, che fa il possibile e l'impossibile a favore dei nascituri e delle loro famiglie, non riguarda solo le mamme e le famiglie coinvolte.

L'ha ben detto anche Papa Francesco: la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano, perché senza la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo, non rimangono solide fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno.

Sappiamo che purtroppo l'aborto è largamente accettato come un diritto acquisito e un affare privato della donna. Dispiace che essa vi ricorra in solitudine, senza un confronto con chi potrebbe aiutarla a scegliere per la vita. Eppure, come ha ricordato il papa, molte donne poi si pentiranno per tutta la vita di aver abortito.

E dunque urgente una politica mirata a favore della maternità: congedi maternità più lunghi, congedo paternità, assegni famigliari di prima infanzia e integrativi per tutte le famiglie nel bisogno, misure che aiutino a conciliare lavoro e famiglia, misure per l'alloggio...

E, come cristiani, dobbiamo testimoniare a tutti la bellezza della famiglia e della vita: nella storia è proprio stato il cristianesimo che, senza proclamare anatemi, ha diffuso la consapevolezza che ogni vita, anche quella fragile e debole, o improduttiva, ha un valore immenso.

Maddalena Ermotti-Lepori

### La lettera di papa Francesco al Presidente della pontificia Accademia per la Vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione (11 febbraio 1994 - 11 febbraio 2019)

*Riteniamo fare cosa gradita ai nostri lettori pubblicando l'inizio della lettera intitolata "La comunità umana" inviata da papa Francesco al Presidente della pontificia Accademia per la vita in occasione del XXV anniversario della sua istituzione.*

*Il testo integrale della lettera, con i capitoli "Una storia appassionata e feconda", "Degrado dell'umano e paradosso del 'progresso'", "Un ascolto responsabile", "Un compito difficile per la Chiesa", "Costruire una fraternità universale", "Riconoscere i segni di speranza", "Il futuro dell'Accademia", è disponibile al link*

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco\\_20190106 lettera-accademia-vita.pdf](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/letters/2019/documents/papa-francesco_20190106 lettera-accademia-vita.pdf)

La comunità umana è il sogno di Dio fin da prima della creazione del mondo (cfr. Ef 1,3-14). In essa il Figlio eterno generato da Dio ha preso carne e sangue, cuore e affetti. Nel mistero della generazione la grande famiglia dell'umanità può ritrovare sé stessa. Infatti, l'iniziazione famigliare alla fraternità tra le creature umane può essere considerata come un vero e

## Bollettino d'informazione n. 227 – 01/2019, pag. 3

SI' ALLA VITA

3

proprio tesoro nascosto, in vista del riassetto comunitario delle politiche sociali e dei diritti umani, di cui oggi si sente forte necessità. Per questo occorre crescere nella consapevolezza della nostra comune discendenza dalla creazione e dall'amore di Dio. La fede cristiana confessa la generazione del Figlio come il mistero ineffabile dell'unità eterna di "far essere" e di "voler bene" che sta nell'intimità di Dio Uno e Trino. Il rinnovato annuncio di questa trascurata rivelazione può aprire un capitolo nuovo nella storia della comunità e della cultura umane, che oggi invocano – come "gemendo per dolori del parto" (cfr *Rm* 8,22) – una nuova nascita nello Spirito. Nel Figlio Unigenito si rivela la tenerezza di Dio e la sua volontà di riscatto di ogni umanità che si sente perduta, abbandonata, scartata, condannata senza remissione. Il mistero del Figlio eterno, fattosi uno di noi, sigilla una volta per tutte questa passione di Dio. Il mistero della sua Croce – «per noi e per la nostra salvezza» – e della sua Risurrezione – come «primogenito di molti fratelli» (*Rm* 8,29) – dice fino a che punto questa passione di Dio è rivolta alla redenzione e al compimento della creatura umana. Dobbiamo restituire evidenza a questa passione di Dio per l'umana creatura e il suo mondo. Essa fu fatta da Dio a sua "immagine" – "maschio e femmina" la creò (cfr *Gen* 1,27) – come creatura spirituale e sensibile, consapevole e libera. La relazione tra l'uomo e la donna costituisce il luogo eminente in cui l'intera creazione diventa interlocutrice di Dio e testimone del suo amore. Questo nostro mondo è la dimora terrena della nostra iniziazione alla vita, il luogo e il tempo nel quale possiamo già iniziare a gustare la dimora celeste alla quale siamo destinati (cfr *2 Cor* 5,1), ove vivremo in pienezza la comunione con Dio e con tutti. La famiglia umana è una comunità di origine e di destinazione, la cui riuscita «è nascosta, con Cristo, in Dio» (*Col* 3,1-4). In questo nostro tempo, la Chiesa è chiamata a rilanciare con forza l'umanesimo della vita che erompe da questa passione di Dio per la creatura umana. L'impegno a comprendere, promuovere e difendere la vita di ogni essere umano prende slancio da questo incondizionato amore di Dio. È la bellezza e l'attrattiva del Vangelo, che non riduce l'amore del prossimo all'applicazione di criteri di convenienza economica e politica né ad «alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 39).

## I nostri casi

Carissimi e generosi Amici,

**nel 2019 sono già 9 i bambini nati o che nasceranno anche grazie al nostro sostegno.** Ogni contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce...

Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, dal 1975, ci permettete di compiere incredibili miracoli!

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Si alla Vita, Sezione della Svizzera



italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

Grazie di cuore!

Nucci Caiami-Ferrazzini

**Coniugi D.T.** Sono in attesa di un bambino che nascerà ad aprile 2019. Da agosto 2018 la signora è in disoccupazione e il marito, che aveva un'attività in proprio che purtroppo ha dovuto chiudere, non percepisce più nulla non avendo diritto ad indennità.

Quando ancora entrambi lavoravano hanno stipulato un contratto d'affitto per un importo che in questo momento, con la drastica riduzione delle loro entrate, fanno grande fatica a sostenere.

Si alla Vita sta aiutando questa famiglia consegnando buoni per la spesa.

**U.Z.** è coniugata ed ha avuto due gemelle nel mese di novembre 2018.

Lavora come ausiliaria di pulizie, ora è in maternità, e riprenderà il lavoro il prossimo mese di aprile.

Il marito non ha un lavoro, è iscritto alla disoccupazione, senza diritto alle indennità in quanto è in Ticino da due anni e non ha mai avuto un'occupazione.

L'assegno di prima infanzia (API) e il sussidio di cassa malati sono bloccati, in revisione per aggiornamento dei documenti.

Si alla Vita sta aiutando questa famiglia consegnando buoni per la spesa e pagando alcune fatture arretrate.

**M. V.** Si tratta di una famiglia con 3 figli (ultimo di 9 mesi). Il marito lavora ad ore presso un ristorante. Le ore mensili che riesce a svolgere sono poche e per il restante è coperto dagli assegni di prima infanzia (API) e assegno integrativo (AI).

Si alla Vita sta aiutando questa famiglia consegnando buoni per la spesa.

**I. M.** Si tratta di coniugi provenienti dalla Siria, sposati da due anni. Sono in attesa di un bambino che nascerà ad agosto 2019. Sono entrambi senza attività e la signora ha dovuto eseguire alcune visite e analisi specialistiche al fine di accertare la buona salute del bambino, avendo purtroppo già avuto seri problemi in passato.

La nostra associazione è intervenuta per il pagamento delle fatture relative a queste analisi e visite, non essendo purtroppo rimborsate dalla cassa malati.

No. 229 - 03/2019

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI ALLA VITA della Svizzera italiana - c.p. 563 - 6903 Lugano - www.siallavita.org  
Tel. 091 966 44 10 - CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Una stringente questione antropologica

## Come fronteggiare l'aborto «dilatato»

La diffusione a livello planetario della liberalizzazione dell'interruzione di gravidanza pone a chi si impegna a difesa della vita umana nascente interrogativi pressanti ma ineludibili. L'apparente inutilità di tanti sforzi per far apprezzare il valore incommensurabile di un bambino non ancora nato, per quanto piccolo possa essere, impone di trovare giorno dopo giorno forti motivazioni per continuare in un impegno faticoso ma necessario. Una volta nato un bambino che ci si è impegnati a sostenere prima della nascita insieme a sua madre e alla famiglia, poi, ci si rende conto che i bisogni di ordine sociale e finanziario si moltiplicano e non sempre si riesce a soddisfarli come si vorrebbe. I mezzi finanziari a disposizione, in particolare, sono limitati e le richieste di aiuto (soprattutto per il pagamento di canoni di locazione e premi di cassa malati arretrati) superano abbondantemente le risorse a disposizione. Che fare?

### Le riflessioni del prof. Francesco d'Agostino sul cosiddetto "aborto dilatato"

*Riteniamo utile proporre ai nostri lettori alcune riflessioni del prof. Francesco d'Agostino, fine giurista e filosofo italiano, che abbiamo avuto l'onore di ospitare in Ticino negli scorsi anni, riflessioni pubblicate nel quotidiano Avvenire il 31 agosto 2019.*

*D'Agostino ha insegnato nelle Università di Lecce, Urbino e Catania. Ordinario dal 1980, dal 1990 è professore di Filosofia del diritto e di Teoria generale del diritto presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, in cui ha diretto il Dipartimento di "Storia e Teoria del Diritto". Insegna altresì alla LUMSA e alla Pontificia Università Lateranense ed è professore visitatore in diverse università straniere.*

Il processo di legalizzazione dell'aborto, che possiede ormai, e da tempo, rilievo planetario, sta per conoscere un'ulteriore dilatazione, geograficamente limitata, ma simbolicamente rilevante.



Entro l'estate dovrebbero cadere i limiti giuridici alle pratiche abortive ancora esistenti nel più rilevante stato della Confederazione australiana, il Nuovo Galles del Sud (lo Stato dove insiste la città di Sydney) e nel Principato di Monaco, che attualmente consente l'aborto solo nei casi di malformazioni del feto, di rischi per la salute della donna e di stupro. L'unico limite legale che dovrebbe rimanere è quello temporale, che consentirebbe l'interruzione della gravidanza solo nei primi mesi di gestazione. Le proteste della Chiesa cattolica e dei movimenti *pro life* non si sono fatte attendere, anche se è prevedibile che non riusciranno ad avere effetti concreti, come si può desumere dalla limitatissima rilevanza mediatica della notizia nei Paesi interessati e a livello internazionale e dal sostanziale consenso che essa ha riscosso in gran parte dell'opinione pubblica. Che tipo di commento meritano queste notizie? Fisserei l'attenzione su tre punti.

### Il totale fallimento del pluridecennale impegno ontologico contro l'aborto

Primo punto: dobbiamo, con un grande - davvero grande - sforzo di onestà intellettuale, riconoscere il

## Bollettino d'informazione n. 229 – 03/2019, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

totale fallimento del pluridecennale impegno ontologico contro l'aborto, quello incentrato sul riconoscimento del nascituro come 'uno di noi' e sul conseguente dovere di rispettarne la vita. Parlo di impegno, non di argomento: che la vita del nascituro sia autentica vita umana nessuno oggi ha più il coraggio di negarlo. Ma, culturalmente, questo argomento ha ceduto di fronte all'opposto argomento che riconosce alla madre, alla sua salute e perfino ai suoi interessi un primato sulla vita del figlio prima della sua nascita. Per chi, come il sottoscritto, per anni e anni si è impegnato in una querelle ontologica è giunto il momento di riconoscere la sconfitta: una sconfitta, si badi, non ideale, non teoretica e meno che mai spirituale, ma una sconfitta storica.

#### La marginalizzazione della figura del padre, cui è precluso ogni intervento in merito alla decisione abortiva

Secondo punto: la fattuale legalizzazione planetaria dell'aborto ha sancito (sempre sul piano della storia) la marginalizzazione della figura del padre, cui è precluso ogni intervento in merito alla decisione abortiva della donna con cui ha generato un figlio. La simmetria uomo-donna permane nelle dinamiche generative solo a livello biologico, ma appare a livello sociale radicalmente misconosciuta. Di qui conseguenze facilmente intuibili a carico del matrimonio e della famiglia, che appaiono destrutturati, anche se sembrano conservare la loro identità storica.

#### La necessità di una completa riformulazione dell'impegno cristiano

Terzo punto: a fronte della drammatica crisi antropologica di cui la pratica dell'aborto è il segnale più evidente, ciò che si impone, oggi, è una completa riformulazione dell'impegno cristiano. Per quanto - ahimè - sconfitto sul piano storico-sociale (sul piano, cioè, della rigorosissima delimitazione giuridica dell'aborto) *all'impegno cristiano resta uno spazio di azione pressoché sconfinato*: quello chiamato a *riproporre il primato dello spirituale sul sociale*. Le iniziative di aiuto materiale alla vita nascente sono nobilissime e non vanno abbandonate, ma non colgono più il centro del problema, che non è anche economico e giuridico, ma soprattutto antropologico. E la questione antropologica non va affidata o fatta gestire ai cultori di scienze sociali, ma a chi è in grado di predicare a testa alta il Vangelo, incarnandolo sino a dire sempre e comunque 'sì alla vita'. Il sì alla vita è molto più che un sì a un comandamento ('non uccidere!') è un sì al primato del bene sul male, di cui oggi sembra che quasi solo i cristiani - come Paola Bonzi, animatrice da decenni del Centro di aiuto alla vita milanese della Clinica Mangiagalli, che stiamo ancora piangendo dopo l'improvvisa morte - siano i testimoni.

[www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)

Per corrispondere con noi:  
[info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org)

### Blindata la "Marcia per la vita" a Zurigo – Incendi e violenza

Anche quest'anno la "Marcia per la vita", tenutasi a Zurigo sabato 14 settembre 2019 con partenza dalla Turbinenplatz nel quartiere industriale, è stata caratterizzata da barricate, furgoni di polizia e decine di poliziotti che hanno dovuto presidiare il percorso e le vie limitrofe. Le forze dell'ordine avevano il compito di assicurare il corretto svolgimento della "Marcia per la vita", debitamente autorizzata, alla quale ha partecipato un migliaio di persone. Gli oppositori, con una contromanifestazione piena di odio e caratterizzata da atti violenti (sono stati lanciati sassi, incendiati alcuni container e distrutta un'auto della polizia), hanno cercato senza riuscirci di impedire la Marcia, ritardandone l'inizio. Accusavano gli organizzatori di negare "in nome di Dio" il diritto delle donne all'autodeterminazione sul proprio corpo. Accompagnati da cartelli con la scritta "Dio è morto" e minacciando i partecipanti hanno provocato danni per migliaia di franchi, impedendo anche ai pompieri di spegnere gli incendi appiccicati in diversi punti della città. Almeno due poliziotti sono stati feriti.

#### Il commento del Presidente dell'Associazione Si alla Vita della Svizzera italiana

Alla "Marcia per la vita", il 14 settembre 2019, a Zurigo io non c'ero, come non ero presente l'anno scorso a Berna. Dopo 44 anni di impegno pubblico per la vita umana nascente, di cui 33 come presidente dell'Associazione "Si alla Vita" della Svizzera italiana, non credo più - purtroppo - all'utilità politica o d'altra natura di queste manifestazioni e preferisco agire aiutando a nascere molti bambini che non avrebbero mai visto la luce di questo mondo e sostenendo le loro famiglie. Ciò nonostante prendo atto e stigmatizzo ancora una volta che, nel settembre 2019, si può manifestare nella Confederazione svizzera per qualsiasi tema che si ha a cuore (per esempio contro i cambiamenti climatici) ma è preclusa la possibilità di tenere pacificamente senza la protezione della polizia una "Marcia per la vita" umana, in favore dei bambini prima e dopo la nascita. - Lo scrivevo già l'anno scorso: un'indecenza politica e il totale dispregio della Costituzione federale. Si pensi, poi, che gli organizzatori hanno dovuto ricorrere al Tribunale amministrativo zurighese, che ha accolto un loro ricorso contro la decisione della Città di Zurigo di vietare la Marcia. Ma i politici di tutti i partiti, sia federali che cantonali (salvo rarissime eccezioni), non vogliono più sapere nulla di questa tematica (tanto ci sono "la soluzione dei termini", "la pillola del giorno dopo" o la RU486), tanto meno impegnarsi in questo campo fondamentale per la nostra società.

Avv. Carlo Luigi Caimi

No. 234 - 02/2021

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione SI ALLA VITA della Svizzera Italiana, c.p., 6903 Lugano 3 Stazione – [www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)  
Tel. +41 91 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

Le parole dure di Papa Francesco:  
«È come affittare un sicario per risolvere un problema»

## È politicamente scorretto affermare che l'aborto volontario è «un omicidio»?

Si, è politicamente scorretto dire che «l'aborto volontario è un omicidio». Lo stesso, quando si afferma che «È come affittare un sicario per risolvere un problema.» L'avesse detto o affermato la nostra Associazione ci sarebbe stata una levata di scudi, critiche, denunce, condanne, invettive sui social e chi più ne metta. Invece lo ha affermato in diverse occasioni Papa Francesco, e sembra non essere successo nulla a livello mediatico e sociale. Le ultime due volte lo ha ricordato il 15 settembre 2021, durante l'incontro con i giornalisti nel volo di ritorno dal viaggio in Slovacchia, e il 14 ottobre 2021 in occasione dell'udienza ai partecipanti al 42.mo Congresso nazionale della Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie.

**Ai giornalisti: «L'aborto è un omicidio»,  
«come affittare un sicario per risolvere  
un problema»**

«L'aborto è più di un problema, l'aborto è un omicidio... senza mezze parole: chi fa un aborto, uccide. Prendete qualsiasi libro di embriologia, di quelli che studiano gli studenti nelle facoltà di medicina. La terza settimana dal concepimento, alla terza settimana, tante volte prima che la mamma se ne accorga, tutti gli organi stanno già lì, tutti, anche il DNA. Non è una persona? È una vita umana, punto. E questa vita umana va rispettata. Questo principio è così chiaro, e a chi non può capirlo farei due domande: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? Scientificamente è una vita umana. Seconda domanda: è giusto affittare un sicario per risolvere un problema? (...) Scientificamente è una vita umana. (...) È giusto farla fuori, per risolvere un problema?»



Per questo la Chiesa è così dura su questo argomento, perché, se accetta questo, è come se accettasse l'omicidio quotidiano.»

## Bollettino d'informazione n. 234 – 02/2021, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

**Ai farmacisti: «L'aborto non è una soluzione, ma un omicidio», l'obiezione di coscienza denuncia ingiustizie contro la vita umana**

Nel suo discorso ai partecipanti al Congresso dei farmacisti italiani, Papa Francesco ha rammentato che «l'aborto non è una soluzione, ma un omicidio». Dopo aver sottolineato che il professionista deve tener conto anche della dimensione etica della professione, sotto l'aspetto personale e sociale, ha ricordato che «si tratta di esercitare una costante vigilanza, perché il fine sia sempre la vita del paziente nella sua integralità. (...) E questo può comportare in certi casi l'obiezione di coscienza.» L'obiezione di coscienza «è anche denuncia delle ingiustizie compiute ai danni della vita innocente e indifesa.»

Papa Francesco riconosce che è un tema molto delicato, «che richiede nello stesso tempo competenza e grande rettitudine.»

«In particolare, sull'aborto ho avuto occasione di tornare anche recentemente. Sapete che su questo sono molto chiaro: si tratta di un omicidio e non è lecito diventarne complici. Detto questo, il nostro dovere è la vicinanza, il dovere positivo nostro: stare vicino alle situazioni, specialmente alle donne, perché non si arrivi a pensare alla soluzione abortiva, perché in realtà non è la soluzione. Poi la vita dopo dieci, venti, trent'anni ti passa il conto. E bisogna stare in un confessionale per capire il prezzo, tanto duro, di questo.»

*Un appuntamento che fa onore al Cantone Ticino*

**Riflessioni sulla Vita: lancio della Giornata cantonale**

**Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha lanciato il 14 settembre 2021 la prima edizione della Giornata cantonale sulla vita, che si terrà il 21 marzo 2022.**

L'appuntamento ha permesso di avviare, attraverso quattro interventi dalle differenti prospettive, una serie di riflessioni alla cui base ritroviamo un denominatore comune: il valore intrinseco della vita – preziosa, vulnerabile, imprevedibile e mai scontata. Una base per le attività future che nasceranno attorno a questa nuova iniziativa dall'importante carica simbolica.

Nel suo intervento, l'avv. **Luca Paganì**, Sindaco di Balerna, nonché deputato in Gran Consiglio e promotore dell'iniziativa, ha sottolineato che «la vita non è un valore qualsiasi, ma è indubbiamente il bene più prezioso, tutelato appunto e addirittura a livello costituzionale, sia federale sia cantonale».

Il Direttore del DSS **Raffaele De Rosa** si è soffermato su quanto la società e l'uomo hanno dovuto affrontare negli ultimi 18 mesi. «Dall'incertezza e dalla sofferenza abbiamo tratto molti insegnamenti. Ricordiamoci di quello che abbiamo ritenuto "essenziale", e di quello che ci è subito apparso come superfluo, quando abbiamo dovuto rinunciarci. Abbiamo l'occasione di costruire una nuova normalità, imparando a convivere con il virus, ma soprattutto dando priorità a

quanto davvero conta. Abbiamo fatto appello al senso di responsabilità, alla solidarietà e all'aiuto a chi è in difficoltà. Valori che senz'altro sono fondamentali nel presente e lo saranno ancor di più nel futuro.»

Il discorso è stato poi ripreso da **Maristella Polli**, deputata in Gran Consiglio e consulente in comunicazione: «Questo dono prezioso che ci è stato regalato, evento unico e irripetibile, ha una data di scadenza che non è determinabile e bisogna ricordare che la vita ha un suo compagno che non la lascia mai e sta sempre al suo fianco: il tempo che scorre inesorabilmente, non si ferma mai, non torna mai indietro. È un viaggio che ognuno di noi si trova a dover percorrere. La meta varia da soggetto a soggetto e può anche mutare strada facendo. Aver deciso una giornata sulla vita vuol dire riflettere sul presente e sul futuro...».

Il ciclo di interventi si è concluso con **Graziano Martignoni**, psichiatra e psicoterapeuta FMH, professore al Dipartimento di Economia aziendale, Sanità e Sociale della SUPSI, che nella sua riflessione ha indicato il potenziale di un'iniziativa come quella presentata in questa occasione: «Una Giornata sulla Vita, con la Vita, in favore della Vita, è esercizio di respirazione dell'anima individuale e collettiva... [...] Una Giornata sulla Vita è una giornata sulla Cura della Vita in tutte le sue forme e cammini. Non è un pensare alla Vita, come se fosse un astratto oggetto di studio, ma un agire nella Vita e con la Vita.»

L'idea di una Giornata cantonale sulla Vita è nata dalla volontà del Gran Consiglio, che ha accolto una mozione presentata da Luca Paganì e Fabio Bacchetta-Cattori. La mozione chiedeva di istituire una giornata cantonale quale momento di riflessione e di crescita umana, tramite iniziative promosse dall'Ente pubblico e dalla società civile su numerosi aspetti, ad esempio la salute quale bene fondamentale, l'invulnerabilità della dignità umana, la prevenzione da ogni forma di violenza.

Sulla base delle discussioni avvenute in Parlamento e grazie alla collaborazione dei promotori dell'iniziativa, il DSS ha elaborato gli elementi cardine che caratterizzeranno l'iniziativa cantonale:

1. La Giornata cantonale sulla vita cadrà sempre il **primo lunedì di primavera**, con riferimento all'idea di rinascita.
2. Il concetto di vita è molto ampio e pertanto di anno in anno sarà scelto un **focus tematico** sul quale concentrare le riflessioni e le iniziative promosse.
3. L'iniziativa e le attività ad essa connesse saranno promosse nel rispetto del **principio di laicità dello Stato**.

Sulla base di questi elementi, il Dipartimento della sanità e della socialità ha avviato l'organizzazione della prima edizione, di cui i dettagli saranno comunicati nei prossimi mesi.

L'Associazione *Si alla Vita della Svizzera italiana* è lieta per questa iniziativa. Il suo Presidente, sentito in audizione a suo tempo dalla Commissione sanitaria del Gran Consiglio, ha contribuito a trovare una formula che ha poi ottenuto una maggioranza parlamentare per nulla scontata.

No. 242 - 02/2024

Bollettino d'informazione

# Si alla Vita

Organo dell'Associazione Si ALLA VITA della Svizzera italiana – c.p. 3101 – 6903 Lugano – www.siallavita.org  
Tel. +4191 966 44 10 – CCP 69-8606-8 Lugano

Riproduzione autorizzata specificando la fonte - Abbonamento annuo: Fr. 12.--  
Redattore: Carlo Luigi Caimi

## Riflessioni alle soglie del 50° anno dell'Associazione Si alla Vita della Svizzera italiana

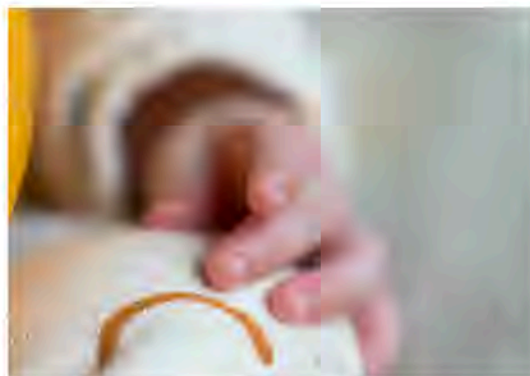
### Il senso di un impegno

Ha ancora senso oggi impegnarsi per cercare di realizzare gli scopi statuari (art. 2) della nostra Associazione? Si tratta di far rispettare la vita umana fin dal momento del concepimento, studiare e promuovere i mezzi idonei allo sviluppo di questa vita, aiutare coloro che la devono proteggere nel campo educativo, economico, giuridico e sociale. Alle soglie del 50° anno dalla fondazione (15 maggio 1975) è opportuno farsi questa domanda. Noi pensiamo di sì, nonostante tutte le difficoltà, i limiti delle nostre forze e l'impressione che non si riesca ad incidere più di tanto su una società che non sa spesso cosa farsene della protezione dei bambini fin dal loro concepimento. Portare avanti per 50 anni il lavoro in questo difficile e contestato campo ha richiesto perseveranza e fatica. Oggi più che mai il contesto sociale rende complicato raggiungere le persone che più avrebbero bisogno di un aiuto per vivere una gravidanza serena e non pensare che un aborto legale sia la soluzione ai loro problemi. Ma ogni bimbo che abbiamo aiutato – e continuiamo ad aiutare - a nascere è il regalo più bello che giustifica e ravviva il nostro impegno, che vorremmo fosse quello di tutta la nostra società.

I numeri e i fatti contenuti nella relazione assembleare della nostra Segretaria generale e responsabile del Servizio SOS-Madri in difficoltà avv. Biancamaria Caimi-Gellera ne sono la prova più convincente.

#### L'assemblea generale di Si alla Vita: la relazione sulle attività e gli aiuti prestati nel 2023

L'Assemblea generale dei soci dell'Associazione «Si alla Vita» della Svizzera italiana pro 2023 si è tenuta il 27 settembre 2024. Sottoponiamo ai nostri amici e lettori – che ringraziamo di cuore per il continuo, prezioso sostegno - il consuntivo riassuntivo sull'attività



impegnativa svolta in un anno dal Comitato e dai collaboratori dell'Associazione.

«Goethe diceva: "Nel grande e nel piccolo il carattere consiste nel proseguire con fermezza l'opera della quale ci si sente capaci". Non chi comincia ma quel che persevera ...anche secondo Leonardo da Vinci. Quindi conta la costanza, e noi di Si alla Vita siamo stati sempre perseveranti.

Oggi, all'inizio del nostro 50° anno d'impegno, vi riassumerò la nostra attività del 2023, che è stata caratterizzata dalla costanza anche nel numero dei casi trattati.

Nel 2023 il nostro Servizio SOS-Madri in difficoltà si è occupato di **86 richieste**, con un aumento di 5 unità rispetto all'anno precedente, nel quale erano state 81. 27 hanno riguardato persone che erano già state aiutate in passato.

Di queste 86, 11 richieste (9 nel 2022) non sono state trattate per mancato invio, dopo un primo contatto telefonico o abboccamento, della necessaria documen-

## Bollettino d'informazione n. 242 – 02/2024, pag. 2

2

SI' ALLA VITA

tazione, mentre che una è stata ritirata dall'interessato.

Gli **aiuti di ogni genere, ma solo in natura**, sono stati **92** a fronte di 86 nel 2022.

Anche gli aiuti in natura sono sempre costanti ed altrettanto numerosi di quelli a carattere pecuniario. A volte per medesime famiglie sono stati necessari aiuti misti, in denaro ed in natura.

Suddivisi per nazionalità e tipo di permesso di soggiorno nel 2023 abbiamo potuto contare:

- 29 (2022: 32) richiedenti Svizzeri,
- 23 (2022: 20) al beneficio del permesso C,
- 20 (2022: 22) con permesso B,
- 8 (2022: 4) altri, con permesso F/rifugiato,
- 6 altre richiedenti straniere, di cui 4 di nazionalità ucraina.

Se il "passa parola" tra persone già aiutate è ancora attuale, abbiamo potuto constatare come si sia, per così dire, creata una rete, costituita da curatori, Servizi sociali comunali, consultori, Autorità regionali di Protezione che, sempre più spesso, ci indirizzano le famiglie bisognose o ci contattano direttamente sottoponendoci delle situazioni particolari. Collaboriamo anche con la Fondazione Elisa, le Volontarie Vincenziane, SOS Ticino, il Consultorio delle donne, la Casa Santa Elisabetta ed altri, ai quali anche noi ci rivolgiamo in caso di necessità.

Nell'anno che ci occupa l'importo più alto versato a un singolo richiedente è stato di CHF 6'732.00 (nel 2022: CHF 11'456.00), quello più basso è stato di CHF 145.00 (nel 2022: CHF 215.00), importo relativo ad un corso di matematica.

Gli **aiuti finanziari** sono stati complessivamente di **CHF 130'951.00** (nel 2022: CHF 122'086.00) e come sempre sono serviti per sopperire ai più svariati bisogni: dal pagamento di fatture per spese necessarie quali elettricità, riscaldamento, cassa malati, a sovvenzioni per corsi di formazione.

Aiuti di una certa durata sono stati quelli relativi a contributi per preasili, doposcuola, refezione, "tate volanti", aiuti domiciliari.

Tra gli **aiuti puntuali**, elargiti quindi una tantum, abbiamo annoverato alcuni abbonamenti arcobaleno, un corso di guida necessario, un corso di matematica, un corso di terapie naturali, due fatture per occhiali, arretrati di farmacia per acquisto di latte in polvere speciale (per quanto non rimborsato dalla Cassa malati) e, parzialmente, spese per cure dentarie. Le cure del dentista, notoriamente onerose, sbilancino spesso l'equilibrio finanziario, per altro già precario, delle famiglie: con un aiuto puntuale da parte nostra per pagare tale debito può quindi essere ristabilita la normalità.

Nel 2023 abbiamo assistito ad un aumento delle richieste di pagamento di canoni di locazione, che abbiamo soddisfatto, in genere con il pagamento di un mese, per permettere di superare un bisogno comprovato e momentaneo, oppure nel caso in cui incombesse lo sfratto. Rifiutiamo sempre prestazioni per canoni riferiti a contratti già terminati.

Le spese accessorie di due anni, per altro con un saldo a conguaglio abbastanza contenuto, sono state pagate ad una madre di cinque figli, sola, la cui figlia

maggiore è già a sua volta madre sola di un bimbo e la famiglia convive nello stesso appartamento.

Sebbene, come sapete, la nostra attività debba essere necessariamente limitata a supportare gestanti o madri con bimbi piccoli, abbiamo fatto alcune eccezioni per genitori o famiglie monoparentali con figli relativamente già grandi, in casi di comprovato bisogno o seri problemi di salute della madre e/o di un figlio.

Anche nell'anno che ci occupa sono stati erogati **"aiuti ponte"** a persone in attesa di ottenere o rinnovare i vari aiuti statali, tra tutti specialmente gli assegni di prima infanzia e/o gli assegni familiari integrativi.

Alcune persone hanno usufruito di una **"borsa di studio"**, che Si alla Vita ha richiesto anche per l'anno in esame alla Fondazione Pietro Molinari per la gioventù, sempre generosa con le nostre mamme che seguono una formazione scolastica o un apprendistato.

Nella maggior parte dei casi abbiamo inoltre consegnato delle **tessere acquisto** della Migros (che a nostra volta comperiamo con sconto del 10%) per sopperire almeno in parte al sostentamento delle famiglie. Nel 2023 l'importo complessivo di questo tipo di aiuto è stato di **CHF 16'050.00** (nel 2022: CHF 18'350.00).

Infine non voglio mancare di ringraziare di cuore anche quest'anno la nostra preziosa segretaria, signora Roberta Pedersini, validissimo braccio destro in tutte le incombenze correnti ma specialmente nella gestione dei primi contatti con le nostre mamme, attività che richiede grande tatto ed empatia.

Sentiti ringraziamenti anche alle signore Maria Barrocas ed Anna Maggi che si occupano dei depositi di Si alla Vita di Lugano e Arbedo-Castione.

Desidero ricordare e ringraziare particolarmente le nostre collaboratrici esterne che, condividendo l'ideale della nostra Associazione, prestano il loro prezioso contributo di volontariato.

Nel 2023, abbiamo avuto la gioia di poter contribuire alla **nascita di 14 bimbi** (nel 2022 erano stati solo 5) e per questo concludo ringraziando di cuore tutti i nostri sostenitori che con le loro numerose donazioni finanziarie ed in natura hanno offerto un po' di serenità anche a questi nuovi genitori.»

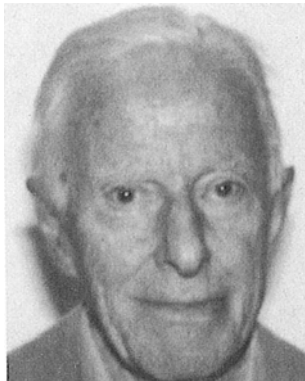
### Il Calendario 2025 di Si alla Vita è pronto! I nostri amici e sostenitori lo ricevono nella stessa busta insieme al Bollettino n. 242

Il Calendario 2025 di "Si alla Vita" è pronto! I nostri amici e sostenitori lo ricevono nella stessa busta con affrancatura "PP" insieme al Bollettino n. 242. Accoglietelo come un piccolo ringraziamento per il vostro sostegno alla nostra attività e come un compagno discreto per dodici mesi.

Per continuare ad aiutarci potrete utilizzare la polizza di versamento QR che troverete acclusa.

L'Associazione «Si alla Vita» conta circa  
1'400 soci e perlomeno altrettanti  
simpatizzanti e sostenitori

I fondatori e responsabili principali dell'Associazione Sì alla Vita della Svizzera italiana dal 1975 ad oggi



Il primo Presidente dott. Romolo Regazzoni (1975-1987) e Bicetta Pagnamenta



La Segretaria e Responsabile del Servizio SOS-Madri in difficoltà, Maria Giuseppina Caimi-Ferrazzini (1975-2015, ora Presidente onoraria) e il Cassiere dott. Pio Caimi (1975-2005)



L'attuale Presidente, avv. Carlo Luigi Caimi (dal 1987), e co-fondatore (nel 1975)



L'attuale Segretaria generale e Responsabile del Servizio SOS-Madri in difficoltà, avv. Biancamaria Caimi-Gellera (dal 2015)

Un grande «Grazie!» ai membri di Comitato, alle collaboratrici e ai collaboratori che si sono succeduti nei passati 50 anni in questa appassionante e impegnativa attività

Ringraziamo di cuore le amiche e gli amici che in mezzo secolo hanno fatto parte del nostro Comitato o che hanno svolto il delicato incarico di collaboratrici e collaboratori di «SOS-Madri in difficoltà», accompagnando e consigliando con impegno e passione l'Associazione, nonché aiutato in modo delicato e fattivo le mamme e le famiglie in difficoltà.

Queste persone generose sono state la spina dorsale di Sì alla Vita durante decenni. È un gran peccato che oggi sia molto difficile trovare nuove leve, disposte a mettersi in gioco in questa appassionante e impegnativa avventura.

Non possiamo elencarli singolarmente e preferiamo ringraziarli tutti insieme, come si fa con una grande famiglia. Grazie!



L'Assemblea generale del 27 settembre 2024, tenutasi presso la sede sociale a Lugano

Questi e altri bambini sono stati e saranno anche in futuro  
il motivo del nostro impegno



Le foto di alcuni - fra le centinaia in cinquant'anni - "nostri" bambini (quelli che pubblichiamo sono ormai adolescenti o adulti).

Ne è valsa - e continua a valerne - la pena di aiutarli a nascere, a vivere, a crescere: loro, le loro mamme, i loro papà, le loro famiglie.

## I nostri casi

Carissimi e generosi Amici e Amiche,

i casi di cui ci occupiamo sono molti. Dall'inizio del 2025 e fino al 31 maggio, anche grazie al nostro sostegno, sono già 4 i bambini nati, 4 nasceranno entro la fine dell'anno. Per altre famiglie con bambini piccoli – ultimamente anche più grandicelli - stiamo fornendo aiuti indispensabili a dare loro un po' di serenità.

Lo ripetiamo in ogni Bollettino. Il contributo per i casi che seguiamo, anche piccolo, è preziosissimo: il mare è composto da tante piccole gocce...

Grazie, grazie infinite a tutti Voi che, dal 1975, ci permettete di compiere incredibili miracoli! Perché di questo si tratta, anche se forse non ce ne rendiamo sempre conto.

Sottoponiamo alla Vostra attenzione e generosità una nuova serie di casi che stiamo assistendo.

Per aiutare questi e altri casi potrete utilizzare la polizza di versamento QR allegata al Bollettino (CCP 69-8606-8, intestato a Sì alla Vita, Sezione della Svizzera italiana, 6903 Lugano - IBAN CH87 0900 0000 6900 8606 8).

Grazie di cuore!

Biancamaria Caimi-Gellera

**G.D. e D.D.** sono una coppia con 4 figli, il più piccolo ha 4 anni. Dall'Italia si sono trasferiti in Ticino da qualche anno in quanto il marito aveva trovato lavoro in una ditta di produzione di strumenti per il ramo sanitario. Purtroppo, a seguito di una riduzione del personale, è stato licenziato e si è dovuto iscrivere alla disoccupazione. In attesa di ricevere le prime indennità abbiamo aiutato la famiglia consegnando buoni acquisto per generi alimentari.

**N.L.** è una mamma di 4 bambini, incinta del quinto. La signora è stata rimpatriata d'urgenza in Svizzera a seguito di problemi con l'ex marito. L'ufficio assistenza è intervenuto con il pagamento degli affitti e noi abbiamo elargito buoni acquisto, consegnato materiale e indumenti per i bambini e pagato spese di elettricità.

**L.N.** Abbiamo conosciuto questa mamma quando era sola ed in attesa del suo bambino che ora ha un anno. Nel frattempo si è riappacificata con il compagno e padre del bambino. Lavorano entrambi presso la stessa impresa e sono attualmente in attesa di ricalcolo per le prestazioni di prima infanzia e integrative. Nel frattempo hanno chiesto il nostro intervento per il pagamento di fatture urgenti che non sono riusciti a saldare. Abbiamo provveduto a questi pagamenti.

**I.B.** Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto finanziario per una famiglia il cui bambino di quattro mesi ha dovuto sottoporsi a diverse operazioni chirurgiche in Svizzera interna per una malattia congenita. La famiglia è stata sostenuta dalle strutture preposte per l'alloggio durante il loro soggiorno e la nostra Associazione ha elargito un aiuto finanziario per il rientro a casa.

**S.G.** è mamma di un bambino di 2 anni. Ci ha raccontato che purtroppo il marito non è stato molto bene a causa di vicissitudini personali che lo hanno portato a doversi ricoverare. La situazione ora è migliorata, il marito è tornato a casa e riprenderà l'attività lavorativa, nel frattempo però hanno accumulato diverse fatture per l'asilo nido, scadute da tempo. Abbiamo saldato queste fatture e consegnato buoni acquisto.

**H.B.** e i suoi due bambini sono appena rientrati al domicilio dopo aver trascorso del tempo presso una struttura protetta. Nel frattempo si sono riattivate le richieste per l'ottenimento degli aiuti cantonali. La nostra Associazione ha contribuito con il pagamento di una fattura per il combustibile.

**C.N.** una mamma di due figli, che sta frequentando un corso di collaboratrice sanitaria. Abbiamo ricevuto la richiesta di aiuto dalla sua assistente sociale. Abbiamo partecipato alla metà dei costi, ritenendo questo corso molto importante e che aiuterà la signora a trovare un impiego.

**I.I.** è una giovane ragazza, trasferitasi da pochi mesi in Ticino dalla Svizzera francese. Ha avuto una bambina a metà dicembre 2024, il padre della bambina non risiede più in Svizzera e risulta irreperibile. L'aiuto è stato richiesto dall'assistente sociale che la segue

A causa di documenti mancanti, la richiesta di indennità di maternità è stata trasmessa al datore di lavoro con un certo ritardo. Nel frattempo siamo intervenuti consegnando buoni acquisto per le necessità più urgenti.

## Il nostro concorso continua

Tra i nominativi dei nostri amici che hanno effettuato entro il 28 febbraio 2025 un versamento in favore delle mamme e dei bambini del nostro servizio «SOS-Madri in difficoltà» abbiamo estratto a sorte quello del signor **Piermarco Dellea di Lugano**. Complimenti vivissimi: riceverà un lingottino d'argento.

**Il nostro concorso continua!** Tra quanti effettueranno un versamento entro il 6 ottobre 2025 (farà stato il timbro postale o la data dell'accredito) **verrà nuovamente estratto a sorte un lingottino d'argento. Grazie per partecipare numerosi!**



## L'assemblea generale di Sì alla Vita pro 2024

L'Assemblea dei soci dell'Associazione «Sì alla Vita» della Svizzera italiana pro 2024, è convocata a norma di statuto il giorno di

**Venerdì 26 settembre 2025  
alle ore 17.00**

presso la sede sociale in via Giulio Pocobelli 8 a Lugano.

Ordine del giorno:

1. Approvazione verbale dell'assemblea generale del 27 settembre 2024
2. Relazione del presidente
3. Relazione della segretaria
4. Relazione finanziaria
5. Rapporto del revisore
6. Discussione sulle diverse relazioni, approvazione bilancio e conto annuale e scarico al Comitato
7. Nomine statutarie
8. Eventuali

Questa assemblea dovrà esaminare e approvare l'attività, il bilancio e i conti per il periodo dal 1°

gennaio al 31 dicembre 2024. Nuovamente un periodo di grande lavoro e impegno, durante il quale abbiamo aiutato ancora una volta un centinaio di mamme e famiglie in difficoltà, sostenendole finanziariamente, moralmente e con aiuti in natura. Ricordiamo che il Comitato è composto da: avv. Carlo Luigi Caimi, presidente; avv. Bianca-maria Caimi-Gellera, segretaria generale e responsabile del Servizio SOS-Madri in difficoltà; avv. Francesca Antonini-Roffi, membro; dott. Marinella Berletti, membro; dott. Maddalena Ermotti-Lepori, membro; ing. Benedetto Pedrazzini, membro; avv. Massimo Quadri, membro. Revisore il signor Marco Veglia, Specialista in finanza e contabilità con attestato professionale federale.

## Giornata cantonale sulla vita 2025 - «Volontari: lievito della comunità»

L'edizione 2025 della Giornata cantonale sulla vita si è tenuta lunedì 24 marzo a Lugano.

Con questa quarta edizione della Giornata cantonale sulla vita, il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ha voluto rendere omaggio alla forza della comunità e alla risposta corale di vicinanza e aiuto concreto di numerosi volontari e volontarie in favore della Vallemaggia, colpita dal devastante nubifragio dell'estate scorsa. Nel contempo ha voluto mettere in luce il volontariato, valore essenziale della nostra società. Ogni giorno, attraverso il loro generoso impegno, volontari e volontarie contribuiscono a rendere la nostra società più solidale, inclusiva e coesa. Con lo slogan «Volontari: lievito della comunità», il DSS ha voluto celebrare questa forza vitale che, come il lievito, nutre e fa crescere la nostra comunità.

Attraverso questa campagna e gli eventi ufficiali dedicati, il DSS ha voluto sensibilizzare e coinvolgere tutti i cittadini e le cittadine nella riflessione sulla preziosità della vita e sull'importanza del sostegno reciproco e ricordare la Vallemaggia, culla

della rinascita di una comunità impegnata nella ricostruzione.

## È aperto il nostro nuovo deposito a Bellinzona

Siamo lieti di annunciare l'apertura del nuovo deposito a Bellinzona per la distribuzione e la presa in consegna di indumenti e attrezzature per neonati e bambini in età prescolare da destinare a mamme e famiglie in difficoltà.

Il deposito si trova in Via Pantera 19, a Bellinzona. Questi i giorni e gli orari di apertura: mercoledì dalle 14:00 alle 16:30; sabato dalle 9:00 alle 13:00.

Si chiede di fissare in anticipo gli appuntamenti telefonando al Segretariato al numero 091 966 44 10.

Si ricorda inoltre che è sempre attivo il deposito di Lugano, in Via Pocobelli 8. Per appuntamenti telefonare al numero 091 966 44 10.

Il codice QR con il nostro sito Internet, la nostra e-mail, l'indirizzo e il numero telefonico, l'IBAN per i versamenti all'Associazione Sì alla Vita della Svizzera italiana.



[www.siallavita.org](http://www.siallavita.org)

## SOS - Madri in difficoltà

Telefonando al numero

**091 966 44 10**

a qualsiasi ora, le madri e le famiglie in seria difficoltà, prima o dopo la nascita di un bambino, vengono aiutate direttamente o indirizzate a chi del caso.

Potete inviarci anche un messaggio di posta elettronica all'indirizzo

[info@siallavita.org](mailto:info@siallavita.org)

Sì alla Vita si adopera con tutte le forze affinché le aspettative delle madri e famiglie che hanno riposto in noi la loro fiducia non vengano deluse.

**Aiutateci ad aiutare!**